

Università
Pontificia
Salesiana

STATUTI
E
ORDINAMENTO
DEGLI STUDI

Roma
2026

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

STATUTI
E
ORDINAMENTO
DEGLI STUDI

Roma 2026

Edizione extra-commerciale

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Il Gran Cancelliere
Prot. N. 66/2026

DECRETO DI PROMULGAZIONE
DEGLI STATUTI E DELL'ORDINAMENTO DEGLI STUDI
DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Con profonda gioia e gratitudine si rende noto che il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha approvato il rinnovo degli Statuti unitamente all'Ordinamento degli studi dell'Università Pontificia Salesiana, redatti alla luce della Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, giunti a compimento dopo il prescritto *quinquennium ad experimentum*.

Gli Statuti dell'UPS furono rinnovati per la prima volta all'inizio degli anni '80 secondo le disposizioni della Costituzione apostolica *Sapientia Christiana*, approvati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 30 dicembre 1981 (Prot. N. 813/79) e promulgati dal Gran Cancelliere con Decreto dell'8 dicembre 1982 (Prot. N. 15/82). Trascorso il triennio *ad experimentum*, la Congregazione per l'Educazione Cattolica emanò il Decreto di approvazione definitiva il 21 novembre 1986 (Prot. N. 813/79).

In seguito alle successive approvazioni da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica degli Statuti dell'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Magisterium Vitae*, fu predisposta una redazione integrata approvata l'8 settembre 1994 (Prot. N. 813/79/61) e promulgata in pari data dal Gran Cancelliere. Successivamente, dopo l'erezione della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale, gli Statuti Generali e di Facoltà furono approvati con lettera del 23 dicembre 1999 (Prot. N. 813/79) e promulgati il 1° gennaio 2000.

Nel corso di questi ultimi anni numerosi sono stati gli interventi parziali e puntuali operati sui testi statutari per adeguare la realtà universitaria, nelle sue varie componenti, alle nuove sfide e allo sviluppo del servizio formativo e culturale offerto dall'UPS. Essi hanno inteso coniugare la fedeltà al magistero della Chiesa, all'ispirazione carismatica e alla tradizione educativa e pastorale della Congregazione Salesiana con il dialogo aperto con la storia e la società, in una prospettiva attenta all'innovazione, all'interculturalità e alla collaborazione accademica e interistituzionale.

L'adesione della Santa Sede, nel 2003, al «Processo di Bologna» e lo sviluppo degli studi accademici registratosi negli ultimi decenni a livello europeo e mondiale, insieme alla crescente attenzione riservata al tema della qualità, hanno portato l'UPS ad assumere pienamente queste importanti istanze, partecipando in modo attivo al processo di rinnovamento e di qualificazione del sistema degli studi universitari. Nel corso di questo cammino è maturata progressivamente la consapevolezza dell'Università come realtà unitaria, che trae ricchezza dalla varietà delle sue componenti e dalla pluralità delle Facoltà, degli Istituti, dei Centri e dei Servizi, e che, al tempo stesso, trova nella propria identità e nella propria missione i principi profondi della sua unità. Tale consapevolezza è stata particolarmente evidenziata anche in occasione delle valutazioni esterne condotte presso l'UPS dall'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà ecclesiastiche (AVEPRO).

La pubblicazione, l'8 dicembre 2017, da parte di Papa Francesco, della Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, ha impegnato tutte le Università e Facoltà ecclesiastiche in un profondo rinnovamento per rispondere in modo sempre più adeguato alla loro vocazione ad essere «una sorta di provvidenziale laboratorio culturale» (VG 3). Come frutto dell'applicazione dei criteri della Costituzione apostolica e delle verifiche interne ed esterne, si è provveduto alla preparazione dei nuovi testi legislativi.

In seguito all'esame dei testi elaborati dalla Commissione giuridica, approvati dal Senato Accademico e presentati dal Gran Cancelliere – trascorso il prescritto quinquennio *ad experimentum*, adempiute le indicazioni previste e recepiti i rilievi del Dicastero per la Cultura e l'Educazione (Prot. N. 01590/2026-142/2020) – il medesimo Dicastero, in data 28 luglio 2026 (Prot. N. 05482/2026-142/2020), ha concesso l'approvazione del rinnovo degli Statuti e dell'Ordinamento degli studi per un altro quinquennio. Tale approvazione è accordata con l'impegno di integrare, entro i prossimi due anni, la documentazione necessaria relativa all'Istituzione per il Terzo Settore.

I nuovi Statuti dell'Università, suddivisi in Statuti Generali e Statuti delle Facoltà, nonché Ordinamento degli studi, sono ora a disposizione di tutti gli interessati – in particolare le Autorità accademiche, i Docenti, il Personale tecnico-amministrativo, gli Studenti – e segnano le linee di condotta e di azione che caratterizzano l'UPS nell'adempimento della sua specifica missione di studio e ricerca, di insegnamento e formazione, di servizio al territorio. Tra le novità più significative di questa nuova versione degli Statuti desidero mettere in risalto la possibilità anche per chi non appartiene alla Congregazione salesiana di divenire professore Straordinario e Ordinario e la nuova modalità partecipativa previa alla nomina del Rettore e dei Decani.

L'Università Pontificia Salesiana prosegue nel suo impegno a tradurre il carisma di Don Bosco in cultura e proposta formativa, facendone un dono alla Congregazione, alla Chiesa e alla società, nel confronto con le grandi questioni antropologiche, etiche, pastorali ed educative del nostro tempo. In questa prospettiva, l'UPS è chiamata a sviluppare sempre più una specifica competenza nel campo degli studi e della ricerca sui giovani, soprattutto sui più poveri e vulnerabili, attraverso una ricerca condivisa e convergente, capace di coniugare, nello spirito di Don Bosco, la carità pastorale, l'intelligenza pedagogica e una prassi concreta, costruttiva e inclusiva.

Pertanto, ottenuta l'approvazione del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e adempiute tutte le formalità previste, il Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana, con piena autorità in forza del proprio ufficio, a norma della Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* art. 13,

P R O M U L G A

gli Statuti e l'Ordinamento degli studi dell'Università Pontificia Salesiana e delle sue Facoltà, ingiungendone in pari tempo l'immediata osservanza. Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Roma, 8 settembre 2026
Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Sac. Fabio Attard, SDB
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco
Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana

Sac. Jarosław Rochowiak, sdb
Segretario Generale

ABBREVIAZIONI E SIGLE

CEC	Congregazione per l'Educazione Cattolica
CeSIT	Centro Servizi Informatici e Telematici
CUN	Consiglio di Università
DCE	Dicastero per la Cultura e l'Educazione
DSA	Disturbi specifici dell'apprendimento
ECTS	European Credit Transfer System
FF	Facoltà di Filosofia
FLCC	Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche
FSC	Facoltà di Scienze della Comunicazione
FSE	Facoltà di Scienze dell'Educazione
FT	Facoltà di Teologia
LAS	Editrice Libreria Ateneo Salesiano
NAp	Norme Applicative della Cost. Ap. *Veritatis gaudium*
Ord st	Ordinamento degli studi
Reg	Regolamenti generali e di Facoltà dell'UPS
Reg gen	Regolamenti generali dell'UPS
Reg fac	Regolamenti di Facoltà dell'UPS
SDB	Salesiani di Don Bosco
St	Statuti generali e di facoltà dell'UPS
St gen	Statuti generali dell'UPS
St fac	Statuti di facoltà dell'UPS
SGB	Società Salesiana di San Giovanni Bosco
UPS	Università Pontificia Salesiana
VG	Cost. Ap. *Veritatis gaudium*

STATUTI GENERALI
E
DI FACOLTÀ

STATUTI GENERALI

TITOLO 1°
COSTITUZIONE E FINE

Art. 1 – COSTITUZIONE

§1. Il nuovo umanesimo, integrale ed educativo, in Cristo rivelato[1] e dalla Chiesa annunciato nell'evangelizzazione, è il paradigma generatore dell'identità e della missione dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). Promossa dalla Società Salesiana di San Giovanni Bosco (SGB) e canonicamente eretta presso di essa,[2] è governata secondo le norme della Sede Apostolica riguardanti le Università Ecclesiastiche. Essa comprende le Facoltà di Teologia, Diritto Canonico,[3] Filosofia, Lettere Cristiane e Classiche, Scienze della Comunicazione Sociale e Scienze dell'Educazione, con il diritto di conferire tutti i gradi accademici. Si potranno aggiungere Facoltà e Istituti, a norma del diritto.

§2. Le Facoltà, secondo le specializzazioni loro proprie, la strategia unitaria dell'Università e la metodica inter- e trans-disciplinare, possono avere Dipartimenti, Istituti, Centri specializzati di ricerca e Poli di eccellenza.[4]

§3. L'UPS, per sua natura, si pone in stretto rapporto con la Santa Sede e con il patrimonio spirituale, pastorale ed educativo salesiano, ed è particolarmente consapevole della centralità del mistero di Gesù Cristo e dei doni del suo Spirito: «dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei Pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi».[5]

Art. 2 – FINE

§1. L'UPS, in quanto servizio alla famiglia umana, ecclesiale e salesiana, supera la «nefasta separazione tra teoria e pratica»[6] e si configura come «laboratorio culturale […] dell'interpretazione performativa della realtà»[7] inerente alla questione pastorale ed educativa, specialmente giovanile e popolare, secondo il carisma di san Giovanni Bosco.

§2. Le finalità dell'UPS sono:

1. Contemplare e pensare il mistero pasquale del Signore Gesù, sia indagando sistematicamente la sua verità - con le scienze teologiche, dell'educazione, filosofiche, canonistiche, delle lettere cristiane e classiche e della comunicazione sociale - nelle promesse e nelle sfide emergenti dal cambiamento d'epoca di oggi, sia comunicandola, in modo affascinante ed accessibile, agli uomini e alle donne di ogni popolo e cultura.

2. Formare con alta qualificazione gli studenti, nella grammatica del dialogo e dell'incontro, alla trasversalità del sapere nella sua unità e distinzione e alla competenza propria, sia investigativa sia didattica, al fine di abilitare ad assumere ruoli professionali e istituzionali, specifici o correlati, anche di *leadership*.

3. Condividere con le realtà locali e universali della Chiesa e sostenere con la riflessione l'impegno della «trasformazione missionaria»,[8] per un autentico dialogo interreligioso e interculturale: «il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale […] ma porterà anche il volto delle tante culture […] in cui è accolto».[9]

---

[1] Cfr. FRANCESCO, *Veritatis gaudium. Proemium*, [VG Pr] 1, che si rifà e riporta: CONC. EC. VAT. II, *Gaudium et spes*, 22.

[2] S. CONGREGAZIONE DEI SEMINARI E DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, *Pontificio Ateneo Salesiano,* Decreto 3 maggio 1940; PAOLO VI, *Magisterium vitae,* Motu proprio, 24 maggio 1973, AAS 65 (1973) 481-484, dove si conferisce allo stesso Ateneo il titolo di *Pontificia Studiorum Universitas Salesiana*.

[3] Dall'anno accademico 2019-2020 la Facoltà di Diritto Canonico è temporaneamente sospesa. Per questo, sono assenti i relativi Statuti, Ordinamento degli studi e Regolamenti.

[4] Cfr. VG Pr, 4 c.

[5] VG Pr 3.

[6] VG Pr 4 c.

[7] VG Pr 3. 5.

[8] VG Pr 3. Cfr. anche: FRANCESCO, *Christus vivit*, 222.

[9] VG Pr 4 d.

4. Fare rete e attivare sinergie con istituzioni accademiche, nazionali ed internazionali, cattoliche e di diverso profilo religioso o umanitario, sia per attivare una solidarietà globale ed inclusiva, a partire dall'«opzione per gli ultimi»,[10] specialmente per i giovani,[11] sia per promuovere una gestione responsabile e costruttiva delle tensioni e dei conflitti.

§3. Questi diversi compiti si realizzano nell'architettonica ecclesiastica ed universitaria, tramite un coordinamento orizzontale e verticale, delle Facoltà, dei Dipartimenti, degli Istituti, dei Centri e dei Poli, in una interdisciplinarità forte.

Art. 3 - PERSONALITÀ GIURIDICA E SEDE

§1. L'UPS gode di personalità giuridica canonica propria.

§2. L'UPS sotto il profilo civile si avvale dell'ente ecclesiastico concordatario PAS.[12]

§3. L'UPS ha sede in Roma.

Art. 4 - PATRONI

Maria Ss.ma, Sede della Sapienza, e san Giovanni Bosco, sacerdote educatore,[13] padre e maestro dei giovani,[14] sono i Patroni principali dell'UPS.

[10] VG Pr 4.

[11] Cfr. *Costituzioni della Società Salesiana di San Giovanni Bosco*, art. 2 e 26.

[12] Cfr. il decreto di erezione dell'8 agosto 1942.

[13] GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum Patris*, AAS 80 (1988) 969-987.

[14] GIOVANNI PAOLO II, *Centesimo exeunte anno*, AAS 81 (1989) 532-533.

TITOLO 2°
LA COMUNITÀ ACCADEMICA E IL SUO GOVERNO

Art. 5 - RAPPORTI CON LA SOCIETÀ SALESIANA DI SAN GIOVANNI BOSCO

§1.1. La SGB, fonda l'Opera Salesiana UPS, nella quale istituisce l'Università Pontificia Salesiana, affidatale dalla Santa Sede, e vi erige una circoscrizione religiosa.

2. La SGB, l'Università e la circoscrizione religiosa dell'UPS sono i soggetti canonici che partecipano, con distinte responsabilità, alla realizzazione della missione dell'Opera Salesiana UPS. Essi costituiscono il soggetto unitario dell'Opera. Il Rettor Maggiore della SGB ha compiti diretti di governo sull'Università e sulla circoscrizione religiosa dell'UPS. Per il dialogo tra i tre soggetti Egli si avvale di un organismo chiamato Consiglio dell'Opera Salesiana UPS.

3. La SGB assicura all'UPS le condizioni necessarie per lo svolgimento della sua missione, a partire dai docenti salesiani, secondo le prescrizioni della Sede Apostolica e i presenti Statuti (St).

§2.1. Nei rapporti tra la SGB e l'UPS, il Rettor Maggiore si avvale del *Curatorium*, composto dai membri del suo Consiglio da lui designati, dal Rettore Magnifico dell'UPS, dal Superiore della circoscrizione religiosa, dal Vicerettore, dai Decani e dal Segretario Generale.

2. Il *Curatorium* esamina questioni inerenti allo sviluppo dell'Università e al personale accademico ed accompagna i processi di attuazione e di verifica della qualità e del "Progetto istituzionale e strategico".

Capo 1°
Le Autorità dell'Università

Art. 6 - GOVERNO DELL'UNIVERSITÀ

§1. Nell'UPS tutti sono corresponsabili, singolarmente o collegialmente, secondo il rispettivo profilo istituzionale. Negli St sono determinati i rispettivi diritti e doveri.

§2.1. Il governo è esercitato dal Gran Cancelliere, dalle Autorità personali - Rettore, Vicerettore e Decani - e da quelle collegiali - Senato, Consigli di Università e di Facoltà, Collegi dei docenti e Commissioni, con la collaborazione degli Officiali e del Personale amministrativo e di servizio.

2. Le Autorità personali continuano nel loro incarico fino al termine del loro mandato, anche dopo il 70° anno di età.

Art. 7 - IL GRAN CANCELLIERE

§1. Il Gran Cancelliere rappresenta la Santa Sede presso l'UPS e questa presso la Santa Sede. Dell'UPS favorisce la comunione ecclesiale e assicura la coerenza del profilo salesiano.

§2. Il Rettor Maggiore della SGB o chi ne fa le veci è il Gran Cancelliere dell'UPS e, per mandato del Dicastero per la Cultura e l'Educazione (DCE), ha piena autorità sull'Università.

Art. 8 - LE FUNZIONI DEL GRAN CANCELLIERE

§1. I compiti del Gran Cancelliere sono:

1. far progredire costantemente l'Università; promuovere l'impegno scientifico delle Facoltà e la loro mutua collaborazione; curare la fedeltà alla dottrina cattolica e l'osservanza delle direttive della Santa Sede;

2. promulgare gli St e l'Ordinamento degli studi (Ord st), interpretarli e dispensare dai loro articoli disciplinari;

3. approvare e promulgare i Regolamenti generali (Reg gen) e di Facoltà (Reg fac), interpretarli e concedere eventuali dispense;

4. approvare gli Organici e le Cattedre delle Facoltà, uditi il Rettore e i rispettivi Collegi dei docenti;

5. conferire o revocare l'autorizzazione a insegnare o la missione canonica;

6. proporre al DCE il candidato per la nomina a Rettore e presentare le richieste di *nulla osta* previste negli art. 17 § 2; 28 §1.2; 42 §1.1; 44 § 2;

7. ricevere la professione di fede del Rettore;

8. nominare il Vicerettore ed eventuali altri Vicerettori;

9. deliberare sull'ammissione o sospensione delle associazioni, affiliazioni, aggregazioni e incorporazioni, e sull'erezione o soppressione delle sezioni;

10. ricevere i ricorsi contro le deliberazioni delle Autorità Accademiche e giudicarne la legittimità;

11. presiedere il Senato almeno una volta all'anno;

12. firmare i documenti autentici di Dottorato;

13. informare il DCE e presentare la relazione prescritta dall'art. 9, 7 delle *Norme Applicative* della Cost. Ap. Veritatis gaudium (NAp);

14. ricevere annualmente dal Rettore una relazione sullo stato economico dell'Università.

§2. Il Gran Cancelliere può delegare queste funzioni.

Art. 9 - IL RETTORE

§1.1. Il Rettore governa l'Università con autorità ordinaria a norma del diritto universale e dei presenti St., Ord st e Reg.

2. Il Rettore ha autorità decisionale su tutto ciò su cui altri organi di governo non hanno competenza per St o Reg.

§2. Il Rettore è nominato dal DCE su proposta del Gran Cancelliere previa consultazione. È scelto tra SDB, veramente esperti della vita universitaria e, di regola, tra i professori Ordinari (VG, *Norme comuni*, art. 17).

§3. Il Rettore dura in carica per un triennio e può essere di nuovo nominato solo per il triennio successivo.

Art. 10 - LE FUNZIONI DEL RETTORE

§1. Al Rettore compete:

1. curare l'esecuzione di decreti, prescrizioni e direttive, della Sede Apostolica, della SGB e del Gran Cancelliere e applicare fedelmente gli St, l'Ord st e i Reg;

2. dirigere, promuovere e coordinare tutta l'attività della comunità accademica a norma di NAp 16, 1;

3. render conto al Gran Cancelliere del governo dell'UPS e presentargli annualmente una relazione sul suo stato economico;

4. convocare e presiedere i Consigli, i Collegi dell'Università, in via straordinaria, quelli delle Facoltà;

5. istituire e ordinariamente presiedere Commissioni, Consigli e Uffici dell'Università a norma degli St e Reg e nominarne i membri;

6. promuovere l'elaborazione di Regolamenti settoriali;

7. promuovere le politiche di qualità accademica;

8. nominare, udito il Consiglio di Università, la Commissione per la promozione ad Ordinario;

9. nominare i docenti invitati e approvare gli assistenti;

10. dirigere, insieme al Consiglio di amministrazione, l'andamento economico dell'Università;

11. rappresentare l'UPS nei rapporti con le altre istituzioni accademiche;

12. proporre al Gran Cancelliere l'ammissione o sospensione delle associazioni, affiliazioni, aggregazioni e incorporazioni, e la costituzione o soppressione delle sezioni;

13. presiedere anche tramite un rappresentante gli esami di Dottorato;

14. firmare i documenti autentici dei titoli accademici di qualsiasi grado.

§2. Compete al Rettore, tramite la Segreteria generale, curare l'aggiornamento annuale in forma elettronica della "Banca Dati" del DCE.

§3. Il Rettore può delegare questi compiti ai Vicerettori.

Art. 11 - IL VICERETTORE

§1. Al Rettore è dato in aiuto il Vicerettore, che è SDB, che lo sostituisce quando egli sia assente o impedito, e svolge gli incarichi da lui particolarmente demandatigli.

§2. Il Vicerettore, designato tra i docenti stabili SDB dell'UPS e proposto dal Rettore, consultato il Senato, viene nominato dal Gran Cancelliere per un triennio e cessa dall'ufficio entrando in carica il Rettore.

§3. Per specifici compiti, le cui condizioni sono determinate nella lettera di nomina, possono essere aggiunti altri Vicerettori anche non SDB, con la stessa procedura del §2.

Art. 12 - IL SENATO ACCADEMICO

§1. Il Senato Accademico consta del Rettore, dei Vicerettori, dei Decani, dell'Economo dell'UPS e, per ogni Facoltà, di tre delegati rispettivamente degli Ordinari, degli altri docenti e degli studenti.

§2.1. I professori stabili delegati al Senato vengono eletti per un triennio dal Collegio dei docenti della rispettiva Facoltà e sono approvati dal Gran Cancelliere; i docenti Aggiunti vengono eletti per un anno con le stesse modalità.

2. I delegati degli studenti sono eletti - per un anno accademico - dal relativo Organismo di Facoltà e approvati dal Rettore.

§3. Il Senato deve essere convocato tre volte l'anno o più spesso a discrezione del Rettore o su richiesta di un terzo dei membri. Delibera validamente in presenza dei due terzi dei suoi componenti.

Art. 13 - LE FUNZIONI DEL SENATO

§1. Le funzioni del Senato sono:

1. votare la revisione degli St gen, St fac e dell'Ord st;
2. esaminare e decidere le questioni interfacoltà;
3. partecipare nella consultazione per la nomina del Rettore;
4. esprimere il parere per la nomina dei Vicerettori;
5. stabilire e rivedere i Reg gen e Reg fac;
6. approvare gli Organici e le Cattedre;
7. esprimere il parere per la cooptazione, per la nomina e la promozione dei docenti;
8. definire e approvare gli atti accademici a nome dell'UPS;
9. approvare il progetto strategico dell'Università;
10. approvare il preventivo di *budget* ed esaminare il consuntivo;
11. dare il consenso per l'ammissione o sospensione di un Centro collegato, e per la costituzione o soppressione di una Sezione.
12. dare il consenso al cambio di destinazione degli ambienti universitari.

§2. I rappresentanti degli studenti intervengono se espressamente prevista la loro partecipazione e nei casi di cui ai nn. 3, 4, 5.

Art. 14 - IL CONSIGLIO DI UNIVERSITÀ

Il Consiglio di Università (CUN), costituito dai Vicerettori e dai Decani, è convocato e presieduto dal Rettore almeno quattro volte durante l'anno e collabora con lui nell'animazione della Comunità universitaria.

Art. 15 - LE FUNZIONI DEL CONSIGLIO DI UNIVERSITÀ

Le funzioni del CUN sono:

1. curare l'informazione reciproca;
2. reperire e formare il personale specializzato dell'UPS;
3. verificare i requisiti del candidato per la promozione ad Ordinario e creare la commissione incaricata di esaminare i suoi scritti;
4. dare il consenso alla promozione ad Ordinario dopo aver preso in considerazione i giudizi dei Commissari e verificato l'idoneità del candidato;
5. autorizzare l'avvio della procedura per la cooptazione dei docenti.
6. esprimere il parere sull'assunzione di incarichi esterni da parte dei docenti dell'UPS;
7. promuovere la sinergia interna all'UPS attraverso progetti di ricerca interdisciplinari e approvarne il comitato scientifico.
8. esaminare in prima istanza i ricorsi delle Facoltà;
9. approvare il Calendario delle lezioni;
10. verificare annualmente l'andamento della Biblioteca;
11. curare attraverso la propria Editrice la pubblicazione e diffusione dei periodici dell'UPS e delle opere scientifiche dei docenti;
12. gestire gli ambienti universitari;
13. curare e garantire la condotta etica ed accademica del personale universitario.

Art. 16. - LA COMMISSIONE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ

§1. L'UPS, come istituzione ecclesiastica di educazione superiore, è sottoposta alla valutazione dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà ecclesiastiche (AVEPRO) a norma di NAp 1 §2.

§2. La Commissione per la promozione della qualità ha il compito di valutare e promuovere, in stretto coordinamento con le unità accademiche e le unità di servizio, la qualità della docenza, della didattica, della ricerca e dei servizi dell'Università.

§3. La Commissione è presieduta dal Rettore ed è composta dai membri del CUN, dagli Officiali dell'UPS, dal Direttore dell'UPS-Q e da rappresentanti degli studenti. Essa si riunisce almeno una volta all'anno.

§4. Per la promozione della qualità, l'UPS dispone anche di un ufficio denominato UPS-Q che supporta le sue attività secondo le linee indicate da AVEPRO.

Capo 2°
Le Autorità delle Facoltà

Art. 17 - IL DECANO DELLA FACOLTÀ

§1. La Facoltà è governata dal Decano con autorità ordinaria a norma del diritto universale e dei presenti St.

§2. Il Decano viene nominato dal Gran Cancelliere, udito il Rettore, tra professori stabili SDB dell'UPS designati in numero non maggiore di tre dal Collegio dei docenti con i rappresentanti degli studenti al Consiglio di Facoltà oppure prescelto autonomamente. I Collegi dei docenti delle Sezioni partecipano a pieno titolo alla designazione del Decano della propria Facoltà. Per la nomina del Decano occorre la conferma del DCE.

§3. Il Decano è nominato per un triennio e può esserlo di nuovo solo per quello immediatamente successivo.

Art. 18 - LE FUNZIONI DEL DECANO

§1. I compiti del Decano sono:

1. promuovere e coordinare l'attività della Facoltà;
2. convocare e presiedere il Consiglio di Facoltà, il Collegio dei docenti e le Commissioni;
3. ammettere nella Facoltà gli studenti o dimetterli udito il Consiglio;
4. rappresentare la Facoltà all'interno e all'esterno dell'UPS;
5. curare la fedele osservanza degli St, Ord st e Reg;
6. riferire al Rettore le proposte della Facoltà;
7. comporre le Commissioni di esame, e presiederle di diritto;
8. firmare i documenti autentici dei titoli accademici di qualsiasi grado.

§2. Il Decano può essere coadiuvato da un Vicedecano e da personale amministrativo.

Art. 19 - IL CONSIGLIO DI FACOLTÀ

§1. Il Consiglio di Facoltà, che oltre il Decano non dovrà superare i dieci membri, è composto da docenti rappresentanti i diversi ordini, a norma degli St fac, con maggioranza di docenti stabili e da non più di due delegati degli studenti.

§2. Secondo i Reg fac, i rappresentanti dei docenti stabili vengono eletti per un triennio dal Collegio dei docenti; gli altri e gli studenti per un anno.

§3. Il Consiglio viene convocato almeno tre volte l'anno o più spesso a discrezione del Decano e in via straordinaria a giudizio del Rettore, oppure quando lo richieda almeno un terzo dei suoi componenti. Delibera validamente solo in presenza dei due terzi dei suoi membri.

Art. 20 - LE FUNZIONI DEL CONSIGLIO

§1. I compiti del Consiglio sono:

1. dare il consenso alla promozione dei docenti a Straordinario ed esprimere il parere sull'idoneità del candidato alla promozione ad Ordinario (St 27);
2. dare il consenso sull'ammissione o sospensione di una associazione, affiliazione, aggregazione e incorporazione, nonché sulla costituzione o soppressione di sezioni (St 55-57);
3. dare il consenso per la costituzione di nuovi Istituti e la loro soppressione;
4. esprimere il proprio parere sulla dimissione degli studenti;
5. stabilire le condizioni in base alle quali il Decano possa risolvere i casi dubbi e quelli previsti da St 34 §3 nell'ammissione degli studenti, e possa promuovere ordinario uno studente straordinario;
6. curare il funzionamento e la disciplina della Facoltà sotto la guida del Decano;
7. controllare la gestione economica.

§2. I rappresentanti degli studenti hanno competenza e intervengono nei casi di cui al §1, 4-5, e in quegli altri in cui sia espressamente prevista la loro partecipazione.

Art. 21 - IL COLLEGIO DEI DOCENTI

§1. il Collegio dei docenti della Facoltà è costituito da tutti i docenti stabili e aggiunti e da un rappresentante degli assistenti, con la maggioranza assoluta di SDB.

§2. Due volte all'anno o a loro discrezione, il Collegio dei docenti è convocato e presieduto dal Decano o, in via straordinaria, dal Rettore. Esso è pure convocato su richiesta di un terzo dei suoi membri.

§3. Delibera validamente solo in presenza dei due terzi dei suoi membri.

Art. 22 - LE FUNZIONI DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Le funzioni del Collegio dei docenti sono:

1. proporre i candidati per la nomina del Decano, a norma di St 17 §2;
2. trattare ed esprimere il parere su:
   a) la cooptazione dei docenti;
   b) la conferma dei docenti Aggiunti e degli Assistenti;
   c) l'invito dei docenti;
   d) l'assunzione di incarichi esterni dei docenti;
   e) l'ammissione o sospensione dei Centri collegati e la costituzione o soppressione delle Sezioni;
   f) la revisione degli St fac, Ord st fac e Reg fac.
3. elaborare il progetto strategico della Facoltà e il piano di azione annuale;
4. promuovere la ricerca accademica e la cooperazione con altre facoltà e università;
5. approvare l'organizzazione e la programmazione didattica annuale;
6. proporre gli Organici e le Cattedre;
7. eleggere i docenti delegati al Senato, al Consiglio di Facoltà e proporre i componenti delle Commissioni;
8. orientare l'amministrazione economica della Facoltà e esprimere il parere sul preventivo di *budget*.

Capo 3°

La partecipazione degli studenti

Art. 23 - ORGANISMO COLLEGIALE DEGLI STUDENTI

§1. Gli studenti dispongono di un Organismo collegiale, secondo gli St e i Reg fac.

§2. I suoi compiti sono:

1. esaminare le problematiche accademiche comuni agli studenti e presentare relative proposte;
2. eleggere i delegati al Senato e al Consiglio di Facoltà.

TITOLO 3°
I DOCENTI

Art. 24 - ORDINI DEI DOCENTI

§1. I docenti dell'UPS possono essere stabili e non stabili. I docenti stabili si distinguono in Ordinari e Straordinari; i docenti non stabili in Aggiunti e Invitati. Si hanno inoltre i docenti Emeriti.

§2.1. Sono Ordinari i professori assunti in Facoltà a pieno titolo; seguono, con un grado minore, gli Straordinari. Entrambi hanno più ampia parte nell'animazione della Facoltà.

2. Sono Aggiunti i docenti cooptati a norma di St 26 §1.

§3.1. Sono Invitati i professori di altre Facoltà o Università o comunque esperti per competenza scientifica, chiamati a tenere uno o più corsi, per un determinato periodo.

2. Per l'attività didattica e accademica (NAp 18 §4) si potranno avere Assistenti, che mentre preparano la dissertazione dottorale svolgono un tirocinio didattico con un professore dell'UPS.

§4. Dal Gran Cancelliere sono insigniti del titolo di Emerito i professori stabili che, dopo 25 anni di complessivo insegnamento nell'UPS, cessino dall'ufficio, eccetto per rimozione.

Art. 25 - NUMERO DEI DOCENTI

§1. Il numero dei docenti stabili corrisponde alle discipline proprie della Facoltà, nonché alla debita assistenza degli studenti.

§2. Si può essere professore stabile solo in una Facoltà.

Art. 26 – COOPTAZIONE E NOMINA DEI DOCENTI

§1. Per la cooptazione si richiede:

1. la ricchezza di dottrina, la testimonianza di vita cristiana e ecclesiale, il senso di responsabilità;

2. il rispettivo Dottorato o il titolo equipollente, secondo NAp 19 §1;

3. l'idoneità alla ricerca e all'insegnamento;

4. una conveniente formazione nel carisma salesiano e l'adesione al progetto formativo dell'Università;

5. nel caso di un docente non SDB, che per quattro anni consecutivi abbia assunto insegnamenti curricolari all'UPS.

§2. I requisiti di cui §1 devono essere applicati, fate le debite proporzioni, per la nomina dei docenti invitati.

Art. 27 - PROMOZIONE DEI DOCENTI

§1 Per la promozione a Straordinario si richiede:

1. che per quattro anni si sia svolto regolarmente il compito di docente Aggiunto in qualche Facoltà o, nel caso di docenti non SDB, il compito di docente invitato all'UPS;

2. che sia specificatamente riconosciuto, dal Consiglio di Facoltà, con documenti probanti il senso di responsabilità accademica, la partecipazione alla vita universitaria, la spiccata competenza disciplinare e l'idoneità didattica ed investigativa con la pubblicazione di libri o studi.

§2 Per la promozione a Ordinario si richiede:

1. che per quattro anni si sia svolto regolarmente il compito di docente Straordinario in qualche Facoltà;

2. che sia specificatamente riconosciuto, dal Consiglio di Università, con documenti probanti il senso di responsabilità accademica, la partecipazione alla vita universitaria, la spiccata competenza disciplinare e l'idoneità didattica ed investigativa con la pubblicazione di libri o studi.

Art. 28 - AUTORITÀ PREPOSTE ALLA NOMINA, COOPTAZIONE E PROMOZIONE

§1.1. Compete al Gran Cancelliere cooptare i docenti nella Facoltà e conferire loro l'autorizzazione all'insegnamento e, nei casi previsti da VG 27 §1, la missione canonica.

2. Compete al Gran Cancelliere con il *nulla osta* del DCE, di cui NAp 9, 2, promuovere a Straordinario o a Ordinario.

§2.1. Compete al Rettore ricevere la professione di fede dai docenti di discipline concernenti la fede e la morale.

2. Compete al Rettore nominare gli Invitati e gli Assistenti.

Art. 29 - DIRITTI DEI DOCENTI

§1. I docenti godono dei diritti loro attribuiti in St e Reg.

§2.1. Ai docenti è riconosciuta la giusta libertà di ricerca (VG Pr 1, 4b), di pensiero, e di manifestazione delle proprie posizioni.[15]

2. Coloro che trattano tematiche inerenti la fede e la morale, svolgeranno questo servizio in piena comunione con il Magistero vivo della Chiesa.

§3.1. I professori stabili e i docenti aggiunti hanno voce attiva e passiva nei Consigli e Collegi di Facoltà e di Università.

2. Gli Assistenti godono di voce attiva solo nei casi previsti.

3. Perdono la voce attiva quei docenti che per due anni consecutivi si astengono, per qualsiasi motivo, da ogni attività accademica.

§4.1. I docenti, per poter assolvere al loro ufficio, siano liberi da altre incombenze, incompatibili con i loro compiti di ricerca, di insegnamento e di servizio istituzionale, secondo quanto è richiesto dai singoli ordini.

2. In tempi determinati, e secondo un'avveduta programmazione della Facoltà, i professori siano liberi dall'attività didattica per attendere alla ricerca.

Art. 30 - DOVERI DEI DOCENTI

§1. I docenti sono tenuti ad osservare gli St, l'Ord st e i Reg.

§2. Essi devono distinguersi per onestà di vita cristiana e ecclesiale, integrità di dottrina, sensibilità salesiana ed inserimento responsabile e attivo nell'UPS.

§3.1. I docenti si impegnino a collaborare fra di loro nella Facoltà e anche con i docenti di altre Facoltà, specialmente se si tratta di materie affini o mutuamente collegate secondo NAp 23 §1.

2. I professori stabili SDB dimorino in Urbe.

3. I docenti Aggiunti abbiano un impegno limitato nella docenza e nell'animazione di Facoltà.

§4. Le pubblicazioni dei docenti, oltre a quella canonica, abbiano revisione e approvazione in Facoltà.

Art. 31 – CESSAZIONE DALL'UFFICIO

§1. Tutti i docenti cessano dall'ufficio al compimento dei 70 anni di età, salvo St 6 §2.2.

§2. I docenti Aggiunti sono nominati *ad annum* nel primo triennio e successivamente, verificata l'idoneità, per tre anni. Il mandato di Aggiunto non supera i sei anni.

§3. Gli Invitati e gli Assistenti sono nominati *ad annum*.

§4. Il Professore Straordinario che dopo sei anni dalla promozione o dalla verifica precedente non consegue l'ordinariato presenta al CUN una relazione sulla propria attività; se il CUN verifica che l'attività svolta non corrisponde ai requisiti, il Professore cessa dall'ufficio.

§5. Per il computo degli anni non si considera il tempo dell'incarico che richiede esercizio dell'Autorità personale *ex* St. 6 §2.1.

[15] CONC. EC. VAT. II, *Gaudium et Spes*, 59. 62.

Art. 32 - SOSPENSIONE ED ESONERO DALL'UFFICIO

§1. I docenti dell'UPS possono venire sospesi ed esonerati dall'ufficio da parte del Gran Cancelliere, quando:

1. il loro insegnamento o le loro pubblicazioni sono in aperto contrasto con la dottrina cattolica;

2. il loro comportamento è nettamente contrario alla morale cattolica;

3. rifiutano pervicacemente l'obbedienza alle Autorità costituite;

4. si sono resi colpevoli di plagio e altri comportamenti contrari alla deontologia professionale.

§2. Per i docenti soci professi della SGB, i casi di cui sopra sono anche di competenza del Superiore religioso.

Art. 33 - PROCEDURA DI SOSPENSIONE E ESONERO

§1.1. È dovere del Decano informare il Rettore circa l'evenienza di cui sopra ed instaurare un dialogo privato con il docente stesso per risolvere il caso.

2. Qualora l'esito sia negativo, il Decano si rivolga al Rettore, che procederà a un nuovo colloquio, presentando chiaramente i passi procedurali successivi.

§2.1. In caso di nuovo esito negativo, il Rettore convochi il CUN nella figura prevista da St 15, 8.

2. Il CUN, studiato il merito della causa, emette a maggioranza assoluta un parere concernente le constatazioni di fatto.

§3.1. Qualora i fatti siano constatati, il parere del CUN è trasmesso al Gran Cancelliere, al quale spetta o di intraprendere un ulteriore procedimento o di decidere l'esonero, a cui il docente può interporre ricorso alla Santa Sede, in base a NAp 24 §2.

2. Il procedimento presso il Gran Cancelliere comporta la temporanea o la definitiva cancellazione dall'Albo dei docenti, con la privazione dei conseguenti diritti.

§4. Nei casi più gravi o urgenti si proceda alla sospensione *ad tempus*, in base a NAp 24 §3 con le conseguenze di cui sopra al §3, 2.

§5. Nei procedimenti di sospensione e di esonero dall'ufficio del docente, è sempre garantito l'esercizio del diritto di difesa dell'interessato (NAp 24 §2).

TITOLO 4°
GLI STUDENTI

Art. 34 - AMMISSIONE DEGLI STUDENTI

§1. Sono destinatari dell'UPS i membri della SGB e della Famiglia Salesiana, gli ecclesiastici, i religiosi e i laici, e gli aderenti a altre confessioni cristiane e tradizioni religiose e umanistiche, che condividono l'offerta formativa dell'UPS.

§2. Perché si possa essere iscritto a una Facoltà dell'UPS si richiede:

1. che esibisca il regolare attestato di cui NAp 26 §1, 1;

2. che si abbia il titolo necessario per l'ammissione all'Università nella nazione in cui ha compiuto gli studi.

§3. Ogni Facoltà, a norma di VG 32 §3 dispone di modalità di trattamento dei casi di rifugiati, profughi e persone in situazioni analoghe, sprovvisti della documentazione richiesta all'iscrizione.

Art. 35 - ORDINI DEGLI STUDENTI

§1. Gli studenti sono distinti in due ordini: ordinari e straordinari.

1. I primi sono iscritti in una Facoltà per conseguire i gradi accademici.

2. I secondi non hanno i requisiti per conseguirli o non intendono farlo.

§2. Lo studente straordinario può diventare ordinario con l'approvazione del Decano.

Art. 36 - DIRITTI E DOVERI DEGLI STUDENTI

§1. Gli studenti hanno diritto ad un'offerta didattica qualificata e sono tenuti a osservare gli St, l'Ord st e i Reg.

§2. Gli studenti ordinari e straordinari hanno diritto a partecipare agli Organismi collegiali dell'Università a norma degli St e Reg.

§3. Lo studente, che abbia assunto un comportamento nettamente contrario alla morale, alla deontologia e alla disciplina universitaria, incuso il plagio, può essere sospeso o dimesso secondo la procedura indicata nei Reg 56.

Art. 37 - CORSO DI TEOLOGIA

Gli studenti, che non hanno compiuto un curricolo di studi teologici, sono tenuti, per ogni anno di frequenza, a partecipare ad un corso di teologia di almeno 5 ECTS e a sostenere il relativo esame. Ulteriori specificazioni sono contenute nei Reg fac.

Art. 38 - PASSAGGIO AD ALTRA FACOLTÀ

Lo studente può passare ad altra Facoltà o Università, osservando NAp 28.

Art. 39 - PRIVAZIONE DEI DIRITTI

§1. Gli studenti, per gravi motivi, possono essere sospesi da certi diritti, esserne privati, o essere esclusi dalla Facoltà nei seguenti casi:

1. Plagio di elaborati o uso di supporti non consentiti nelle prove d'esame.

2. Atti o dichiarazioni pubbliche gravemente contrari all'identità ecclesiale dell'UPS.

3. Violenze, molestie, minacce o danni dolosi nell'Università o sui canali digitali.

4. Presentazione di atti falsi o dichiarazioni mendaci per fini accademici o economici.

5. Qualsiasi altra condotta grave che, a giudizio dell'Autorità competente, ostacoli o pregiudichi il conseguimento delle finalità educative e istituzionali dell'UPS.

§2. Per la gestione di questi casi disciplinari si segue la procedura prevista da Reg. 56.

§3. Nei procedimenti disciplinari è sempre garantito l'esercizio del diritto di difesa dello studente interessato (GV, Norme comuni art. 35).

TITOLO 5°

GLI OFFICIALI, PERSONALE AMMINISTRATIVO E DI SERVIZIO

Art. 40 - OFFICIALI DELL'UPS

§1. Gli Officiali dell'UPS sono il Segretario Generale, l'Economo e il Prefetto della Biblioteca.

§2. Essi sono nominati *ad nutum* dal Gran Cancelliere su proposta del Rettore, dal quale dipendono.

Art. 41 - PERSONALE AMMINISTRATIVO E DI SERVIZIO

§1. Il personale amministrativo è costituito dai collaboratori stabili delle Autorità personali e degli Officiali.

§2. Il personale di servizio è costituito dagli addetti alla vigilanza, alla tutela dell'ordine, alla pulizia e ad altre incombenze.

§3. Per gli adempimenti legali e contrattuali è competente il legale rappresentante dell'Università.

TITOLO 6°
GRADI ACCADEMICI E ALTRI TITOLI

Art. 42 - CONFERIMENTO DEI GRADI ACCADEMICI E ALTRI TITOLI

§1.1. Per autorità della Santa Sede, l'Università, sotto la responsabilità del Rettore e della Segreteria Generale, conferisce solo i gradi accademici, mentre gli altri titoli sono conferiti direttamente, sempre col previo *nulla osta* del DCE. Questa differenza deve essere dichiarata espressamente nell'Ord st e nei relativi Diplomi.

2. I gradi accademici conferiti nell'UPS sono: il Baccalaureato, la Licenza e il Dottorato. La loro denominazione può variare a norma di VG 47 e la loro peculiare qualificazione secondo Ord st.

§2. Le singole Facoltà determinano nei propri St e Reg le condizioni richieste al loro conferimento.

§3. Agli studenti che conseguono tali gradi è rilasciato un documento col sigillo dell'UPS e firmato dal Rettore, dal Decano e dal Segretario Generale e, in caso di Dottorato, anche dal Gran Cancelliere. In essi si faccia menzione delle eventuali specializzazioni e abbiano allegata un'informativa sul percorso degli studi compiuto (*Diploma Supplement*).

Art. 43 - ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO

Il Dottorato è il grado accademico che abilita all'insegnamento universitario, mentre la Licenza a quello non universitario.

Art. 44 - IL DOTTORATO *AD HONOREM*

§1. Nell'UPS il Dottorato *ad honorem* è conferito a persone che abbiano conseguito speciali meriti scientifici o culturali, coerenti con le finalità dell'Università.

§2. Tale Dottorato è conferito col consenso del Gran Cancelliere, udito il parere del Senato e ottenuto il *nulla osta* del DCE.

TITOLO 7°
SUSSIDI DIDATTICI E SERVIZI

Art. 45 - SUSSIDI DIDATTICI

§1. L'UPS possiede sussidi didattici multimediali, tecnici, e informatici, l'insegnamento a distanza e la strumentazione di laboratorio.

§2. A beneficio dell'Università, il Rettore può promuovere specifici servizi.

Art. 46 - LA BIBLIOTECA DELL'UPS

§1. L'UPS è dotata di una Biblioteca, sussidio necessario per l'insegnamento e la ricerca. Il suo patrimonio bibliografico sarà conservato e aggiornato con la massima cura.

§2. La Biblioteca si articola in biblioteche particolari e specializzate.

§3. La Biblioteca ha propri finanziamenti e bilanci.

Art. 47 - PREFETTO E CONSIGLIO DELLA BIBLIOTECA

§1. Il Prefetto, nominato a norma di St. 40 §2, è l'Officiale preposto alla direzione della Biblioteca.

§2. Al Prefetto della Biblioteca può essere dato in aiuto il Direttore che, nominato dal Rettore udito il CUN, svolge gli incarichi affidatigli nel decreto di nomina.

§3. Il Consiglio della Biblioteca è composto dal Rettore, dal Prefetto, dal Direttore e dall'Economo della Biblioteca, da un docente delegato per ogni Facoltà e da un rappresentante del personale.

§4. Il docente delegato per ogni Facoltà su proposta dal Decano e il rappresentante del personale su proposta del Prefetto o del Direttore sono nominati *ad annum* dal Rettore.

§5. Il Consiglio è convocato dal Prefetto almeno tre volte all'anno, col consenso del Rettore.

Art. 48 - L'ARCHIVIO DELL'UPS

§1. L'UPS ha il suo Archivio in cui vengono conservati manoscritti e inediti dei docenti e tutto ciò che ha importanza per la storia dell'Università e non trova la sua collocazione nell'Archivio della Segreteria Generale o nella Biblioteca.

§2. L'Archivio è affidato a un docente nominato dal Rettore.

Art. 49 - L'EDITRICE

§1. L'UPS ha la propria editrice, denominata Editrice LAS, per la diffusione e la pubblicazione delle opere dei docenti e di altri studiosi, e delle riviste specialmente dell'UPS. Essa è dotata di un proprio regolamento.

§2. La responsabilità ultima della LAS compete al Rettore, che ne è il presidente e ne cura l'indirizzo.

§3. Il Rettore affida la gestione corrente a un Direttore, nominato *ad nutum*, coadiuvato da un Consiglio di Direzione.

§4. L'Editrice ha un Consiglio editoriale, secondo i Reg.

Art. 50 - SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI

§1. L'UPS mette a disposizione servizi informatici e tecnologici per lo svolgimento dell'attività accademica. Il loro utilizzo è normato da apposito regolamento.

§2. L'UPS è fornita di un Centro Servizi Informatici e Tecnologici (CeSIT), che consiste di personale tecnico. Tale centro è dotato di un proprio regolamento, che ne definisce struttura e compiti.

Art. 51 - UFFICIO COMUNICAZIONE E SVILUPPO

§1. L'UPS dispone di un ufficio di comunicazione e sviluppo per attuare la propria comunicazione istituzionale e proprie strategie di sviluppo. Esso è dotato di un proprio regolamento.

§2. La responsabilità ultima compete al Rettore, che affida la gestione dell'ufficio a un Direttore, nominato *ad nutum*, udito il CUN.

§3. L'ufficio si avvale di operatori che curano le attività e i settori loro affidati.

§4. Per favorire il rapporto tra l'ufficio e i diversi settori dell'Università opera una commissione di comunicazione.

TITOLO 8°
AMMINISTRAZIONE ECONOMICA

Art. 52 - BENI E FINANZIAMENTO

§1. Per ciò che riguarda lo stato patrimoniale e le risorse economiche, l'UPS dipende dalla SGB, a norma del diritto universale e particolare.

§2. Il Rettor Maggiore attribuisce all'Università gli ambienti di pertinenza, di cui è responsabile il Rettore con il Senato. Richieste di modifiche di attribuzione e di destinazione devono essere rivolte al Consiglio Superiore di Amministrazione.

§3. Le entrate dell'UPS sono costituite dalle tasse, dai proventi dei docenti, dalle donazioni e da altri contributi, inclusi quelli della SGB.

Art. 53 - AMMINISTRAZIONE

§1. La gestione economica ordinaria dell'UPS è affidata all'Economo dell'Università, che dipende dal Rettore per St. 10 §1.10, dal Senato per St. 13 §1.10.12 e dal CUN per St. 15.12.

§2. Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Rettore, che lo presiede, dall'Economo e da tre membri, di cui uno può essere Officiale, eletti per un triennio dal Senato, udito il CUN. Esso si raduna almeno 4 volte all'anno.

§3.1. A questo Consiglio spetta la pianificazione e il coordinamento finanziario ed economico dell'UPS e delle Facoltà.

2. Il Consiglio rende conto ogni anno all'Economo Generale della SGB, che rappresenta il Gran Cancelliere.

TITOLO 9°
PIANIFICAZIONE E COLLABORAZIONE DELLE FACOLTÀ E UNIVERSITÀ

Art. 54 - RETE E SINERGIE TRA DIVERSE UNIVERSITÀ

Attivare reti e sinergie tra le istituzioni universitarie, ecclesiastiche e non, esprime la coscienza di un «progetto comune» per l'umanità, di cui l'evangelizzazione è fermento.[16] Questa finalità è perseguita:

1. creando nuovi e qualificati Centri di ricerca, in cui possano interagire studiosi provenienti dai diversi universi religiosi e umanistici e dalle differenti competenze scientifiche;
2. progettando Poli di eccellenza interdisciplinare per «accompagnare l'evoluzione delle tecnologie avanzate, la qualificazione delle risorse umane e i programmi di interazione»;[17]
3. condividendo docenti, esperienze didattiche ed investigative e i relativi esiti e risultati.

Art. 55 - LA RETE TRA CENTRI COLLEGATI

§1. Oltre ai Centri previsti nella VG per il conferimento dei gradi accademici, per gli altri titoli l'UPS può avvalersi anche dei Centri associati.

§2. Per l'ammissione o sospensione di Centri associati, affiliati, aggregati e incorporati, come pure per la costituzione o soppressione di sezioni, oltre le adempienze di St 8 §1.9; 13 §1.11; 20 §1.2 e 22.2*e* e l'osservanza di VG e delle relative NAp, nonché di ulteriori indicazioni del Dicastero al riguardo, si tenga conto del particolare rapporto dell'UPS con la SGB.

§3. L'UPS e le sue Facoltà promuovono efficacemente il collegamento istituzionale con i Centri e gli Istituti superiori della SGB.

Art. 56 - ASSOCIAZIONI E AFFILIAZIONI

§1.1. Prima dell'avvio della pratica di associazione o di affiliazione, il Decano o un suo delegato verifichi le condizioni stabilite tramite una visita ufficiale, la cui relazione, discussa in Consiglio di Facoltà, sia presentata al Rettore, che la trasmette con il suo voto al Gran Cancelliere.

2. Spetta al Gran Cancelliere autorizzare l'avvio della pratica.

§2. L'Istituto affiliato sarà assistito con le periodiche verifiche, con l'interscambio di docenti, con suggerimenti per l'aggiornamento della Biblioteca e in ogni altro modo confacente.

§3. Gli Istituti di formazione superiore, soprattutto se salesiani, possono essere associati all'UPS per ottenere il riconoscimento di corsi di diploma di diverso livello.

Art. 57 - AGGREGAZIONI, INCORPORAZIONI E ISSR

Per l'aggregazione, l'incorporazione e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) collegati alla Facoltà di Teologia, oltre ad adempiere St 55 §2, si tenga conto delle peculiari disposizioni del DCE.

---

16 VG Pr 4 d.

17 VG Pr 5.

TITOLO 10°
LA PASTORALE UNIVERSITARIA

Art. 58 - LA PASTORALE UNIVERSITARIA

La pastorale universitaria è espressione del Progetto istituzionale e culturale dell'UPS, che intende coinvolgere tutte le componenti dell'intera comunità accademica. È promossa dal Rettore allo scopo di sostenere iniziative e proposte in ambito ministeriale, formativo, pastorale, culturale, logistico e ricreativo.

TITOLO 11º
NORME TRANSITORIE

Art. 59 - DOCENTI PRECEDENTEMENTE STABILIZZATI

Entrando in vigore i presenti Statuti i docenti precedentemente stabilizzati continuano fino alla scadenza del loro mandato quadriennale ad essere annoverati tra i docenti stabili con i relativi diritti e doveri.

STATUTI
DI FACOLTÀ

TITOLO 1°
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Art. 60 - FINE

§1. La Facoltà di Teologia (FT) esiste per indagare scientificamente la Rivelazione cristiana, che è il mistero di Cristo Gesù, e per contribuire al suo annuncio, accogliendo con passione le sfide emergenti nella contemporaneità globale e plurale, con particolare attenzione alle questioni interculturale, ecumenica, interreligiosa ed umanistica. Consapevole che la sua anima è la meditazione e lo studio della Sacra Scrittura, pratica l'interdisciplinarietà e rifugge da ogni separazione tra riflessione teorica e vissuti spirituali, formativi e prassi pastorali, tra razionalità filosofica e teologica.

§2. Il modulo educativo dell'evangelizzazione giovanile, popolare e missionaria, propria dei Salesiani di D. Bosco (SGB) connota l'intera FT nella ricerca e nella didattica, la integra nell'UPS e ne esprime lo specifico nelle Università pontificie romane.

§3. La FT è coinvolta in diversi livelli formativi.

1. Cura la formazione intellettuale dei candidati al presbiterato e di ogni altro cultore della disciplina.

2. Attiva, in sinergia con altre Facoltà dell'UPS, percorsi specialistici in Teologia dogmatica, pastorale e spirituale, perseguendo competenze professionali di leadership nell'insegnamento, nella ricerca, nella consulenza e nell'animazione.

3. Promuove l'aggiornamento, occasionale e globale, di responsabili pastorali, spirituali e formativi, come pure la qualificazione permanente di docenti.

4. Assicura l'integrazione teologica di curriculi gestiti da altre Facoltà.

Art. 61 – GOVERNO

§1. Il governo dell'intera Facoltà spetta alle Autorità personali e collegiali della sede di Roma.

§2.1. Il governo è esercitato dal Decano con l'aiuto del Consiglio e del Collegio dei docenti.

2. Il Decano è coadiuvato dal Vicedecano, eletto dal Collegio dei docenti fra massimo tre docenti stabili proposti dal Decano e confermato dal Rettore.

§3. La FT ha Sezioni fuori dall'Urbe, il cui governo è esercitato dal Preside, in dipendenza dal Decano.

Art. 62 - CONSIGLIO DI FACOLTÀ

§1. Il Consiglio consta del Decano, del Vicedecano, dei Direttori degli Istituti e dei docenti in rappresentanza dei diversi ordini, fermo restando la norma di St 19 §1, e da due delegati degli studenti.

§2. Oltre a St 19 §1, il Consiglio delibera su ogni materia non affidata espressamente ad altra Autorità.

Art. 63 - ISTITUTI E CENTRI

§1. Per lo svolgimento delle sue attività, la FT:

1. istituisce i seguenti Istituti con compiti di ricerca e di insegnamento:
   a) l'Istituto di Teologia Dogmatica;
   b) l'Istituto di Teologia Pastorale;
   c) l'Istituto di Teologia Spirituale;
2. partecipa al «Centro Studi Don Bosco» con gli apporti delle proprie specializzazioni

§2. La FT può erigere altri Istituti e Centri di ricerca.

Art. 64 - DIREZIONE DEGLI ISTITUTI E DEI CENTRI

§1. All'Istituto e al Centro è preposto un Direttore che ne cura l'aspetto scientifico, organizzativo ed economico in collaborazione con i suoi membri e in sintonia con le Autorità della Facoltà.

§2. Il Direttore è eletto, a norma dei Reg, dal Collegio dei docenti e confermato dal Rettore.

Art. 65 - NUMERO DEI DOCENTI

La FT ha un organico minimo di dodici professori Stabili e un congruo numero di docenti Aggiunti e Assistenti.

Art. 66 - ECONOMO E SEGRETARIO

La Facoltà dispone di un Segretario e, per la gestione economica, di un Economo. Le modalità della loro designazione, i loro compiti e la durata del loro ufficio sono precisati nei Reg fac.

Art. 67 - SEZIONI E CENTRI COLLEGATI

§1. La FT può avere Sezioni e Centri associati, affiliati, aggregati, incorporati e gli ISSR a norma di St 55-57.

§2. Le Sezioni sotto il profilo accademico sono parte integrante della Facoltà e rette dai presenti St e Reg.

§3. Per le Sezioni, le questioni particolari di natura amministrativa non regolate da St e Reg possono essere definite in ulteriori accordi tra le autorità dell'UPS e le competenti autorità religiose.

§4. I Centri affiliati e aggregati sono governati secondo Statuti propri approvati dalla Sede Apostolica nonché secondo i relativi St e Reg della Facoltà. I centri associati sono governati secondo Statuti propri approvati dalla Facoltà.

TITOLO 2°
FACOLTÀ DI FILOSOFIA

Capo 1°
Fine e governo

Art. 68 - FINE

§1. La Facoltà di Filosofia (FF) è ordinata a promuovere l'investigazione filosofica, teoretica e storica, in coerenza con la visione cristiana del mondo e in vista della missione evangelizzatrice della Chiesa.

§2. L'offerta formativa della FF promuove una «visione unitaria e organica del sapere»,[18] saldamente ancorata nel «patrimonio filosofico perennemente valido»[19] e aperta alle acquisizioni più recenti del pensiero, tale da abilitare gli studenti a valutare criticamente i diversi sistemi filosofici e a raggiungere una solida e coerente sintesi dottrinale sulla questione del mondo, dell'uomo e di Dio.

Questo accurato lavoro di preparazione è parte integrante dell'azione missionaria della Chiesa.

§3. In armonia con le finalità dell'UPS, la formazione filosofica è caratterizzata da una spiccata sensibilità educativa, con particolare riguardo alla problematica religiosa, sociale e politica, per preparare, oltre che all'insegnamento e al dialogo con le culture contemporanee, al confronto con le esigenze del mondo giovanile.

Art. 69 - GOVERNO

§1. La Facoltà è governata dal Decano, coadiuvato dal Consiglio e dal Collegio dei docenti.

§2. Il Decano può essere coadiuvato dal Vicedecano, eletto dal Collegio dei docenti fra massimo tre docenti stabili proposti dal Decano e confermato dal Rettore.

§3. Il Consiglio consta del Decano e dei docenti in rappresentanza dei diversi ordini, fermo restando la norma di St 19 §1, e da un delegato degli studenti.

Art. 70 - SEGRETARIO E ECONOMO

§1. Il Segretario è un docente della Facoltà proposto dal Decano e approvato dal Collegio dei docenti.

§2. L'Economo viene eletto dal Collegio dei docenti tra i docenti salesiani della Facoltà.

Art. 71 – COORDINAMENTO PER LA RICERCA

§1. Per promuovere e coordinare le iniziative di ricerca intraprese dai docenti e favorirne la proiezione esterna, la FF si avvale di un Coordinamento per la ricerca, stabilito a norma dei Reg fac. Esso risponde al Collegio dei docenti, a cui offre rapporto annuale.

§2. Per la conduzione didattica di alcuni curricoli, la Facoltà si avvale di un Gruppo Gestore, a norma dei Reg. Fac.

Art. 72 - CENTRI COLLEGATI

Per i Centri associati, affiliati e aggregati ci si attiene a St. 55-57.

La Facoltà promuove la cooperazione anche con altre istituzioni universitarie, per favorire scambi di ricerca e reciproca mutuazione di studenti.

---

[18] Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, 85. Cfr. anche VG Pr 2; 81 §1.

[19] Conc. Ec. Vat. II, *Optatam totius*, 16. Cfr. anche Id., *Gravissimum educationis*, 10.

Capo 2°
I docenti e gli studenti

Art. 73 - DOCENTI

Il corpo docente della FF consta di almeno otto docenti stabili e di un congruo numero di Aggiunti.

Art. 74 - AMMISSIONE DEGLI STUDENTI

§1 L'ammissione al primo ciclo avviene secondo St. Nei casi dubbi o in quelli previsti da St. 34, §3 il Decano può richiedere un esame di idoneità da sostenere all'inizio del ciclo.

§2.1 Per l'ammissione al secondo e al terzo ciclo del curricolo filosofico si richiede rispettivamente il Baccalaureato e la Licenza in Filosofia in una Facoltà ecclesiastica.

2. Per l'ammissione al secondo e al terzo ciclo del curricolo del Terzo settore si richiede rispettivamente il rispettivo Baccalaureato e la rispettiva Licenza conseguiti presso la FF o altro titolo equivalente a norma dell'Ord St.

§3. Lo studente proveniente da altre Facoltà può chiedere il riconoscimento degli studi compiuti purché dimostri, a giudizio del Decano, sufficienti e pertinenti conoscenze filosofiche, sistematiche e storiche.

§4. Allo studente, oltre al possesso della lingua italiana, si richiede una conoscenza proporzionata ai diversi cicli, delle lingue classiche e moderne, secondo i Reg fac.

Art. 75 - DIRITTI E DOVERI DEGLI STUDENTI

§1. La partecipazione degli studenti alla vita della Facoltà avviene tramite il relativo Organismo collegiale, composto dagli ordinari e straordinari.

§2. Gli studenti sono tenuti ad osservare l'ordinamento e le norme proprie della Facoltà.

§3 La sospensione o la privazione dei diritti degli studenti avviene in base a St 39.

TITOLO 3°
FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE E CLASSICHE

Capo 1°
Fondazione e fini

Art. 76 - FONDAZIONE

La Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche (FLCC) - *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis* (PIAL) - preconizzato da Giovanni XXIII nella *Veterum Sapientia*,[20] e fondato da Paolo VI con *Studia Latinitatis,*[21] è stata inserita nell'UPS, ma mantiene stretti legami con la DCE.[22]

Art. 77 - FINI

§1. La FLCC intende offrire una conoscenza storica, filologica, linguistica del patrimonio culturale della classicità greca e latina e del Cristianesimo antico, con l'estensione a quello medievale e umanistico. Il loro nesso è oggetto precipuo del curriculum di studi.

§2. In particolare cura:

1. la formazione dei futuri docenti di latino e greco, di letteratura classica e cristiano-antica (Patristica) e dei relativi ricercatori ed esperti;
2. la moderna didattica del greco e particolarmente del latino, comprensiva del loro uso attivo, scritto e orale;
3. il confronto con i valori della classicità in dialogo con la paideia cristiana;
4. la Latinitas ecclesiastica, canonica e liturgica, a servizio degli uffici ecclesiastici.

Art. 78 - AUTORITÀ

§1. Il Prefetto della DCE è il Patrono della Facoltà, ne autorizza modifiche nelle finalità e nella struttura e ne nomina il Preside-Decano.

§2. La Facoltà ha con l'UPS unicità di Gran Cancelliere, Rettor Magnifico e Senato Accademico.

Capo 2°
Le autorità e il governo

Art. 79 - GOVERNO

§1. Spetta al Gran Cancelliere proporre al Prefetto della DCE il candidato all'incarico di Preside-Decano, scegliendolo o fra i professori stabili, designati dal Collegio dei docenti oppure prescelto autonomamente.

§2. Il Preside-Decano governa la Facoltà secondo gli St e Reg dell'UPS.

Art. 80 - CONSIGLIO DI FACOLTÀ

Il Consiglio è composto dal Preside-Decano, che lo convoca e lo presiede, dagli Ordinari, da un rappresentante dei diversi ordini eletti dal Collegio dei docenti, e dal rappresentante degli studenti, a norma di St. 19 §1.

Art. 81 - COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Preside-Decano può convocare al Collegio dei docenti gli Invitati e i rappresentanti degli studenti, a norma di St 22, 4-5.

---

[20] IOANNES XXIII, *Veterum Sapientia* (VS), Const Ap. 22 Februarii 1962, 6, AAS 56 (1962) 134-135.
[21] PAULUS VI, *Studia Latinitatis* (SL), Motu Proprio 22 Februarii 1964, 1, AAS 56 (1964) I-XIII.
[22] Lettera del Card. G. M Garrone al Gran Cancelliere del 4 giugno 1971.

Art. 82 - SEGRETARIO E ECONOMO

Il Segretario e l'Economo di Facoltà sono nominati per tre anni dal Preside-Decano, udito il Collegio dei docenti e possono essere nuovamente nominati.

Capo 3°

I docenti e gli studenti

Art. 83 - DOCENTI

Il corpo docente della Facoltà consta di almeno cinque docenti stabili e di un congruo numero di Aggiunti.

Art. 84 - STUDENTI

La partecipazione degli studenti alla vita accademica si realizza tramite il relativo Organismo collegiale, cui partecipano tutti gli studenti, ma hanno voce passiva solo gli ordinari.

TITOLO 4°

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Art. 85 - COSTITUZIONE

§1 La Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale (FSC),[23] è abilitata a conferire i titoli accademici di primo, secondo e terzo grado, nonché altri titoli, a norma di St e Ord st.

§2 La FSC si inserisce nella «coraggiosa rivoluzione culturale»[24] e si innerva nel Vaticano II secondo cui «l'uomo è capace di giungere a una visione unitaria e organica del sapere».[25]

§3 La FSC opera con i seguenti criteri:

1) *una cultura cristianamente ispirata* per dare concretezza alla «dimensione sociale dell'evangelizzazione»;[26]

2) *dialogo a tutto campo*, non come tattica, ma come esigenza per un'esperienza condivisa della gioia della Verità, approfondendone il significato e le implicazioni pratiche;[27]

3) *l'inter- e la trans-disciplinarietà* esercitate con sapienza e creatività nella luce del mistero di Cristo. Offrire una pluralità di saperi, corrispondente alla ricchezza multiforme del reale;[28]

4) *'fare rete'* attivando sinergie con istituzioni accademiche di diversi Paesi e di diverse tradizioni culturali e religiose, dando vita al contempo a Centri specializzati di ricerca per lo studio delle problematiche di portata epocale e proporre opportune e realistiche piste di risoluzione.[29]

§4. La FSC può avere Sezioni e Centri collegati a norma di St.

Art. 86 - FINI

In sintonia col carisma comunicativo di san Giovanni Bosco e la relativa missione della SGB, la FSC si propone di:

1. studiare le opportunità e le problematiche poste alla società e alla comunità cristiana dalla presenza e dallo sviluppo dei *mezzi* e delle forme di comunicazione, con attenzione al mondo giovanile, ai ceti popolari e ai paesi in via di sviluppo.

2. formare figure professionali di *leadership* in comunicazione sociale e pastorale - ricercatori, docenti, esperti e operatori -, integrando conoscenze teoriche e abilità tecniche.

3. promuovere un approccio etico e creativo dei *media* nell'educazione, nelle iniziative ecclesiali e nella formazione dell'opinione pubblica.

Art 87- GOVERNO

§1. La FSC è governata dal Decano, coadiuvato dal Vicedecano - se presente -, dal Consiglio di Facoltà e dal Collegio dei docenti, a norma degli St e Reg.

§2. Il Consiglio di Facoltà è formato dal Decano, dal Vicedecano - se presente -, dagli Ordinari e da un rappresentante dei diversi ordini, oltre ad un rappresentante degli studenti.

§3. La FSC offre collaborazione alle Facoltà dell'UPS nel settore della comunicazione sociale e si avvale della loro per i propri curricoli.

Art. 88 - DOCENTI

L'organico della FSC prevede almeno cinque docenti Stabili e un congruo numero di Aggiunti.

---

[23] Cfr. il decreto della Congregazione per l'Educazione cattolica, prot. n. 78/98, del 27 maggio 1998.

[24] VG 3.

[25] VG 2.

[26] FRANCISCUS, *Evangelii gaudium*, 4.

[27] Cfr. VG Pr 4b.

[28] Cfr. VG Pr 4c.

[29] Cfr. VG Pr 4d.

TITOLO 5°

FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Art. 89- FINI

§1. La Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE), in coerenza con lo spirito e la tradizione iniziata da San Giovanni Bosco, nell'impegno della formazione integrale dell[1]uomo, approfondisce con un approccio interdisciplinare e transdisciplinare le questioni attinenti all'educazione e all'evangelizzazione dei giovani e alle esigenze educative delle popolazioni meno favorite, costituendosi come laboratorio culturale al servizio di una civiltà solidale e amorevole.

§2. I fini specifici della FSE sono:

1. promuovere la ricerca nelle scienze attinenti all'educazione: in particolare nella Storia, Teologia e Filosofia dell'educazione, nella Metodologia pedagogica e didattica, nella Psicologia, nella Sociologia, nell'Antropologia culturale, nella Comunicazione socioeducativa, nella Catechetica, nell'Educazione religiosa e nella Pedagogia vocazionale;

2. curare la formazione di ricercatori, docenti e operatori negli ambiti di cui sopra;

3. incrementare in modo partecipativo la consapevolezza educativa nella società, nella Chiesa e nella Congregazione e Famiglia salesiana.

§3.1. La FSE considera suo fine fondante e unificante, da cui scaturiscono quelli specifici, la pedagogia ispirata alla visione cristiana dell'uomo e della vita.

2. Per questo, la FSE, in quanto Facoltà ecclesiastica, riflette e pratica un dialogo costante tra scienze umane e teologiche, in modo inter- e trans-disciplinare, in responsabile riferimento alla Chiesa e al suo vivo Magistero.

Art. 90 - DECANO

§1. La Facoltà è governata dal Decano con l'aiuto del Consiglio e la cooperazione degli altri Organi di governo e di consultazione della Facoltà a norma di St, Ord e Reg.

§2. Oltre a quanto in St 18 §1, è compito del Decano presentare al Collegio dei docenti la pianificazione scientifica e didattica e la relativa verifica a norma di St 92.

§3. Il Decano è coadiuvato dal Vicedecano, eletto dal Collegio dei docenti fra massimo tre docenti stabili proposti dal Decano e confermato dal Rettore.

§4. La Facoltà ha un proprio Segretario e un proprio Economo la cui designazione, compiti e durata sono stabiliti dai Reg fac.

Art. 91 – CONSIGLIO DI FACOLTÀ

§1. Il Consiglio è costituito dal Decano, dal Vicedecano e da altri docenti eletti dal Collegio dei docenti in rappresentanza dei diversi ordini, in modo che il Consiglio abbia la maggioranza di docenti ordinari, e da due delegati degli studenti, a norma dell'art. 19 §1.

§2. Oltre ai compiti definiti dall'art. 20 §1 spetta al Consiglio distribuire particolari incarichi, anche stabili, tra i membri del Consiglio stesso.

Art. 92 - IL COLLEGIO DEI DOCENTI

Oltre ai compiti definiti dagli St gen, al Collegio dei docenti spetta approvare i piani e le relazioni di cui all'art. 90 §2

Art. 93 - ARTICOLAZIONI DELLA FACOLTÀ

§1. Ogni docente è cooptato in uno dei seguenti istituti in cui si articola la FSE.

1. Pedagogia;
2. Metodologia pedagogica;
3. Didattica;
4. Catechetica;
5. Psicologia;

6. Sociologia;
7. Pedagogia vocazionale.

§2. A seguito dello sviluppo scientifico e per esigenze operative di settore e di curricolo, la FSE può erigere altri Istituti e Centri, a norma di St e Reg.

§3. Per il coordinamento interdisciplinare e transdisciplinare dell'attività scientifica e didattica, la FSE collabora con le altre Facoltà dell'UPS.

§4. Al proprio interno costituisce 'Gruppi Gestori' per la conduzione didattica dei curricoli, a norma dei Reg

Art. 94 - LA DIREZIONE DEGLI ISTITUTI E DEI CENTRI

§1. Il Direttore di Istituto è eletto per un triennio dal Collegio dei docenti tra i professori stabili ed è confermato dal Rettore.

§2. I compiti del Direttore e dei suoi collaboratori sono fissati nei Reg.

Art. 95 - NUMERO DEI DOCENTI

La FSE ha in organico almeno venti professori stabili e un congruo numero di docenti Aggiunti e Assistenti.

Art. 96 - L'ORGANISMO COLLEGIALE DEGLI STUDENTI

§1. A norma di St 23, l'Organismo assicura la partecipazione degli studenti alla vita universitaria e di Facoltà.

§2. Esso consta degli studenti ordinari e straordinari ed è coordinato da un segretario, eletto dal Consiglio studentesco, composto dagli studenti rappresentanti ai vari Organismi accademici, a norma dei Reg fac. Per adempienze statutarie è convocato e presieduto dal Decano.

Art. 97 - CENTRI COLLEGATI

Per le associazioni, le affiliazioni, le aggregazioni e le incorporazioni la FSE si attiene alle indicazioni del DCE e alle norme degli St e Reg.

ORDINAMENTO
DI STUDI

TITOLO 1°
CRITERI, STRUTTURE E SISTEMA DEGLI STUDI

Art. 1 - DIRETTIVE GENERALI

§1. L'Ordinamento degli studi (Ord st), regolato dai documenti ecclesiastici e sugli Statuti (St) dell'UPS, rispetti l'identità epistemologica delle singole discipline e il tenore accademico.

§2. Per promuovere una ricerca e una didattica scientificamente consistenti, nell'Università e nelle Facoltà si operi in sinergia nella buona pratica del dialogo inter- e transdisciplinare.

Art. 2 - STRUTTURE DI STUDIO E DI RICERCA

§1. Oltre agli Istituti propri, due o più Facoltà, a giudizio del Gran Cancelliere (St 8 §1.1), possono istituire Dipartimenti e Gruppi gestori, per coordinare o gestire curricoli specializzati di studio e di ricerca.

§2. Nell'UPS è prevista la presenza di Centri specializzati di studio e di ricerca e di Poli di eccellenza. La loro erezione e gestione avviene a norma di St e Regolamenti (Reg) e, se è il caso, richiede apposite convenzioni tra le Istituzioni interessate.

Art. 3 - CICLI DI STUDIO

§1. I curricoli di studio, suddivisi di norma per semestri, si articolano in tre cicli successivi: Baccalaureato, Licenza e Dottorato.

§2.1. Il primo ciclo introduce alle dimensioni fondamentali dell'area scientifica di pertinenza, avviando alla relativa capacità di studio, personale e collegiale.

2. Il secondo ciclo comporta l'acquisizione di specifiche conoscenze e competenze, e di una qualificazione metodologica, organica e pluridisciplinare.

3. Il terzo ciclo abilita all'autonoma capacità investigativa con proprietà metodologica propria e abilità didattica universitaria.

§3.1. Oltre ai cicli di studio dei gradi accademici, in sintonia con la loro identità, le Facoltà possono attivare altri cicli di studio per conferire altri titoli, in conformità con VG e secondo il proprio Ord st.

2. Nell'UPS tali titoli sono Diplomi e prevedono un percorso formativo di almeno un anno con 60 ECTS. Altri tipi di corsi riceveranno un attestato di frequenza.

§4. Oltre a quanto previsto sopra, l'Università può attivare, anche in collaborazione con altri enti, altri corsi di formazione destinati alla promozione culturale, educativa, pastorale e professionale, come pure all'aggiornamento. Tali corsi non prevedono attribuzione di crediti e rilasciano attestati di frequenza. Vi possono accedere studenti in possesso del solo Diploma di scuola superiore. Per tali corsi è sufficiente l'approvazione del Rettore.

§5. Se si adotta l'Insegnamento a distanza, le sue condizioni e modalità siano indicate nel rispettivo Ord st.

Art. 4 - PRESTAZIONI PER CICLO

§1. La Facoltà stabilisce nel proprio Ord st il corpo organico delle discipline per ciascun ciclo, la sua interna coordinazione e la sua singolare specializzazione.

§2. Nell'UPS l'impegno di studio è misurato in crediti secondo il sistema ECTS. Un credito equivale a 25 ore di attività di apprendimento personale, di frequenza a corsi, seminari, tirocini, laboratori ed esercitazioni, e di predisposizione degli elaborati conclusivi di ciclo.

§3. I Reg fac definiranno ulteriormente sia gli esami da sostenere e il corretto conseguimento dei gradi e sia i criteri per il riconoscimento di esami e titoli conseguiti in altre Università.

Art. 5 - NORME PER IL TERZO CICLO

§1. Al Consiglio di Facoltà compete:

a) definire annualmente il numero di ammissioni, le possibili aree di ricerca e i docenti disponibili;

b) organizzare i colloqui preliminari, stabilendone le modalità e la tempistica;

c) ammettere i candidati; nominare il moderatore, scelto tra docenti stabili dell'UPS, e i relatori. Per l'eventuale nomina di un moderatore esterno all'UPS o non stabile occorre l'autorizzazione del Rettore.

d) approvare il progetto.

§2. Per essere ammessi si richiede:

a) il conseguimento di un titolo di secondo ciclo universitario coerente con la specializzazione prescelta;

b) una votazione finale del secondo ciclo non inferiore a *magna cum laude*;

c) la conoscenza adeguata della lingua italiana e funzionale di altre due lingue.

d) per i candidati di altre università la consegna della tesi di licenza con una presentazione del moderatore o del Decano della Facoltà di provenienza;

e) un colloquio o una prova di verifica secondo i Reg fac.

§3. Le Facoltà stabiliscono le norme che lo studente deve seguire durante lo svolgimento del ciclo di dottorato. In particolare vanno definiti chiaramente gli impegni obbligatori come tempi e modi di presenza in facoltà.

§4. Lo studente consegna copia della dissertazione al Moderatore e ai due relatori; che ne elaborano e consegnano al Decano una valutazione scritta, indicando eventuali correzioni e integrazioni, obbligatorie e facoltative. Il testo definitivo consegnato alla Segreteria Generale è corredato di dichiarazione antiplagio.

§5. Oltre il Dottorato curriculare di ogni singola Facoltà, l'Università può coinvolgere più Facoltà istituendo e conferendo un Dottorato inter- e trans-disciplinare, sotto la supervisione di un'apposita commissione scientifica.

TITOLO 2°
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Art. 6 - PROSPETTIVA GENERALE

§1. L'offerta didattica della FT muove da St 60 e prevede tre cicli, con tre specializzazioni in Teologia dogmatica, Teologia pastorale e Teologia spirituale.

La Teologia dogmatica studia i contenuti essenziali della Rivelazione cristiana, per la loro comprensione e comunicazione.

La Teologia pastorale offre una riflessione critica e fondata sulle pratiche della fede e sull'agire della Chiesa nel tempo odierno.

La Teologia spirituale riflette la relativa esperienza, cogliendola in prospettiva giovanile, salesiana e formativa.

§2. L'offerta ingloba curricoli di diploma.

Art. 7 - CONDIZIONI DI AMMISSIONE

§1. L'ammissione ai singoli cicli avviene secondo St 34.

§2.1 A norma di St 38, si possono conseguire i gradi accademici in Facoltà pur avendo iniziato gli studi teologici altrove, nell'osservanza di St, Ord st e Reg, considerando la documentazione dei corsi frequentati e degli esami superati.

2. È tuttavia obbligatoria in Facoltà la frequenza dei corsi di un intero semestre.

§3. È compito del Decano giudicare delle condizioni richieste per l'ammissione ai singoli cicli e prescriverne eventuali integrazioni, salvo il prescritto di St 20 §1,5.

Art. 8 - PRIMO CICLO

Questo ciclo, che dura sei semestri e comporta l'acquisizione di 180 ECTS, offre a cadenza annuale, con metodo proprio, i contenuti delle principali discipline teologiche, così da esporre in modo solido, organico e completo la dottrina cattolica, presentando quindi come tali le opinioni probabili e personali.

Art. 9 - DISCIPLINE DEL PRIMO CICLO

§1. Le discipline principali del primo ciclo, a frequenza obbligatoria, sono le seguenti:

- Sacra Scrittura,
- Introduzione alla Teologia, Teologia fondamentale e Teologia delle religioni,
- Teologia dogmatica,
- Liturgia,
- Teologia Morale,
- Introduzione alla Teologia Pastorale,
- Introduzione alla Teologia Spirituale,
- Patristica, Storia della Chiesa e Archeologia cristiana,
- Diritto Canonico.

§2. A queste si aggiungono altre discipline ausiliarie: Metodologia del lavoro scientifico, Greco biblico e Ebraico biblico e tre Seminari (due tra quelli di S. Scrittura, di Teologia fondamentale, di Teologia dogmatica e di Teologia morale e il seminario di sintesi teologica).

Art. 10 - AMMISSIONE AL PRIMO CICLO

§1. Per l'ammissione al primo ciclo si richiede:

a) la previa frequenza di un biennio filosofico presso una facoltà filosofica ecclesiastica o un istituto approvato;

b) la conoscenza attestata della lingua latina e greca e di una moderna, oltre quella italiana;

c) un colloquio col Decano o un docente da lui designato.

§2. Il biennio filosofico comporta le seguenti discipline:

a) la filosofia sistematica: introduzione generale, metafisica (intesa come filosofia dell'essere e teologia naturale), filosofia della natura, filosofia dell'uomo, filosofia morale e politica, logica e filosofia della conoscenza;

b) la storia della filosofia: antica, medievale, moderna e contemporanea.

Art. 11 - DURATA E TITOLO DI PRIMO CICLO

§1. Il primo ciclo dura sei semestri e si conclude col titolo di Baccalaureato in Teologia.

§2. Per il suo conseguimento si richiede che:

1. si frequentino i corsi, i seminari e le esercitazioni prescritte in Ord st e Reg fac, superando i relativi esami almeno con 18/30;

2. si abbia superato un esame finale comprensivo di sintesi.

Art. 12 - SECONDO CICLO

§1. Nel secondo ciclo, lo studio teologico si approfondisce nella ricerca scientifica, le materie si specializzano e il relativo metodo si precisa.

§2. Ciò avviene mediante le discipline proprie della specializzazione, con appositi seminari ed esercitazioni, compreso un lavoro finale scritto secondo quanto determinato nei Reg fac.

§3. Il curricolo di specializzazione comporta l'adozione di un piano di studio fissato nei Reg fac.

Art. 13 - SPECIALIZZAZIONE IN TEOLOGIA DOGMATICA

§1. Il curricolo di Teologia Dogmatica persegue con stile dialogico e metodo transdisciplinare la comprensione sistematica del messaggio della Chiesa, attenta alla sua comunicabilità nelle presenti sfide culturali.

§2. Il curricolo è costituito dalle seguenti discipline:

1. *Attività di base* (45 ECTS) nelle aree dell'esegesi e della teologia biblica, della teologia fondamentale, della teologia sistematica, della liturgia e della riflessione sull'agire morale.

2. *Attività caratterizzanti* (30 ECTS) a scelta su otto di approfondimenti monografici su questioni teologiche con aperture interdisciplinari.

3. *Attività opzionali* (10 ECTS) a scelta tra quelli organizzati e condotti dagli Istituti di Teologia Pastorale e di Teologia Spirituale.

4. *Attività seminariali* (10 ECTS) a scelta su quattro, uno a carattere epistemologico e metodologico e uno a carattere tematico.

5. *Attività occasionali*: partecipazione a convegni (5 ECTS).

6. Prova finale, Lavoro di Licenza (20 ECTS).

Art. 14 - SPECIALIZZAZIONE IN TEOLOGIA SPIRITUALE

§1. La specializzazione in teologia spirituale si articola in 3 indirizzi.

§2. Il curricolo in *Teologia Spirituale*: indirizzo *Spiritualità giovanile* promuove la comprensione dell'esperienza spirituale, con particolare attenzione ai giovani in un percorso di riflessione teologica strettamente legato alla prassi dell'accompagnamento spirituale.

Il curricolo è costituito dalle seguenti discipline:

Attività di base (40 ECTS) nelle aree della Spiritualità biblica, della Storia della Spiritualità, della Teologia e Antropologia dell'esperienza cristiana.

Attività caratterizzanti (35 ECTS) nelle aree spirituale, educativa, pastorale e giovanile.

Attività opzionale (12 ECTS)

Seminari e tirocini (10 ECTS).

Attività integrative: partecipazione ai convegni (3 ECTS).

Prova finale, Lavoro di Licenza (20 ECTS).

§3. Il curricolo in Teologia Spirituale: indirizzo *Studi Salesiani* propone lo studio e l'ermeneutica delle fonti del carisma salesiano di san Giovanni Bosco e dello stile di vita che da lui prende forma, in vista della missione giovanile nel momento attuale.

Il curricolo è costituito da:

Attività di base (40 ECTS) nelle aree della Spiritualità biblica, della Storia della Spiritualità, della Teologia e Antropologia dell'esperienza cristiana.

Attività caratterizzanti (38 ECTS) nelle aree della spiritualità, della pedagogia e della storia salesiana.

Attività opzionali (9 ECTS)

Seminari e tirocini (10 ECTS).

Attività integrative: partecipazione ai convegni (3 ECTS).

Prova finale, Lavoro di Licenza (20 ECTS).

§4. Il curricolo in Teologia Spirituale: indirizzo *Formazione dei formatori e degli animatori vocazionali* promuove lo studio dei dinamismi della formazione vocazionale con il contributo delle discipline teologico-spirituali e pedagogico-metodologiche, per una prassi formativa integrale.

Il curricolo è costituito da:

Attività prerequisite (30 ECTS) dell'area pedagogica, pastorale e psicologica.

Attività di base (30 ECTS) nelle aree della Teologia delle vocazioni, della formazione, e dell'accompagnamento spirituale.

Attività caratterizzanti (20 ECTS) nelle aree della vita consacrata, del cammino formativo e dell'antropologia dell'esperienza cristiana.

Attività opzionali (15 ECTS)

Seminari e tirocini (20 ECTS).

Attività integrative (15 ECTS).

Prova finale, Lavoro di Licenza (20 ECTS).

Art. 15 - SPECIALIZZAZIONE IN TEOLOGIA PASTORALE

§1. Il curricolo di Teologia pastorale ha la finalità di preparare persone competenti nell'ambito specifico dell'azione ecclesiale, abilitandole a conoscere e discernere le realtà dei giovani e le loro condizioni, e a progettare, coordinare e promuovere attività ad essa vincolate in modo contestuale.

§2. Il curricolo di specializzazione in Teologia pastorale: Pastorale giovanile prevede 120 ECTS complessivi distribuiti tra *attività di base* che offrono un quadro di riferimento fondamentale della disciplina e del lavoro di educazione e di evangelizzazione dei giovani (30 ECTS); *attività caratterizzanti* che definiscono il percorso nei versanti morale, spirituale, vocazionale, biblico, liturgico, catechetico, comunicativo, sinodale ed organizzativo (37 ECTS); *seminari* specialistici (10 ECTS); un *tirocinio* sulla pratica pastorale (5 ECTS); una *attività integrativa* sulla ricerca pastorale (5 ECTS) e *corsi vari a libera scelta* (con un minimo di 10 ECTS). La *partecipazione a convegni* (3 ECTS) e *il lavoro e l'esame finale* chiudono il percorso (20 ECTS). Le *attività prerequisite* (15 ECTS) nelle aree della Sociologia, della Pedagogia e della Psicologia, senza far parte del curricolo, sono tuttavia da attestare o da frequentare prima di concludere il percorso di studio.

§3. Il curricolo di Specializzazione in Teologia Pastorale si articola in quattro semestri, per un totale di 120 ECTS. Richiede la frequenza di corsi fondamentali (24 ECTS) e di un numero congruo di corsi speciali e opzionali (49 ECTS). Sono inoltre richiesti due seminari (10 ECTS), un tirocinio pastorale (10 ECTS), una lingua moderna (5 ECTS) e la partecipazione ai convegni e seminari di studio (2 ECTS). Sotto la guida di un docente si elabora alla fine la tesi di Licenza (20 ECTS).

Art. 16 - AMMISSIONE AL SECONDO CICLO

Per l'ammissione al secondo ciclo si richiede il conseguimento del titolo conclusivo del primo, almeno cum laude (o equivalente) in una Facoltà di Teologia, oppure il completamento del curricolo filosofico-teologico in un Seminario o in un altro Istituto superiore approvato. In quest'ultimo caso si esigeranno un esame d'ingresso e le necessarie integrazioni.

Art. 17 - DURATA E TITOLO DI SECONDO CICLO

§1. Il Secondo Ciclo dura quattro semestri e si conclude col titolo di Licenza in Teologia con la menzione della relativa specializzazione.

§2. Per il suo conseguimento si richiede:

a) la frequenza dei corsi, seminari e tirocini prescritti e il superamento dei relativi esami come indicati nei Reg;

b) la presentazione di una tesi;

c) il superamento di un esame comprensivo secondo le modalità fissate nei Reg fac.

Art. 18 - TERZO CICLO

§1. Nel terzo ciclo si perfeziona la formazione scientifica nelle specializzazioni della FT.

§2. Il curricolo comporta:

a) la partecipazione ad un seminario di ricerca;

b) un'esperienza didattica;

c) l'elaborazione della dissertazione dottorale.

§3. Per integrare la formazione, la Facoltà può richiedere la frequenza di ulteriori corsi speciali o seminari.

Art. 19 - AMMISSIONE AL TERZO CICLO

§1. Per l'ammissione al terzo ciclo si richiede la Licenza in Teologia conseguita almeno *magna cum laude* (o equivalente) in una Facoltà di Teologia.

§2. Eventuali lacune formative concernenti la specializzazione prescelta dovranno essere colmate con opportune integrazioni.

§3. Si richiede il possesso delle lingue moderne proporzionato alle esigenze della ricerca.

Art. 20 - DURATA E TITOLO DI TERZO CICLO

§1. Il terzo ciclo dura sei semestri e si conclude col titolo di Dottorato in Teologia con la menzione della relativa specializzazione.

§2. Per il conferimento del titolo si richiede:

a) la frequenza e il superamento dei corsi e dei seminari prescritti;

b) l'esperienza didattica;

c) la difesa e la pubblicazione, almeno parziale, della dissertazione dottorale.

Art. 21 - CORSI DI DIPLOMA

§1. *Diploma in Pastorale*. Per completare la formazione pastorale dei candidati al presbiterato (Anno ministeriale), la FT organizza un diploma in Pastorale, della durata di due semestri, a norma di VG 76 §2 e dell'*Istruzione sull'affiliazione di istituti di studi superiori*, art. 29 §2. Esso prevede 60 ECTS complessivi distribuiti tra *attività di base* (20 ECTS), *attività caratterizzanti* (30 ECTS) e un'esercitazione scritta di progettazione pastorale (10 ECTS) preparata sotto la guida di un docente.

§2. *Diploma in Teologia spirituale.* Per promuovere la conoscenza della spiritualità salesiana nelle sue fonti e contesti, origini e sviluppi storici, dimensioni e realizzazioni, la FT organizza un curricolo di diploma con carattere interdisciplinare, integrando gli approfondimenti teologici, storici e pedagogici, con diretto riferimento alla prassi educativo-pastorale.

Esso prevede 60 ECTS complessivi di:

1. attività obbligatoria di base (3 ECTS) sulle fonti salesiane
2. attività obbligatorie caratterizzanti (37 ECTS) sulla storia, la pedagogia e la spiritualità salesiane;
3. viaggio di studio nei luoghi salesiani (10 ECTS)
4. lavoro finale scritto preparato sotto la guida di un docente (10 ECTS).

§3. *Diploma in Studi Pastorali e sulla Terra Santa* (*Diploma in Pastoral and Holy Land Studies).* Tale Diploma, attivato presso la Sezione di Gerusalemme, ha lo scopo di: integrare la conoscenza teologica con l'esperienza pastorale; sviluppare la capacità di discernimento pastorale, leadership e accompagnamento in diversi contesti ecclesiali; offrire una comprensione approfondita della storia, della geografia e della fede viva della Terra Santa come chiave per interpretare la Scrittura e la tradizione della Chiesa; favorire l'apertura all'ecumenismo e al dialogo interreligioso; incoraggiare la maturità personale e spirituale attraverso la vita comunitaria, la riflessione e il servizio. Il Diploma comprende corsi di Omiletica, Sacramento della Penitenza, Protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili, Leadership pastorale nella Chiesa, Sacra Scrittura, Ecumenismo e Dialogo interreligioso, insieme a corsi di Storia, Geografia e Archeologia della Terra Santa. Comprende anche viaggi di studio guidati con relazioni e progetti di accompagnamento, per un totale di 60 ECTS, distribuiti come segue:

1. Corsi fondamentali (15 ECTS)
2. Corsi speciali (20 ECTS)
3. Seminario, esperienza pastorale e formazione (11 ECTS)
4. Visite e studio guidato (11 ECTS)
5. Progetto scritto finale (3 ECTS)

§5. *Diploma di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia*. La finalità principale del Diploma è la formazione didattico-accademica e di ricerca scientifica nel campo della Bioetica e della Sessuologia. Esso prevede un totale di 60 ECTS, comprendenti:

1. Area Bioetica (25 ECTS)
2. Area Sessuologica (15 ECTS)
3. Area Abilitazione Gestionale (4 ECTS)
4. Area Teologica (10 ECTS)
5. Lavoro scritto o elaborato (6 ECTS).

TITOLO 3°
FACOLTÀ DI FILOSOFIA

Capo 1°
Il Curricolo Filosofico

Art. 22 - PROSPETTO GENERALE

§ 1. Il curricolo filosofico consta di tre cicli di studi, che, nel rispetto della loro peculiare specificità e unità interna, iniziano gli studenti ad una frequentazione sapienziale della filosofia, a cui sono informati i contenuti degli insegnamenti e la stessa metodologia didattica.

La sensibilità pedagogica salesiana che caratterizza la Facoltà trova espressione nella *Licenza con specializzazione in antropologia ed educazione*.

§ 2. In vista dell'accesso agli studi teologici, la Facoltà attiva un curricolo biennale di *Diploma in filosofia*.

Art. 23- FINALITÀ E METODO DEL PRIMO CICLO

§1. Il primo ciclo dura sei semestri e si conclude col titolo di Baccalaureato in Filosofia. Ha indole istituzionale, proponendosi di offrire una congrua iniziazione alle tematiche fondamentali della filosofia, da un punto di vista teoretico, storico e metodologico.

§2. La prevalenza delle lezioni magisteriali è integrata da seminari, analisi testuali e altre iniziative didattiche volte a stimolare la riflessione e l'assimilazione personale.

Art. 24 - ORDINAMENTO DEL PRIMO CICLO

§1. Le discipline obbligatorie fondamentali del primo ciclo costituiranno almeno il 60% e non supereranno il 70% del numero complessivo dei crediti. Esse comprendono:

1. una introduzione generale e sapienziale alla filosofia;
2. le discipline filosofiche principali: 1) metafisica (filosofia dell'essere e teologia naturale), 2) filosofia della natura, 3) filosofia dell'uomo, 4) filosofia morale e politica, 5) logica e filosofia della conoscenza;
3. la storia della filosofia; antica, medievale, moderna e contemporanea.

§2. Le discipline obbligatorie complementari comprendono:

1. lo studio delle relazioni tra ragione e fede cristiana, dal punto di vista sistematico e storico;
2. una introduzione alla metodologia dello studio e del lavoro scientifico;
3. la lingua latina, per la comprensione di opere filosofiche, specie cristiane;
4. una lingua moderna diversa dalla propria lingua madre
5. un'introduzione all'uso degli strumenti informatici.

§3. Le discipline opzionali sono tratte dall'ambito delle scienze psicologiche, sociologiche, pedagogiche, della comunicazione, economiche, politiche, religiose, letterarie, storiche, con particolare riferimento alla filosofia del linguaggio, alla retorica e all'estetica.

§4. Per iniziare al metodo della ricerca scientifica, verranno tenute, nell'arco del triennio, due ricerche seminariali.

Art. 25 - ESAMI DEL PRIMO CICLO

§1. Per il conseguimento del titolo di Baccalaureato si richiede un esame su tutte e singole le discipline del ciclo, la partecipazione attiva ai seminari e un esame comprensivo in cui lo studente dimostri, di fronte a una commissione, d'aver raggiunto la formazione scientifica richiesta.

§2. Nei Reg fac sono indicate le modalità del giudizio degli esaminatori sui candidati e i coefficienti per la valutazione finale.

Art. 26 - FINALITÀ E METODO DEL SECONDO CICLO

§1. Il secondo ciclo dura quattro semestri e si conclude col conseguimento del titolo di *Licenza in Filosofia con specializzazione in antropologia ed educazione*.

Privilegia l'indagine fondativa sulla persona umana e la relazione educativa, senza rinunciare ad una visione filosofica globale, attenta alla storia del pensiero.

Abilita all'insegnamento a livello preuniversitario e a compiti professionali in ambito culturale ed editoriale.

§2. I corsi e i seminari sono impostati in modo da stimolare la partecipazione attiva e la ricerca personale, che culmina nella tesi di Licenza, redatta sotto la guida di un docente moderatore.

Art. 27 - ORDINAMENTO DEL SECONDO CICLO

§1. Le discipline di base caratterizzanti coprono le aree principali della filosofia sistematica e della storia della filosofia, con particolare riguardo alla dimensione antropologica ed educativa, che caratterizza trasversalmente la specializzazione di Licenza.

§2. Le discipline integrative comprendono seminari e laboratori, atti a promuovere le competenze di analisi testuale, ricerca e produzione scientifica, nonché le abilità didattiche e linguistiche.

§3. È previsto un congruo numero di crediti conseguibili attraverso una selezione di discipline a libera scelta dello studente.

§4. Particolare rilievo viene dato alla stesura e alla difesa di una dissertazione filosofica su un tema approvato dal Collegio dei docenti.

Art. 28 - AMMISSIONE AL SECONDO CICLO

§1. Per l'ammissione al secondo ciclo si richiede di aver conseguito il Baccalaureato in Filosofia.

§2. Lo studente che abbia compiuto studi filosofici in un'altra Facoltà di Filosofia, ecclesiastica o meno, oppure in un Istituto di Studi superiori, senza tuttavia conseguire il Baccalaureato, potrà essere ammesso solo dopo aver dimostrato, in un appropriato esame, una preparazione adeguata rispetto a quella proposta in FF e aver ottemperato al piano di studi in essa vigente per il primo ciclo, incluse le prove finali.

Art. 29 - ESAMI DEL SECONDO CICLO

§1. Per il conseguimento del titolo di Licenza in Filosofia si richiede, oltre al Baccalaureato:

1. il superamento degli esami di tutti i corsi previsti dal proprio piano di studi;
2. il giudizio positivo sulla partecipazione ai seminari e ai laboratori;
3. l'approvazione di una tesi scritta e della sua discussione orale.

§2. Nel giudizio finale si terrà conto dei risultati conseguiti nell'intero biennio, secondo i coefficienti di valutazione determinati nei Reg. Fac.

Art. 30 - FINALITÀ DEL TERZO CICLO

Il terzo ciclo di studi si conclude col conseguimento del titolo di *Dottorato in filosofia*.

Dispone ad una piena maturità scientifica, tale da contribuire al progresso della ricerca nel rispettivo ambito di studio.

Il percorso di Dottorato mira alla formazione di ricercatori altamente specializzati e di docenti presso istituzioni universitarie.

Art. 31 - ORDINAMENTO DEL TERZO CICLO

§1. Il percorso del terzo ciclo, che dura almeno sei semestri, si realizza principalmente attraverso la preparazione di una dissertazione filosofica che apporti un effettivo contributo scientifico, redatta sotto la guida di un docente moderatore su un tema approvato dal Collegio dei docenti.

§2. A giudizio del Decano, potrà essere richiesta la frequenza di alcuni corsi del secondo ciclo, specialmente se il candidato proviene da altre istituzioni accademiche.

§3. Le altre prestazioni richieste sono disciplinate dai Reg fac. e dall'apposito *Regolamento di Dottorato*, e sono funzionali ad acquisire le competenze necessarie per la ricerca e la docenza universitaria.

Art. 32 - AMMISSIONE AL TERZO CICLO

§1. Per l'ammissione al terzo ciclo si richiede di aver conseguito la Licenza in Filosofia presso una Facoltà ecclesiastica, con votazione non inferiore a *magna cum laude* (28/30 o equivalente); si richiede inoltre conoscenza della lingua italiana pari al livello B2 e la conoscenza funzionale di altre due lingue moderne.

§2. Requisiti dettagliati e procedura di ammissione sono riportati nel *Regolamento di Dottorato*.

§ 3. Coloro che non hanno compiuto studi filosofici in una Facoltà ecclesiastica potranno essere ammessi dopo che sia stato accertato, con un'appropriata valutazione, che la loro preparazione è equipollente con quella proposta nel Secondo Ciclo di una Facoltà ecclesiastica.

Art. 33 - ESAMI DEL TERZO CICLO

§1. Per il conseguimento del titolo di Dottorato in Filosofia si richiede, oltre alla Licenza:

1. il superamento degli esami di tutti i corsi previsti dal proprio piano di studi;
2. il giudizio positivo sulla partecipazione ai seminari e ai laboratori;
3. la difesa con successo della propria dissertazione dottorale di fronte a una commissione;
4. la pubblicazione della stessa, almeno nella sua parte principale.

§2. Il voto finale sarà determinato, secondo i coefficienti indicati nei Reg Fac, dalla media ponderata tra la tesi di dottorato, la difesa orale e le altre prestazioni accademiche del terzo ciclo.

Art. 34 - DIPLOMA IN FILOSOFIA

§ 1. Le discipline obbligatorie fondamentali costituiscono almeno il 60% e non superano il 70% del numero complessivo dei crediti. Esse comprendono:

1. una introduzione generale e sapienziale alla filosofia e alla metodologia dello studio e del lavoro scientifico;
2. le discipline filosofiche principali: 1) metafisica (filosofia dell'essere e teologia naturale), 2) filosofia della natura, 3) filosofia dell'uomo, 4) filosofia morale e politica, 5) logica e filosofia della conoscenza;
3. la storia della filosofia: antica, medievale, moderna e contemporanea.

§2. Le discipline obbligatorie complementari comprendono:

1. lo studio delle relazioni tra ragione e fede cristiana, dal punto di vista sistematico e storico;
2. lo studio del latino, per l'accesso a opere filosofiche, specie cristiane.

§3. Tra le discipline opzionali vengono offerte alcune materie filosofiche complementari e i corsi introduttivi alle principali scienze umane.

Capo 2°
Il Curricolo di Terzo Settore

Art 35 - PROSPETTO GENERALE

§1. Il Terzo settore designa il complesso di enti che perseguono, senza animo di lucro, finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, sulla base del principio di sussidiarietà. Tali enti operano mediante modelli organizzativi basati sull'apporto di volontari e di forme mutualistiche o imprenditoriali mirate allo scambio di beni e di servizi. Viene qualificato come "terzo" rispetto ai due settori tradizionali (stato e mercato).

§2. Per soddisfare all'esigenza di operatori e dirigenti del Terzo settore capaci di coniugare una visione antropologica basata sull'umanesimo solidale e una professionalità tecnica orientata, la Facoltà di Filosofia, in sintonia con la sua ispirazione carismatica e la sua *mission*, promuove un curricolo dedicato alle competenze del Terzo settore nelle opere degli enti religiosi e nei modelli organizzativi dell'economia sociale.

§3. Tale curricolo mira a formare l'operatore (primo ciclo), il dirigente (secondo ciclo) e il ricercatore (terzo ciclo), con un percorso costruito appositamente per abilitarlo ad affrontare le sfide dei cambiamenti in atto. In vista di specifiche necessità di aggiornamento, possono essere attivati corsi di Diploma.

Art 36 - PRIMO CICLO

§1. Il primo ciclo dura sei semestri e intende formare professionisti in grado di operare, sia a livello dirigenziale che tecnico-operativo, in enti del Terzo settore e in enti religiosi, con attenzione particolare alla dimensione umanistica, relazionale e culturale.

§2. Le *attività di base* includono elementi di antropologia filosofica, introduzione al cristianesimo, economia civile e gestionale, finanza etica, organizzazione e progettazione, statistica, diritto pubblico e privato.

§3. Le *attività caratterizzanti* comprendono elementi di antropologia teologica, epistemologia del sociale, filosofia morale, Dottrina sociale della Chiesa, economia politica e sociale, economia circolare, sostenibilità, sistema di controllo della gestione, bilancio, statistica, diritto commerciale, tributario e amministrativo del Terzo settore e diritto canonico ed ecclesiastico.

§4. Le *attività opzionali* riguardano relazioni istituzionali, management, marketing sociologia e gestione organizzativa nelle politiche di sviluppo sociale.

§5. I tirocini riguardano progettazione sociale, amministrazione e rendicontazione, finanza, fiscalità e diritto.

§6. È prevista anche una prova finale.

Art. 37 - ESAMI DEL PRIMO CICLO

§1. Per il conseguimento del titolo di Baccalaureato si richiede un esame su tutte e singole le discipline del ciclo, la partecipazione attiva ai seminari e ai tirocini e un esame conclusivo. L'esame conclusivo di Baccalaureato consiste di una esercitazione scritta, realizzata sotto la guida di un docente e difesa davanti a una Commissione.

§2. Nei Reg fac sono indicate le modalità del giudizio degli esaminatori sui candidati e i coefficienti per la valutazione finale.

Art. 38 - AMMISSIONE AL SECONDO CICLO

Sono ammessi al Secondo Ciclo gli studenti in possesso del Baccalaureato in Management e Diritto degli Enti del Terzo settore e dell'economia sociale o di un titolo in discipline aziendali, giuridiche, economiche, sociali che il Gruppo Gestore del Curricolo, anche tendendo conto di eventuali debiti formativi, consideri equivalente. I candidati con titoli di secondo livello in altri ambiti possono essere ammessi, caso per caso, a giudizio del Gruppo Gestore con opportuni debiti formativi.

Art. 39 - ESAMI DEL SECONDO CICLO

§1. Per il conseguimento del titolo di Licenza si richiede:

1. il superamento degli esami di tutti i corsi previsti dal proprio piano di studi;
2. il giudizio positivo sulla partecipazione ai seminari e ai tirocini;
3. l'approvazione di una tesi scritta e della sua discussione orale.

§2. Nel giudizio finale si terrà conto dei risultati conseguiti nell'intero biennio, secondo i coefficienti di valutazione determinati nei Reg. Fac.

Art. 40 - IL TERZO CICLO

§1. Il terzo ciclo si protrae per tre anni o sei semestri e comporta la stesura della dissertazione dottorale sotto la guida di un docente con relativa difesa. Il ciclo si conclude con il conseguimento del titolo di Dottorato in Etica, economia e diritto del Terzo settore.

§ 2. Il terzo ciclo di studi abilita alla capacità di condurre studi e ricerche in maniera autonoma e sviluppa le competenze richieste per la docenza universitaria nell'ambito del Terzo settore, dell'economia sociale e della cooperazione.

§3.Per l'ammissione al terzo ciclo si richiede di aver conseguito la Licenza in Etica, economia e diritto del Terzo settore, con votazione non inferiore a *magna cum laude* (28/30 o equivalente); si richiede inoltre conoscenza della lingua italiana pari al livello B2 e la conoscenza funzionale di altre due lingue moderne. Requisiti dettagliati e procedura di ammissione sono riportati nel *Regolamento di Dottorato*.

§4. Per il conseguimento del titolo si richiede la difesa con successo della propria dissertazione dottorale di fronte a una commissione e la pubblicazione della stessa, almeno nella sua parte principale.

§5. Il voto finale sarà determinato, secondo i coefficienti indicati nei Reg Fac, dalla media ponderata tra la tesi di dottorato, la difesa orale.

TITOLO 4°
FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE E CLASSICHE

Art. 41 - PROSPETTO GENERALE

§1. Per la valorizzazione del patrimonio classico e cristiano, la FLCC possiede un'offerta didattica che mira ad offrire gli strumenti linguistici, filologici ed ermeneutici per la conoscenza del patrimonio letterario e della cultura greca e latina, organizzando:

1. i curricoli dei tre cicli di baccalaureato, licenza e dottorato;
2. curricoli di diploma.

§2. La FLCC opera in sinergia con le altre Facoltà dell'UPS, offrendo opportunità di qualificazione linguistica e di approfondimento interdisciplinare per la teologia patristica e medievale, per la catechesi e la pedagogia antica e medievale, per la filosofia greco-romana, cristiana e medievale.

Art. 42 - CURRICOLO DI BACCALAUREATO

Il primo ciclo dura sei semestri e si conclude con il conseguimento del titolo di Baccalaureato. Offre una formazione di base della classicità e del cristianesimo antico, sotto il profilo linguistico-filologico e storico-letterario, con una metodologia scientifica.

Il programma di studi del ciclo di Baccalaureato è così articolato:

Attività prerequisite (20 ECTS)
Lettorato di lingua latina e greca
Attività di base
Area linguistica: lingua latina e greca (44 ECTS)
Area storico letteraria (40 ECTS)
Attività caratterizzanti
Area umanistica (25 ECTS)
Area linguistico-glottologica (20 ECTS)
Area storico-artistica (20 ECTS)
Attività integrative e prova finale
Metodologia del lavoro scientifico (3 ECTS)
Introduzione alla Sacra Scrittura e alla teologia (10 ECTS)
Storia del cristianesimo antico (5 ECTS)
Attività formative proposte dalla FLCC (2 ECTS)
Lingua straniera (5 ECTS)
Prova finale di baccalaureato (6 ECTS)

Art. 43 - CURRICOLO DI LICENZA

§1. Il secondo ciclo dura quattro semestri e si conclude con il conseguimento del titolo di Licenza. Porta alla qualificazione specialistica, organica e multidisciplinare nel contesto della formazione umanistica, con solide competenze tanto nell'ambito linguistico, letterario e didattico, con particolare attenzione all'antropologia e alle religioni del mondo antico.

§ 2. Il programma di studi del ciclo di Licenza è così articolato:

Attività di base (35 ECTS):
Lingua e grammatica latina e greca; Letteratura antica e cristiana latina e greca
Attività caratterizzanti (50 ECTS)
Area linguistica e filologica: latinitas biblica, liturgica, ecclesiastica et curialis, canonica (20 ECTS)
Area della didattica e della composizione (15 ECTS)
Area storica, archeologica e artistica (15 ECTS)
Attività opzionali (20 ECTS)
Seminari e attività complementari previste nella programmazione annuale

Lingua straniera (5 ECTS)
Prova finale - Tesi di Licenza (10 ECTS)

§3. L'ammissione al secondo ciclo richiede il Baccalaureato in Lettere cristiane e classiche.

§ 4. Possono essere ammessi anche gli studenti con il titolo di primo livello in Teologia, Filosofia, materie umanistiche, letterarie, artistiche e archeologiche, storiche e di studi dell'antichità, con integrazione di un anno propedeutico o altri debiti formativi.

§5. Il profilo di uscita dello studente, alle fine del ciclo di Licenza, viene definito dai seguenti items:

- conoscere e comprendere i testi in lingua latina e greca, analizzandone criticamente i contenuti;
- inserire appropriatamente un testo nel suo specifico panorama storico, letterario ed ermeneutico;
- conoscere e comprendere il sostrato umanistico-antropologico e valoriale degli autori dell'antichità classica, tardo-antica e cristiana e della letteratura cristiana in lingua greca e latina;
- eseguire, alla luce di un metodo di studio ermeneutico-comparativo, contestualizzazioni relative alla storia delle religioni, all'antropologia culturale e alle letterature di confine con altre culture (giudaica, romanobarbarica, bizantina, dell'Oriente e dell'Occidente cristiano), alla prosecuzione d'uso e alla fortuna del greco e del latino nella letteratura e nella cultura europea dal Medioevo all'Umanesimo e all'età contemporanea;
- effettuare una corretta analisi filologica del testo, attinente agli aspetti morfologico-sintattici e al suo profilo linguistico, metrico e retorico;
- interpretare in modo originale e autonomo il testo, mediante il ricorso a fondamenti ermeneutici originali e aggiornati;
- possedere le metodologie finalizzate all'edizione critica di un testo in lingua greca e latina, mediante il ricorso a tutto l'insieme delle discipline sussidiarie della filologia;
- elaborare un progetto didattico-comunicativo coerente con le esigenze cognitive, socio-culturali e ambientali del fruitore.

§6. Sbocchi professionali. Lo studente, conseguita la Licenza in Lettere Cristiane e Classiche può:

- insegnare le lingue greca e latina in seminari e istituti universitari ecclesiastici;
- lavorare in Curie e Cancellerie ecclesiastiche in qualità di lettore e interprete di testi in lingua latina; compositore in testi di lingua latina, soprattutto canonici, liturgici, epigrafici;
- operare in case editrici come traduttore, curatore di opere antiche;
- sviluppare programmi didattici in forme originali e con il ricorso a tutte le più moderne tecnologie e metodologie di comunicazione;
- eseguire l'edizione critica di un testo in lingua greca e latina;
- redigere un testo in lingua latina; eseguire opere di trascrizione, editing e traduzione di testi manoscritti;
- inserirsi in modo competente nel dialogo culturale, con particolare riguardo all'ambito storico-religioso e critico-letterario;
- adattare il metodo umanistico, ispirato alla trans-disciplinarietà e al dialogo, ai diversi contesti lavorativi contemporanei;
- affrontare problemi di complessità in ambito lavorativo.

Art. 44- TERZO CICLO

Il terzo ciclo dura, di norma, sei semestri e si conclude con il conseguimento del titolo di Dottorato. Abilita ad acquisire autonomia scientifica nello studio, nella ricerca e nella didattica. Esso è dedicato alla ricerca specializzata, nella forma della composizione di una monografia scientifica, eseguita sotto la direzione di un docente. Il ciclo richiede le attività accademiche previste nei Reg Fac e si conclude con la difesa della dissertazione dottorale.

TITOLO 5°
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Art. 45 - CICLI DI STUDIO E CURRICOLI

Nella Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale (FCS) l'intero percorso degli studi comprende tre cicli: Baccalaureato, Licenza e Dottorato.

Il ciclo di Baccalaureato prevede due percorsi curricolari uno in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* e l'altro in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale*. Il ciclo di Licenza prevede un unico percorso curricolare in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura*. Le discipline e gli esami dei curricoli di ciascun ciclo sono di seguito determinati; ulteriori indicazioni e specificazioni sono nei Reg fac.

Art. 46 - IL PRIMO CICLO DI STUDI

§1. Il primo ciclo di studi si protrae per tre anni o sei semestri e si articola in due curricoli:

a) Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura*

b) Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale*.

§2. Il Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* propone un percorso formativo professionalizzante che attraverso lo studio teorico pratico degli ambiti disciplinari della comunicazione porti all'acquisizione di conoscenze e competenze nel mondo dei media digitali e della cultura contemporanea.

§3. Sono ammessi al ciclo di Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* gli studenti che hanno concluso gli studi secondari superiori e hanno superato l'esame di ammissione, che verifica la relativa preparazione culturale richiesta, coerente con il curricolo di studi della Facoltà.

§4.1 Il curricolo è finalizzato a preparare esperti che possano lavorare nei seguenti ambiti della produzione multimediale e culturale:

a) delle organizzazioni e istituzioni pubbliche e private, laiche ed ecclesiastiche, nazionali e internazionali;

b) del terzo settore e imprese no profit (Associazioni di promozione sociale e culturale, ONG, Volontariato, Impresa sociale, Fondazioni, Centri giovanili, Parrocchie, Scuole);

c) degli Uffici di Comunicazione e Imprese di comunicazione (Agenzie, Editrici, Periodici, Emittenti Radiofoniche e Televisive).

2. Il curricolo mira a formare le seguenti figure professionali e corrispettive competenze:

a) *Digital Editor* di contenuti nel campo delle produzioni audiovisive, multimediali e trans-mediali.

b) *Info Manager* - gestore di informazione per i media e la rete.

c) *Media Analyst* - dei contenuti multimediali per la rete e i social.

§5. Le aree disciplinari obbligatorie del Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* attengono ai seguenti ambiti: Comunicazione sociale e digitale, Sociologia, Cultura, Psicologia, Filosofia, Informatica, Magistero della Chiesa.

§6. Il programma di studi del Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* prevede 180 ECTS, suddivisi in tre anni o sei semestri, così articolati:

a) *Attività Formative di base*: (65 ECTS)

Discipline filosofiche, letterarie e storiche

Discipline sociologiche e psicologiche

Discipline metodologiche e statistiche

Discipline introduttive della comunicazione e della lingua inglese

b) *Attività formative caratterizzanti*: (85 ECTS)
Discipline del diritto, dell'etica e del Magistero
Discipline delle teorie e della storia della comunicazione
Discipline di progettazione in ambito comunicativo
Discipline delle Teorie e Tecniche dei linguaggi della comunicazione digitale
c) *Attività formative affini o integrative*: (20 ECTS)
Discipline culturali ed educative
Discipline della storia e delle arti audiovisive
d) *Attività formative relative alla prova finale*: (10 ECTS)
Discipline del lavoro scientifico

§7. Il Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale*, offre a studenti in possesso di conoscenze, abilità e competenze in ambito filosofico, teologico e pastorale una preparazione di base - teorica e professionale - nel campo delle mediazioni comunicative presenti nella cultura contemporanea e della pastorale.

§8. Per l'ammissione al curricolo in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale* si richiede il Baccalaureato in Teologia o in Scienze religiose oppure il completamento del ciclo seminaristico, entrambi riconosciuti per 120 ECTS.

§9.1. Il curricolo è finalizzato a preparare esperti che possano operare nell'ambito specifico della comunicazione pastorale di:

a) Oratori e Centri Giovanili, Scuole e Parrocchie.

b) Uffici di comunicazione, di pastorale e catechesi.

2. Il curricolo mira a formare le seguenti figure professionali e corrispettive competenze:

a) collaboratori mediali e culturali della pastorale generale e di settore e delle agenzie educative, specialmente giovanili.

b) operatori in grado di raccogliere, interpretare e diffondere dati e informazioni utili alla vita della comunità locale, civile e religiosa, in qualità di collaboratori di uffici che gestiscono l'informazione e le relazioni pubbliche.

§10. Le aree disciplinari obbligatorie del Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale* attengono alla Comunicazione sociale e digitale, alla Pastorale e al Magistero della Chiesa, alla Sociologia, Cultura, Psicologia, Filosofia e Informatica.

§11. Il programma di studi del Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale*, prevede 180 ECTS, suddivisi in un anno o due semestri, così articolati:

a) *Attività formative di base e caratterizzanti nell'ambito filosofico, teologico, pastorale*, assolte precedentemente all'iscrizione: (120 ECTS).
b) *Attività formative di base*: (25 ECTS)
Discipline introduttive comunicative, sociologiche e della lingua inglese
c) *Attività formative caratterizzanti:* (25 ECTS)
Discipline della pastorale e comunicazione
Discipline nell'ambito dell'informazione giornalistica e dell'etica
Discipline delle Teorie e Tecniche dei linguaggi della comunicazione digitale
d) *Attività formative relative alla prova finale*: (10 ECTS) Discipline del lavoro scientifico.

Art. 47 ESAME CONCLUSIVO DEL BACCALAUREATO

L'esame conclusivo di Baccalaureato consiste di una esercitazione scritta, realizzata sotto la guida di un docente e difesa davanti a una Commissione, eventualmente corredata da un prodotto mediale, a norma di Reg fac.

Art. 48 - IL SECONDO CICLO DI STUDI

§1. Il secondo ciclo di studi si protrae per due anni o quattro semestri e si conclude con il titolo di Licenza in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura*.

§2. La Licenza in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* propone un percorso formativo professionalizzante orientato a sviluppare conoscenze e competenze di livello avanzato nello studio, ricerca, progettazione e gestione di processi, contenuti e organizzazione della comunicazione nell'attuale contesto dei media digitali e della cultura contemporanea, e nei vari ambiti della comunicazione pastorale, in coerenza con i valori evangelici.

§3. Sono ammessi al ciclo di Licenza in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* gli studenti in possesso del titolo di Baccalaureato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura*, del titolo di Baccalaureato in *Comunicazione Sociale Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale* o di un titolo considerato equivalente, tendendo anche conto di eventuali debiti formativi.

§4.1. Il curricolo è finalizzato a preparare professionisti capaci di assumere ruoli di alta responsabilità manageriale nell'ambito della comunicazione:

a) di organizzazioni e istituzioni pubbliche e private, laiche ed ecclesiastiche, nazionali e internazionali;

b) del terzo settore e imprese no profit (Associazioni di promozione sociale e culturale, ONG, Volontariato, Impresa sociale, Fondazioni);

c) degli Uffici di Comunicazione e Imprese di Comunicazione (Agenzie, Editrici, Periodici, Emittenti Radiofoniche e Televisive)

d) ambito della comunicazione pastorale delle Diocesi delle Province religiose, dei Centri giovanili e/o culturali, delle Parrocchie e della Scuola.

2. Il curricolo mira a formare le seguenti figure professionali e corrispettive competenze:

a) Manager/responsabile di Uffici e Imprese di comunicazione.

b) Manager/responsabile della produzione multimediale e dell'informazione e delle relazioni pubbliche in ambito civile ed ecclesiale

c) Manager/responsabile delle linee editoriali delle produzioni radiofoniche, televisive, audiovisive, giornalistiche e web (social media e CMS)

d) Manager/responsabile/coordinatore della pianificazione dell'azione pastorale d'insieme e della pastorale della comunicazione

e) Producer di contenuti multimediali.

f) Producer di informazione in ambito radiofonico, televisivo, audiovisivo, giornalistico e web (social media e CMS)

g) Producer della organizzazione e pianificazione di sistemi informativi multimediali online *(integrated digital media specialist*).

§5. Le aree disciplinari obbligatorie della Licenza in *Comunicazione Sociale Media Digitali e Cultura* attengono alla Comunicazione sociale, istituzionale e digitale, alla comunicazione politica, internazionale e dello sviluppo, all'etica e religione, al Terzo Settore, al Marketing e Management Sociale, Editoria e Ricerca Sociale

§6. Il programma di studi della Licenza in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura* prevede 120 crediti formativi (ECTS), suddivisi in due anni o quattro semestri, così articolati:

Attività formative di base: (20 ECTS)

Discipline della ricerca valutativa

Discipline filosofiche e della comunicazione istituzionale

Attività formative caratterizzanti: (55 ECTS)

Discipline del terzo settore

Discipline del management, editoria e marketing

Discipline nell'ambito di media, etica e religione

Discipline socio politiche e dello sviluppo

Internship coerente con il curricolo di studi della licenza

Attività formative affini o integrative: (10 ECTS)

Discipline della comunicazione internazionale, informazione e diritti umani

Attività formative a scelta dello studente: (20 ECTS)

Discipline delle Teorie e Tecniche dei linguaggi della comunicazione digitale o della comunicazione pastorale

Attività formative relative alla prova finale: (15 ECTS)

Discipline del lavoro scientifico.

Art. 49 - ESAME CONCLUSIVO DELLA LICENZA

L'esame conclusivo di Licenza consiste di una tesi scritta, metodologicamente accurata, realizzata sotto la guida di un docente e difesa davanti a una Commissione, eventualmente corredata da un prodotto mediale, a norma di Reg. fac.

Art. 50 - IL TERZO CICLO DI STUDI

§1. Il terzo ciclo di studi, o Dottorato, si protrae per tre anni o sei semestri (i primi due semestri obbligatoriamente in sede) e comporta la frequenza al seminario annuale di Dottorato; un'esperienza didattica, con assistenza alla docenza; la stesura della dissertazione dottorale con relativa difesa. Il ciclo di studi si conclude con il conseguimento del titolo accademico di Dottorato in *Comunicazione Sociale, Media Digitali e Cultura*.

§2. Il ciclo di Dottorato abilita alla capacità di condurre studi e ricerche in maniera autonoma e sviluppa, contemporaneamente e in modo adeguato, le competenze richieste per la docenza universitaria nel settore della comunicazione sociale.

§3. Le aree di indagine per il terzo ciclo di studio nella FSC vertono principalmente e in coerenza con i fini della Facoltà, su: Chiesa e comunicazione; media e mondo giovanile e/o popolare; comunicazione internazionale e interculturale; nuove tecnologie e comunicazione.

§4. Sono ammessi al ciclo di Dottorato di ricerca gli studenti che, in possesso del titolo di Licenza in *Comunicazione sociale, Media Digitali e Cultura*, di Licenza in *Comunicazione sociale, Media Digitali e Cultura. Indirizzo: Comunicazione Pastorale*, o di un titolo considerato equivalente dal Consiglio di facoltà, dimostrano, con un previo esame, la conoscenza funzionale di una terza lingua di rilevanza scientifica ai fini della ricerca - oltre l'italiano e l'inglese – e sono giudicati idonei dal Collegio dei docenti della FSC ad assolvere tutte le esigenze del ciclo, tendendo anche conto di eventuali debiti formativi.

Art. 51 - LA DIFESA DOTTORALE

L'esame conclusivo di Dottorato consiste nella dissertazione dottorale, realizzata sotto la guida di un professore e difesa davanti a una Commissione, eventualmente corredata da un prodotto mediale, a norma di Reg. fac.

Art. 52 - ALTRI TITOLI

Oltre i corsi accademici, propri ai livelli e cicli di studio di cui in St 42.

§1. la FSC promuove corsi di diploma e di perfezionamento rivolti alla formazione, sia generale sia specialistica, e all'aggiornamento di determinate categorie di persone, in vista dei compiti inerenti agli ambiti di studio della Facoltà di cui Ord st 45.

§2. Queste attività didattiche possono adottare l'insegnamento presenziale, a distanza o mista, le loro condizioni e modalità sono specificate nei Reg. fac.

Art. 53 - DIPLOMA: NON PROFIT SOCIAL COMM. LA COMUNICAZIONE SOCIALE PER IL NON PROFIT: STRATEGIE E STRUMENTI.

§1. *Profilo.* Il manager della comunicazione sociale è un professionista multidisciplinare che può rivestire un ruolo apicale – *governance*/direzione – ma anche un ruolo più operativo, destinato a una progressiva crescita. Quale che sia il livello di responsabilità, la professionalità

che si mira a costruire è quella di una figura che abbia la responsabilità di dare forma e diffondere l'immagine più idonea e autentica a promuovere con efficacia la reputazione dell'ente che rappresenta nel lungo termine. Costoro hanno il preciso compito prima di tutto di comprendere l'ambiente sociale, politico, culturale nel quale operano – nonché gli aspetti più normativi e tecnici – per contribuire a creare poi quel valore sostenibile che l'ente può rappresentare per gli stakeholder ed i diversi pubblici di riferimento, sia interni che esterni, oltre a curare nel tempo i rapporti con i soggetti che sostengono l'operato stesso dell'ente e coloro che ne traggono diretto beneficio. Il suo raggio di azione è molto ampio, poiché coinvolge diversi aspetti di comunicazione: interpersonale, istituzionale, politica, promozionale, interna, degli eventi, media relations, digitale.

§2. *Ammissione.* Possono presentare domanda di ammissione coloro che posseggono un titolo di Baccalaureato, Licenza afferenti a uno dei seguenti ambiti di studio: Scienze della Comunicazione; Scienze dell'educazione e Pedagogia; Psicologia; Scienze Sociologiche; Scienze o Servizio Sociale; Mediazione Culturale o Linguistica e Culturale; Social Design; Marketing. È prevista la possibilità di ammettere un numero limitato di studenti (massimo 4) non in possesso di titolo di studio, ma che abbiano maturato un'esperienza lavorativa nel settore della comunicazione o mediazione sociale, in ambito profit, non-profit o pubblico. I laureandi possono essere iscritti al corso di Alta Formazione. L'iscrizione al Diploma universitario resta subordinata alla valutazione dell'idoneità del titolo di studio posseduto da parte del Comitato scientifico del Diploma universitario ai soli fini dell'ammissione al corso.

§3. *Aree formative.* Ai fini previsti convergono le seguenti aree formative:

Area 1: Scenario e analisi di contesto del non profit

Area 2: La creatività nella comunicazione sociale

Area 3: Fundraising e gestione economica

Area 4: Informazione, comunicazione e media relation

Area 5. Engagement e innovazione nella comunicazione sociale

§4. Il Diploma ha la durata di un anno e comprende attività accademiche per 60 ECTS, articolate nelle seguenti attività formative:

- Attività di base 38 ECTS
- Seminari, tirocini, laboratori, ricerche ed esercitazioni dello studente 17 ECTS
- Prova finale 5 ECTS

§5. La frequenza minima prevista è di 2/3 delle ore di didattica erogata.

Art. 54 - CORSO DI ALTA FORMAZIONE: L'INFORMAZIONE SUL VATICANO, LA CHIESA CATTOLICA E LA DIPLOMAZIA DELLA SANTA SEDE

§1. *Profilo.* Il Corso di perfezionamento ha lo scopo di fornire gli strumenti necessari alla corretta e istituzionale comprensione delle attività del Vaticano, della diplomazia della Santa Sede e del funzionamento della Santa Sede e dello Stato di Città del Vaticano. Il corso si rivolge a operatori dell'informazione e a professionisti della comunicazione e, più in particolare, a diplomatici impegnati nelle relazioni con la Santa Sede e a giornalisti che intendono specializzarsi nell'informazione religiosa, offrendo loro strumenti analitici e chiavi di lettura indispensabili per una comprensione approfondita delle principali questioni relative alla Santa Sede e alla Chiesa cattolica per l'esercizio qualificato della propria funzione.

§2. *Ammissione.* Possono presentare domanda di ammissione al Corso coloro che posseggono un titolo di Baccalaureato, Licenza o altro titolo di studio universitario conseguito all'estero. L'iscrizione al corso universitario resta subordinata alla valutazione dell'idoneità del titolo di studio posseduto da parte del Comitato scientifico.

§3. *Aree formative.* Ai fini previsti convergono le seguenti aree formative

Area 1: Il Vaticano: organi e attività

Area 2: L'informazione vaticana

Area 3: La diplomazia vaticana

Area 4: L’informazione sulla chiesa cattolica

§4. Il corso ha durata di 72 ore in 7 settimane che comprende 10 ECTS

I Modulo. Il Vaticano: Organi e attività (12 ore)

II Modulo. L’informazione vaticana (18 ore)

III Modulo. La Diplomazia Vaticana (18 ore)

IV Modulo. L’informazione sulla Chiesa cattolica (24 ore)

§5. La frequenza minima prevista è di 2/3 delle ore di didattica erogata.

TITOLO 6°
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Art. 55 - STRUTTURA GENERALE DEGLI STUDI

§1. In vista della promozione della formazione integrale dell'uomo, e per conseguire i fini propri, la FSE, sulla base di una solida fondazione teoretica umana e cristiana dei processi educativi e delle varie acquisizioni nel campo delle scienze dell'educazione, offre una formazione di base e specialistica in uno dei vari settori del sapere-e dell'azione educativi.

§2. Le attività didattiche si ispirano al principio della coordinazione e integrazione tra le varie discipline teoretiche, filosofico-teologiche, storiche, empiriche, metodologiche e tecnico-operative, così da assicurare l'unità e l'organicità della formazione accademica. L'apporto della filosofia e della teologia è considerato necessario al fine di assumere e integrare i dati emergenti dalle diverse discipline in una visione completa dell'uomo creato da Dio e redento da Cristo.

§3. L'attività didattica è diretta a promuovere una matura responsabilità professionale e a favorire con i mezzi più idonei la partecipazione attiva degli studenti nei processi di apprendimento e della formazione continua.

Art. 56 - ARTICOLAZIONE DEI CICLI DI STUDIO

§1. Gli studi universitari della FSE si articolano in tre cicli successivi. Il primo ciclo di Baccalaureato ha la durata di sei semestri; il secondo ciclo di Licenza ha la durata di quattro semestri; il terzo ciclo di Dottorato ha la durata di sei semestri.

§2. Gli studenti che hanno frequentato regolarmente i corsi accademici possono conseguire in modo successivo i titoli seguenti:

1. il Baccalaureato, dopo il primo ciclo;
2. la Licenza, con l'indicazione della specializzazione corrispondente al curricolo, dopo il secondo ciclo;
3. il Dottorato, con l'indicazione della specializzazione corrispondente al curricolo, dopo il terzo ciclo.

§3. Per il conseguimento del Baccalaureato, della Licenza e Dottorato si richiede che lo studente abbia frequentato e superato con voto di almeno 18/30 tutte le prestazioni proprie del ciclo, come indicate nell'Ord st e Reg.

Art. 57 – AMMISSIONE AI SINGOLI CICLI

§1 Le condizioni di ammissione al primo ciclo o di Baccalaureato sono esplicitate nei Reg.

§2 Per l'ammissione al secondo ciclo o di Licenza si richiede il positivo completamento del primo ciclo con il Baccalaureato in Scienze dell'educazione o titolo equivalente coerente con la natura degli studi dei diversi curricoli della FSE.

§3. Il candidato al Dottorato nella FSE, oltre le condizioni generali stabilite negli St. gen. per lo studente ordinario, deve:

a) aver conseguito un titolo di secondo ciclo universitario coerente con la natura degli studi della FSE a giudizio del Consiglio di Facoltà ed essere in possesso dei requisiti precisati nei Reg;

b) avere ottenuto una votazione finale del secondo ciclo non inferiore a 27/30 (o votazione analoga);

c) se non italiano, avere una conoscenza adeguata della lingua italiana;

d) avere una conoscenza funzionale di due lingue moderne rilevanti ai fini della ricerca;

e) se proveniente da altra università, consegnare il testo scritto dell'elaborato del secondo ciclo;

f) superare un colloquio di ammissione che verifichi, oltre quanto sopra indicato, lo stato di preparazione dal punto di vista della metodologia del lavoro scientifico e della ricerca, le attitudini e le motivazioni del candidato, e le sue possibilità di studio e di frequenza, congruenti con le esigenze del ciclo.

Art. **58** - **AREE DI RICERCA E DI DOCENZA NELLA FSE**

Le aree disciplinari di ricerca e di docenza nella FSE sono:

- Teoria dell'educazione
- Storia dell'educazione e della pedagogia
- Metodologia pedagogica
- Didattica
- Psicologia
- Sociologia
- Diritto
- Comunicazione educativa
- Educazione religiosa
- Catechetica
- Pedagogia vocazionale

§2. Descrizione delle aree disciplinari

1. Teoria dell'educazione. Ambito di studio e di ricerca filosofico-teologica riferiti agli elementi fondativi dello studio dei fenomeni educativi. Le discipline includono una riflessione epistemologica nell'area delle scienze dell'educazione finalizzata alla creazione di un quadro di riferimento che integra elementi afferenti alla filosofia, alla teologia, alla pedagogia generale e salesiana, all'antropologia filosofica, teologica e culturale, alla comunicazione educativa, all'etica e deontologia professionale e ai loro reciproci rapporti.

2. Storia dell'educazione e della pedagogia. Ambito di studio e di ricerca riferiti all'ambito della storia dell'educazione, della pedagogia, di altre scienze dell'educazione, dell'educazione salesiana, delle istituzioni educative e dell'evoluzione organizzativa dei sistemi d'istruzione. Le discipline sono finalizzate alla formazione della sensibilità storica, evolutiva e trasformativa di tutti gli animatori, operatori e dirigenti nell'ambito delle scienze dell'educazione.

3. Metodologia pedagogica – Ambito di studio, di ricerca e applicativo della pedagogia sia in senso generale sia nelle varie fasi di età: infanzia, adolescenza, adultità (*lifelong learning*). Per questo cerca di formare educatori e pedagogisti in grado di gestire in modo corretto l'educazione nelle varie fasi di età, negli ambiti dove questa dev'essere applicata (famiglia, scuola, territorio, ecc.), o dove gli eventi naturali o sociali hanno compromesso lo sviluppo naturale del soggetto e le possibilità di educare sono messe particolarmente alla prova (disabilità, disagio, devianza, marginalità, ecc.).

4. Didattica – Ambito di studio e di ricerca che si riferisce ai processi dell'insegnamento, dell'apprendimento e della formazione professionale, che sono finalizzati a sviluppare le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie sia per le figure professionali che operano nell'ambito di docenza e di gestione delle istituzioni formative e scolastiche, sia per le persone che partecipano ai processi di istruzione e di formazione nelle varie fasi di vita.

5. Psicologia - Ambito di studio e di ricerca inerente i processi psicologici sottostanti al comportamento umano, in riferimento all'educazione e allo sviluppo umano lungo l'arco della vita, alla promozione del benessere personale e collettivo, all'intervento in situazioni di disagio psicosociale.

6. Sociologia - Ambito di studio e di ricerca che ha come oggetto la società ed i processi sociali. Contribuisce alle scienze dell'educazione aiutando a comprendere come certe realtà educative (famiglia, scuola, territorio, ecc.) possano essere risultato di un processo sociale e quanto questo possa influire sulla formazione del singolo individuo. Il motivo del suo uso in Scienze dell'Educazione è quello di abilitare gli educatori a conoscere tali processi ed effetti e

saperli governare intervenendo anche sulle realtà sociali in maniera che esse diventino alleate nell'educazione e non ostacoli.

7. Diritto – Ambito di studio e di ricerca che ha come oggetto le norme della società ai fini della convivenza pacifica e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona. Contribuisce alle scienze dell'educazione aiutando a comprendere che la relazione educativa comporta delle conseguenze di carattere giuridico per le relazioni tra le persone, in particolare con i minori. La sua finalità è quella di abilitare gli educatori alla comprensione del linguaggio giuridico, del suo metodo e delle sue implicazioni nel lavoro educativo, al rispetto delle norme comuni al vivere civile e a prevenire i rischi che si corrono nell'infrangere le norme giuridiche.

8. Comunicazione socio-educativa - Ambito di ricerca inerente a processi, modelli e variabili che influiscono sui reciproci rapporti tra la comunicazione e l'educazione. L'attenzione di studio viene rivolta specialmente a contesti, relazioni, stili, modalità, reti e metodologie comunicative; alla formazione delle competenze comunicative; alla comunicazione nella relazione educativa e nell'apprendimento a distanza attraverso i mass media e i media digitali.

9. Educazione religiosa - Ambito di studio vincolato al rapporto educazione-religione e alle competenze educativo-catechetiche e pastorali che comporta (prospettiva biblico-teologica, pedagogico-filosofica, storico-giuridica e didattico-metodologica). Si intende preparare, pertanto, persone in grado di operare nel campo dell'insegnamento scolastico della religione e della pastorale scolastica, così come in diversi settori dell'educazione–animazione delle comunità cristiane e degli organismi ecclesiali.

10. Catechetica - Campo di studio e di competenze legato, da un lato, alla riflessione epistemologica e metodologica dei processi riguardanti sia l'evangelizzazione sia la crescita e maturazione della fede; dall'altro, alla comunicazione e ai New media alla base di nuove forme di comunità e di educazione della fede. Di conseguenza, si intende preparare persone capaci di operare negli ambiti educativi del primo annuncio, della catechesi nella comunità, della comunicazione e dei settori specifici dell'attività ecclesiale.

11. Pedagogia vocazionale – Ambito di studio, di ricerca e formazione per gli animatori e formatori delle vocazioni presbiterali, consacrate e laicali (specie matrimoniali e familiari), nelle conoscenze, abilità e competenze atte all'animazione vocazionale degli ambienti, all'orientamento vocazionale, al discernimento e all'accompagnamento, alla formazione della vocazione specifica, al *counselling* vocazionale e alla progettazione della formazione iniziale e permanente, con un approccio transdisciplinare, preventivo e promozionale, nel ricorso alle varie scienze umane, filosofiche e teologiche.

Art. 59 - PRESTAZIONI DIDATTICHE, SEMINARI, TIROCINI, LABORATORI, ESERCITAZIONI IN OGNI CURRICOLO

Le diverse aree disciplinari di cui sopra si combinano per l'elaborazione di diversi curricoli di studio.

Nelle attività didattiche organizzate nei curricoli si distinguono:

§1. Corsi filosofico-teologici, che offrono elementi fondativi, insieme a un quadro di riferimento: di essi fanno parte discipline afferenti alla filosofia, alla teologia, alla Bibbia, all'antropologia filosofica, teologica e culturale, all'etica e deontologia professionale, al rapporto tra filosofia, teologia e Scienze dell'Educazione.

§2. Corsi comuni a tutti i curricoli, che offrono gli elementi fondamentali del sapere e della ricerca delle scienze dell'educazione e ne esprimono le dimensioni di base secondo i Reg.

§3. Oltre ai corsi filosofico-teologici e ai corsi comuni, ogni curricolo comprende corsi di base, caratterizzanti e integrativi, laboratori, seminari, tirocini ed esercitazioni pratiche, attività di libera scelta, riguardanti l'ambito formativo del curricolo.

§4. Conoscenza funzionale di una lingua moderna nel primo ciclo, e di una seconda lingua nel terzo ciclo; l'inglese è richiesto obbligatoriamente per i due cicli del curricolo di Psicologia.

Art. 60 - CURRICOLI DI STUDIO

La FSE promuove la formazione di esperti, docenti, ricercatori, professionisti ed operatori attraverso i seguenti curricoli:

1. Curricolo di Pedagogia per la scuola e la formazione professionale
2. Curricolo di Pedagogia sociale
3. Curricolo di Psicologia
4. Curricolo di Catechetica
5. Curricolo di Educazione religiosa
6. Curricolo di Pedagogia vocazionale

Art. 61 – ALTRI INDIRIZZI E CURRICOLI

La FSE si riserva la possibilità di istituire altri curricoli.

Art. 62 - CURRICOLO DI PEDAGOGIA PER LA SCUOLA E PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

§1. Il curricolo di pedagogia per la scuola e la formazione professionale intende formare docenti, ricercatori, esperti, operatori, formatori, amministratori e dirigenti al servizio delle istituzioni scolastiche, in particolare della scuola cattolica, e della formazione professionale nel campo pedagogico-didattico.

§2. Baccalaureato in Scienze dell'Educazione: Pedagogia per la scuola e la formazione professionale.

1. Profilo. Il ciclo di Baccalaureato intende preparare figure professionali con competenze per operare con supervisione di esperti nei seguenti contesti scolastici e formativi: dirigenza scolastica, insegnamento e apprendimento, formazione insegnanti, progettazione didattica ed educativa, traiettorie tipiche e atipiche di apprendimento, valutazione e intervento nei disturbi dell'apprendimento, consulenza scolastica per il miglioramento dell'istituto scolastico. La specificità del Primo Ciclo di studi rispetto al Secondo Ciclo è di fornire una introduzione a tutte le aree tematiche relative alle figure professionali menzionate di seguito, in vista di una scelta su ruoli professionali più specifici.

2. Sbocchi professionali e formazione futura. Il ciclo di Baccalaureato si articola in percorsi per una introduzione alle aree tematiche relative alla preparazione delle seguenti figure professionali che operano con supervisione di esperti nei contesti scolastici e di formazione professionale, con un'attenzione particolare alla scuola cattolica:

- dirigente scolastico;
- esperto di insegnamento e di apprendimento;
- formatore degli insegnanti;
- esperto nella progettazione didattica dell'apprendimento ed educativa dell'istituto;
- facilitatore nella soluzione di problemi scolastici di apprendimento e di gestione della classe;
- consulente per il miglioramento della scuola.

Il grado di Baccalaureato consente di accedere al ciclo di Licenza corrispettiva e, con opportune forme di integrazione, ad altre Licenze della FSE.

3. Ripartizione delle Attività accademiche. Il ciclo ha la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato. Comprende attività accademiche per 180 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base per 35 ECTS
Attività caratterizzanti per 70 ECTS di cui
20 ECTS comuni e
50 ECTS di indirizzo distinti tra 20 ECTS obbligatori e 30 ECTS a scelta
Attività integrative per 25 ECTS
Seminari, tirocini, esercitazioni, laboratori per 25 ECTS

Attività di libera scelta per 10 ECTS
Lingua Straniera per 5 ECTS
Prova Finale per 10 ECTS.

§3. Licenza in scienze dell'Educazione, specializzazione in Pedagogia per la Scuola e la Formazione Professionale.

1 *Profilo.* Il ciclo di Licenza intende promuovere a livello avanzato le competenze già acquisite nel triennio per preparare figure professionali esperte, capaci di operare nei seguenti contesti scolastici e formativi: dirigenza scolastica, insegnamento e apprendimento, formazione insegnanti, progettazione didattica ed educativa, traiettorie tipiche e atipiche di apprendimento, valutazione e intervento nei disturbi dell'apprendimento, consulenza scolastica per il miglioramento dell'istituto scolastico.

La specificità del ciclo rispetto al ciclo di Baccalaureato va riferita alla profondità ed estensione delle conoscenze acquisite e delle competenze sviluppate, su scelte tematiche di orientamento dello studente tra le possibilità dei piani di studio previsti.

2. Sbocchi professionali e formazione futura. Il ciclo si articola in percorsi per la preparazione delle seguenti figure professionali esperte che operano nei contesti scolastici e di formazione professionale, in particolare di ispirazione cattolica:

- dirigente scolastico;
- esperto di insegnamento e di apprendimento;
- formatore degli insegnanti;
- esperto nella progettazione didattica dell'apprendimento ed educativa dell'istituto;
- facilitatore nella soluzione di problemi scolastici di apprendimento e di gestione della classe;
- consulente per il miglioramento della scuola.

Il grado di Licenza consente di accedere al Dottorato nelle aree della ricerca sulla scuola e la formazione professionale.

3. *Ammissione e organizzazione del secondo ciclo.* Al ciclo di Licenza potranno accedere tutti gli studenti provenienti dal Baccalaureato in Scienze dell'Educazione. Gli studenti che abbiano conseguito lauree con curricoli attinenti alle discipline incluse in questo corso di Licenza potranno avere diritto a riconoscimenti di crediti acquisiti o ad esenzioni sulla base di un'attenta valutazione del curriculum accademico personale documentato oppure in base ai debiti formativi rilevati saranno tenuti a completare la loro preparazione con corsi ritenuti adatti al conseguimento delle competenze stabilite per il profilo.

L'organizzazione degli studi include l'offerta di corsi specialistici, maggiormente di natura metodologica e sperimentale, e di corsi opzionali di natura didattico-formativa, etica e gestionale, nell'assunzione di responsabilità nel proprio sviluppo professionale, anche attraverso attività che favoriscono forme di apprendimento autodiretto e corsi on-line, seminari e tirocini, e stage di esperienze dirette sia presso organizzazioni italiane che straniere anche universitarie.

Gli studi del secondo ciclo si concluderanno con una tesi che dovrà dimostrare il livello di specializzazione raggiunto in base all'orientamento focalizzato indicato dal piano di studio realizzato.

4. *Ripartizione delle Attività accademiche*

Il ciclo ha la durata di 4 semestri e si conclude con l'esame di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS), così ripartite:

• Attività di base per 10 ECTS
• Attività *caratterizzanti* per 50 ECTS (30 ECTS e 20 ECTS)
• Attività integrative per 10 ECTS
• Seminari, tirocini, ricerche, per 20 ECTS
• Attività di libera scelta per 10 ECTS
• Prova finale per 20 ECTS

Art. 63 - CURRICOLO DI PEDAGOGIA SOCIALE

§1. Il curricolo intende formare la figura dell'Educatore socio-pedagogico nei servizi/strutture di prevenzione, sostegno, cura della persona e di sviluppo della comunità locale in grado di svolgere responsabilmente l'intervento educativo per le persone in tutte le fasi del loro ciclo di vita, per le famiglie, per gruppi e comunità locali, sia in interventi sul territorio che all'interno di strutture e servizi formali e non formali, con particolare attenzione al disagio, alla marginalità, alla salute mentale, alla disabilità, alla promozione dell'intercultura e dell'animazione socio-culturale.

§2. Baccalaureato in Scienze dell'Educazione: Pedagogia Sociale.

1. *Profilo*. In continuità con la dimensione internazionale dell'Università Pontificia Salesiana e le motivazioni della sua origine nella Facoltà di Scienze dell'Educazione, il primo ciclo con i suoi tre indirizzi tende alla formazione di professionisti dell'educazione, con competenze teorico-pratiche in ambito socio-pedagogico, operanti nei servizi ed interventi socio-educativi e socio-assistenziali, nonché in quelli sanitari, limitatamente agli aspetti socio-educativi.

2. *Competenze comuni*. La progettazione dell'offerta formativa si pone l'obiettivo di fornire agli studenti di tale curricolo le competenze necessarie per svolgere la loro attività professionale. Esse comprendono:

- solide conoscenze socio-pedagogiche di carattere teorico e metodologico, nonché strumenti di lettura della realtà di specifici contesti educativi in cui si inseriscono professionalmente gli studenti;
- adeguate capacità operative e di traduzione delle proprie conoscenze teoriche e metodologiche in azioni ed interventi educativi coerenti con i bisogni espressi nel contesto professionale di riferimento;
- robusta capacità critica e autonomia di giudizio in riferimento ad indicatori di adeguatezza ed efficacia dei progetti e/o interventi educativi in cui è chiamato ad operare;
- adeguate capacità comunicative da mettere in gioco nella relazione educativa con i diretti destinatari delle proprie attività e interventi, nel lavoro d'equipe e nel lavoro di rete;
- specifiche capacità di lavoro riflessivo e di aggiornamento delle proprie conoscenze per poter continuamente, nel proprio percorso formativo e professionale, apprendere ad apprendere.

3. *Baccalaureato in Scienze dell'Educazione: Educatore professionale socio-pedagogico.*

Questo indirizzo intende formare figure educative professionali in grado di svolgere responsabilmente attività di educazione e cura per le persone e per le famiglie in tutte le fasi del ciclo di vita all'interno di strutture e servizi formali e non formali con particolare attenzione al disagio, alla marginalità, alla promozione dell'intercultura e dell'animazione socio-culturale.

4. *Ripartizione delle attività accademiche.*

Questi indirizzi del ciclo di Baccalaureato hanno la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato. Comprende attività accademiche per 180 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 35 ECTS
Attività caratterizzanti comuni 48 ECTS
Attività d'indirizzo (tra corsi, seminari, tirocini, laboratori) 62 ECTS
Attività integrative 25 ECTS
Prova Finale 10 ECTS

§3. Licenza in Scienze dell'Educazione, specializzazione in Pedagogia sociale

1. *Profilo*. Il corso intende preparare il Pedagogista Sociale, un professionista polivalente in educazione, formazione e rieducazione, esperto nella ricerca e nella progettazione di processi di formazione degli adulti, dei sistemi educativi territoriali e della loro integrazione.

Il Pedagogista Sociale deve essere in grado:
di leggere la realtà socio-educativa in chiave pedagogica e preventiva,

di affrontare le situazioni educative secondo un approccio operativo e progettuale (tendente alla promozione, prevenzione e recupero educativo),

di cogliere le nuove prospettive dell'ambito socio-educativo (animazione, mediazione culturale e interculturale, coordinamento attività educative territoriali, nuovi indirizzi e disposizioni di legge nei contesti locali, nazionali e internazionali, consulenza, ecc.) e valorizzarle a vantaggio di singoli e di istituzioni;

di essere capace di coordinare e dirigere strutture e servizi educativi territoriali;

di orientare, perfezionare e ottimizzare il lavoro degli educatori professionali e di ogni altra figura educativa e sociale coinvolta nei processi educativi a vantaggio di persone, famiglie, gruppi sociali, aree sociali e culturali nei territori.

2. *Competenze comuni.* Il Pedagogista Sociale, professionista polivalente, alla fine del percorso universitario avrà la competenza di:

- rilevare i bisogni educativi e formativi in contesti diversi, legati a problematiche individuali e istituzionali, soprattutto nel campo dell'emarginazione e del recupero,

- progettare percorsi socio-educativi multiformi, coordinati e complessi, estesi a varie aree di intervento (case famiglia, comunità di accoglienza, centri giovanili e sociali polivalenti, scuola, famiglia, territorio, istituti e centri di rieducazione penali, sanitari, occupazionali, ecc.),

- gestire consulenze a vantaggio di singoli, di famiglie e di istituzioni (animazione, mediazione culturale e interculturale, coordinamento attività educative territoriali, ecc.),

- progettare, sperimentare, diffondere approcci educativi innovativi e avanzati rispetto alle nuove frontiere socio-educative e all'incontro fra le culture e gli stili di lavoro sociale ad esse correlati.

3. Ripartizione delle Attività accademiche. Questi cicli di Licenza hanno la durata di 4 semestri e si conclude con la prova finale di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 10 ECTS

Attività caratterizzanti e di indirizzo 50 ECTS (25 ECTS obbligatori e 25 ECTS a scelta)

Attività integrative 10 ECTS

Seminari, tirocini, ricerche 20 ECTS

Attività di libera scelta 10 ECTS

Prova finale 20 ECTS.

Art. 64 - CURRICOLO DI PSICOLOGIA

§1. Il curricolo di psicologia intende offrire la formazione di base e specialistica per operatori, esperti, ricercatori e quanti vogliano qualificarsi per l'esercizio della professione di psicologo, fornendo conoscenze e competenze riguardanti i processi psicologici in riferimento all'educazione e allo sviluppo umano lungo l'arco della vita, alla promozione della "salute integrale", all'intervento in situazioni di disagio psicosociale.

Questo curricolo ha un Baccalaureato comune e due indirizzi nella Licenza.

§2. Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione.

1. Finalità. Il curricolo di Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione intende formare operatori le cui conoscenze, abilità e competenze siano utilizzabili nei diversi contesti educativi e di apprendimento per la promozione del benessere individuale e sociale e la prevenzione del disagio psicologico.

2. Competenze generali e specifiche.

- Conoscere in modo avanzato e approfondito i diversi modelli e teorie che caratterizzano le scienze dell'educazione e le scienze psicologiche;

- saper analizzare in modo critico i diversi modelli psicologici conoscendone e valutandone l'applicazione in modo adeguato al contesto sociale e culturale e all'obiettivo da raggiungere;

- saper leggere i processi e le dinamiche che connotano i diversi contesti educativi e sociali e delle organizzazioni per analizzare le problematiche psicosociali ed evolutive che essi possono generare;

- conoscere i metodi e le procedure della ricerca psicologico-sociale nei contesti educativi, sociali e delle organizzazioni;

- aver acquisito la capacità di osservare i diversi contesti educativi e organizzativi, anche attraverso adeguati strumenti psicodiagnostici di tipo individuale e relazionale;

- aver acquisito conoscenze teoriche e metodologiche per la somministrazione e l'interpretazione di tecniche psicodiagnostiche strutturate;

- saper codificare ed elaborare i dati raccolti applicando procedure di analisi sia qualitative che quantitative;

- aver acquisito le competenze comunicative necessarie per lo svolgimento di attività di formazione e la realizzazione di interventi preventivi in ambito psicologico e per redigere relazioni sui principali risultati ottenuti;

- aver acquisito la capacità di svolgere un lavoro di gruppo per la progettazione, realizzazione e valutazione di interventi, anche innovativi, nei contesti educativi e nelle istituzioni sociali.

3. Sbocchi professionali e formazione futura. Al termine del Corso di studio il laureato potrà svolgere attività psicologiche sotto la supervisione di uno psicologo iscritto alla sezione A dell'Albo e collaborare nei diversi contesti educativi, di apprendimento e sociali con altre figure professionali.

Nello specifico egli potrà operare nei seguenti ambiti:

- nell'individuazione di forme di disagio e rischio psicologico a livello individuale, interpersonale e sociale, tramite l'analisi dei processi psicologici e sociali che sottendono tale disagio;

- nella somministrazione di strumenti psicodiagnostici strutturati;

- nella realizzazione di interventi educativi e di prevenzione in ambito psicologico;

- nella progettazione e implementazione di interventi psicologici in ambito scolastico e di orientamento scolastico-professionale;

- nella conduzione di attività di formazione rivolta agli insegnanti e agli operatori socio-educativi e assistenziali;

- nella progettazione e realizzazione di interventi di sostegno psicologico alla genitorialità;

- nella realizzazione di interventi volti alla promozione del benessere psicologico in contesti di gruppo e nelle organizzazioni.

Il Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione costituisce un adeguato fondamento per l'iscrizione ai due indirizzi della Licenza in Psicologia offerti dalla FSE, e in generale alle lauree Magistrali in Psicologia.

Il titolo e gli ECTS acquisiti potranno essere spesi opportunamente anche nei Corsi di diploma di Specializzazione e nei Corsi di Perfezionamento.

4. Ripartizione delle Attività accademiche. Il ciclo di Baccalaureato ha la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato.

Comprende attività accademiche per 180 crediti (ECTS), così ripartite:

- Attività di base per 30 ECTS
- Attività caratterizzanti per 45 ECTS
- Attività integrative per 45 ECTS
- Seminari, tirocini, ricerche, esercitazioni pratiche, laboratori per 30 ECTS
- Attività di libera scelta per 15 ECTS
- Lingua straniera per 5 ECTS
- Prova finale per 10 ECTS

§3. Licenza in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione

1. *Profilo*. Il ciclo intende offrire avanzate conoscenze dei processi di sviluppo nell'infanzia e nell'adolescenza con specifica attenzione ai contesti deputati a promuovere l'educazione e la crescita ottimale dell'individuo.

2. *Competenze*. Il ciclo indirizzato ad assicurare un set di competenze che consentano di assumere un ruolo autonomo e dirigenziale nella conduzione di interventi e progetti educativi e di collaborare con insegnanti, specialisti nell'ambito clinico e neuropsicologico ed altri operatori che, a vario titolo, prestano sevizio all'interno delle istituzioni educative.

3. *Ammissione*. Il ciclo suppone l'acquisizione del Baccalaureato in psicologia (o di altro titolo riconosciuto equivalente, con accreditamenti opportunamente valutati).

4. *Ripartizione delle Attività accademiche.* Il ciclo di Licenza ha la durata di 4 semestri e si conclude con l'esame di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 15 ECTS
Attività caratterizzanti 20 ECTS
Attività integrative 30 ECTS
Seminari, tirocini, ricerche, 30 ECTS
Attività di libera scelta 10 ECTS
Prova finale per 15 ECTS

§4. Licenza in Psicologia clinica e di comunità

1. *Profilo*. Il ciclo offre la possibilità di raggiungere competenze nell'ambito della psicologia clinica e di comunità per coloro che desiderano esercitare la professione di psicologo nel campo della ricerca, dell'intervento e della prevenzione o nel recupero in situazioni di disagio psicosociale o per la promozione del benessere personale e collettivo.

2. *Ammissione*. Il ciclo suppone l'acquisizione del Baccalaureato in psicologia (o di altro titolo riconosciuto equivalente, con accreditamenti opportunamente valutati).

3. *Ripartizione delle Attività accademiche*. Il ciclo ha la durata di 4 semestri e si conclude con l'esame di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 25 ECTS
Attività caratterizzanti 20 ECTS
Attività integrative 10 ECTS
Seminari, tirocini, ricerche 40 ECTS
Attività di libera scelta 10 ECTS
Prova finale per 15 ECTS.

Art. 65 - CURRICOLO DI CATECHETICA

§1. *Profilo.* Il curricolo di Catechetica intende offrire la formazione di base e specialistica per qualificare docenti, responsabili di ricerche e progettazioni, dirigenti e coordinatori presso gli Uffici catechistici, formatori di catechisti, esperti nei centri di studio ed editoriali, negli ambiti del primo annuncio e della catechesi ecclesiale. Inoltre, il curricolo offre formazione specialistica a operatori del primo annuncio, della catechesi e nel campo dei new media, abilitandoli a organizzare, gestire e promuovere le attività ecclesiali secondo le nuove metodologie interdisciplinari. Il curricolo ha un ciclo di Baccalaureato comune e nella Licenza si articola in due indirizzi: Catechetica e Catechetica e comunicazione.

§2. Baccalaureato in Scienze dell'educazione: indirizzo in Catechetica

1. *Profilo*. Il ciclo tende alla formazione di educatori, persone che maturano una competenza professionale collocata a livello intermedio rispetto a quella dell'operatore diretto (catechista e animatore di base) e dell'operatore specializzato (esperto con titolo di Licenza o Dottorato).

2. *Competenze*. In particolare, questo profilo si articola in percorsi per la preparazione di formatori in ambito della catechesi, capaci di utilizzare criticamente le strumentazioni pedagogiche, abilitati alla formazione degli animatori e catechisti di base.

3. *Ripartizione delle attività accademiche.* Il ciclo ha la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato. Comprende attività accademiche per 180 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 25 ECTS
Attività caratterizzanti 33 ECTS
Attività integrative 97 ECTS, delle quali
- Area di Filosofia 15 ECTS
- Area di Sacra Scrittura 20 ECTS
- Area di Teologia 47 ECTS
- Area comune 15 ECTS

Altre attività a libera scelta 10 ECTS
Lingua Straniera per 5 ECTS
Prova Finale per 10 ECTS

§3. Licenza in Scienze dell'Educazione, specializzazione in Catechetica

1. *Profilo*. Il ciclo intende preparare persone competenti, capaci di operare negli ambiti del primo annuncio e della catechesi nella comunità, abilitandole a organizzare, gestire e promuovere le attività dei diversi settori. In particolare, il curricolo si articola in percorsi per la preparazione di quadri dirigenti ed esperti per settori specifici dell'attività ecclesiale, come:

Docenti di catechetica.
Responsabili di ricerche e progettazioni nel campo dell'annuncio e della catechesi.
Dirigenti e Coordinatori a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici.
Esperti nei Centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico.
Esperti nella gestione dei processi nell'ambito della formazione dei catechisti e nel settore della comunicazione.

2. *Competenze.* Capacità di riflessione epistemologica sulle scienze catechetiche.

Capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le loro fasi, i dinamismi, i contenuti, i linguaggi, le metodologie che gli sono propri.

Capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità.

Capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione.

Capacità di ricerca e di progettazione nell'ambito della catechesi della comunità.

Capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico.

Capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso.

Capacità di coordinamento e organizzazione dei Centri catechistici ai vari livelli.

3. *Condizioni di ammissione.* Sono ammessi al ciclo gli studenti in possesso del titolo di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Catechetica o di un titolo che il Consiglio di Facoltà, anche tenendo conto di eventuali debiti formativi, consideri equivalente.

4. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il ciclo di Licenza ha la durata di 4 semestri e si conclude con la prova finale di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 ECTS, così ripartite:

Attività di base 20 ECTS
Attività caratterizzanti 40 ECTS
Attività integrative a libera scelta 25 ECTS
Seminario e laboratorio 10 ECTS
Tirocinio 5 ECTS
Tesi di Licenza 20 ECTS

§4. Licenza in Scienze dell'Educazione, specializzazione in Catechetica e Comunicazione

1. *Profilo*. Il ciclo di Licenza intende preparare catecheti competenti in comunicazione con finalità educativa, capaci di operare soprattutto nel campo dei new media, nel settore della catechesi per le nuove forme di comunità, abilitandoli a organizzare, gestire e promuovere le attività ecclesiali secondo nuove metodologie interdisciplinari tra educazione, catechesi e comunicazione. In particolare, Per questo motivo il curricolo offre un insieme di insegnamenti articolati in moduli interdisciplinari finalizzati a rendere idonei gli studenti come esperti nei settori specifici della prassi ecclesiale di evangelizzazione, come i seguenti:

Docenti di catechetica.

Responsabili di ricerche e progettazioni nel campo della comunicazione e della catechesi.

Dirigenti e Coordinatori a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici.

Esperti nei Centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico.

Esperti nella gestione dei processi nell'ambito della formazione dei catechisti e nel settore della comunicazione multimediale.

2. *Competenze.* Capacità di riflessione epistemologica e metodologica sulle scienze catechetiche.

Capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le loro fasi, i dinamismi, i contenuti, i linguaggi, le metodologie che gli sono propri.

Capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità, soprattutto nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale.

Capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua la catechesi tra i new media.

Capacità di ricerca e di progettazione nell'ambito della catechesi della comunità.

Capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico.

Capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso.

Capacità di coordinamento e organizzazione dei Centri catechistici ai vari livelli.

3. *Condizioni di ammissione*. Sono ammessi al Ciclo di Licenza gli studenti in possesso del titolo di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione con Indirizzo in Catechetica o di un titolo che il Consiglio di Facoltà, anche tenendo conto di eventuali debiti formativi, consideri equivalente.

4. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il ciclo di Licenza ha la durata di 4 semestri e si conclude con l'esame di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 20 ECTS
Attività caratterizzanti 45 ECTS
Attività integrative 15 ECTS
Seminario e tirocinio 20 ECTS
Tesi di Licenza 20 ECTS.

Art. 66- CURRICOLO DI EDUCAZIONE RELIGIOSA

§1. Il curricolo di educazione religiosa intende offrire la formazione di base e specialistica per abilitare a organizzare, gestire, promuovere le attività che riguardano la religione nella scuola e nella comunità, tramite la qualificazione di docenti, ricercatori, dirigenti, coordinatori presso Uffici scuola e servizio dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) ai vari livelli, formatori di insegnanti della religione cattolica, esperti di pastorale scolastica.

§2. Baccalaureato in Scienze dell'educazione: Educazione Religiosa

1. *Profilo*. Il ciclo di Baccalaureato tende alla formazione di educatori, persone che maturano una competenza professionale collocata a livello intermedio rispetto a quella dell'operatore diretto e dell'operatore specializzato (esperto con titolo di Licenza o Dottorato).

In particolare, questo profilo si articola in percorsi per la preparazione di educatori nell'ambito della pastorale scolastica.

2. *Ripartizione delle Attività accademiche*. Il ciclo di Baccalaureato ha la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato o Laurea. Comprende attività accademiche per 180 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 30 ECTS

Attività caratterizzanti 38 ECTS

Attività integrative 87 ECTS, delle quali

- Area comune 15 ECTS
- Area di Filosofia 15 ECTS
- Area di Sacra Scrittura 15 ECTS
- Area di Teologia 42 ECTS

Altre attività a libera scelta 10 ECTS

Lingua Straniera per 5 ECTS

Prova Finale per 10 ECTS

§3. Licenza in Scienze dell'Educazione, specializzazione in Educazione e Religione

1. *Profilo*. L'educatore religioso è una persona competente, capace di operare nell'ambito religioso dell'insegnamento della religione cattolica, abilitato a organizzare, gestire e promuovere le attività che riguardano la religione nella scuola e nella comunità.

In particolare, questo curricolo si articola in percorsi per la preparazione di quadri dirigenti ed esperti per settori specifici dell'attività ecclesiale, al servizio della scuola e della comunità cristiana. La Licenza in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Educazione e Religione prepara:

Docenti di Insegnamento della Religione cattolica.

Dirigenti e Coordinatori a livello ecclesiale presso Uffici Scuola e Servizio dell'Insegnamento della Religione cattolica.

Formatori di insegnanti di religione, di cultura religiosa.

Esperti di pastorale scolastica.

Ricercatori e consulenti a livello superiore, di scienze religiose e di cultura religiosa.

Responsabili di ricerche e progettazioni nel campo dell'insegnamento della religione.

Esperti nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito religioso.

2. *Competenze*:

Possesso delle conoscenze e le competenze necessarie per l'elaborazione di progetti e itinerari formativi di cultura religioso-cristiana in dialogo con la realtà multiculturale e multireligiosa.

Capacità di utilizzare le conoscenze nell'ambito dell'insegnamento religioso nella Chiesa con le loro fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie che gli sono propri.

Capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi dell'insegnamento religioso nell'ambito della scuola.

Capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'insegnamento della religione.

Capacità di progettare e coordinare iniziative di pastorale scolastica.

Sviluppo di competenze per la realizzazione di sussidi didattici.

Capacità di ricerca e di progettazione nell'ambito dell'insegnamento della religione.

Capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso.

3. *Ammissione*. Il corso di Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Educazione e Religione suppone l'acquisizione del Baccalaureato in Scienze dell'Educazione

con indirizzo in Educazione Religiosa (o di altro titolo riconosciuto equivalente, con accreditamenti opportunamente valutati).

4. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il ciclo di Licenza ha la durata di 4 semestri e si conclude con l'esame di Licenza. Comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS), così ripartite:

Attività di base 35 ECTS.
Attività caratterizzanti 50 ECTS di cui:
- Insegnamento della religione cattolica 30 ECTS
- Seminario 10 ECTS.
- Tirocinio 10 ECTS.
Attività Integrative 5 ECTS.
Attività a libera scelta 10 ECTS
Tesi di Licenza 20 ECTS.

Art. 67 - CURRICOLO DI PEDAGOGIA VOCAZIONALE

§ 1. Profilo. Il Curricolo di Pedagogia Vocazionale intende formare gli operatori, esperti nel campo dell'orientamento, animazione ed educazione, formazione vocazionale (operatori, docenti, ricercatori) per quanto riguarda specificamente la pastorale vocazionale, il ministero ordinato, le vocazioni consacrate e le vocazioni laicali in particolare la vocazione matrimoniale e familiare.

§ 2. Articolazione. Il Curricolo di Pedagogia Vocazionale si articola in due indirizzi che al termine conferiscono il grado di baccalaureato e/o di licenza:

a) Primo indirizzo

• Baccalaureato in Scienze dell'educazione con indirizzo in Pedagogia per la Formazione delle Vocazioni.

• Licenza in Scienze dell'educazione con indirizzo Pedagogia Vocazionale

b) Secondo indirizzo

• Baccalaureato in Scienze dell'educazione con indirizzo in Pedagogia per la Formazione della Vocazione matrimoniale e familiare.

• Licenza in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Pedagogia per la Formazione della Vocazione matrimoniale e familiare.

§3. Baccalaureato in Scienze dell'educazione con indirizzo in Pedagogia per la Formazione delle Vocazioni

1. *Profilo*. Il ciclo di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Pedagogia per la Formazione delle Vocazioni si rivolge a figure professionali nel campo dell'orientamento, animazione ed educazione vocazionale, adatte a svolgere compiti di educatore, animatore e formatore vocazionale, quali la proposta vocazionale, la collaborazione nella formazione iniziale e continua nelle istituzioni educative e formative in genere e nelle strutture ecclesiastiche in particolare.

2. *Competenze*. L'educatore, animatore e formatore vocazionale, per svolgere i compiti professionali indicati, dovrà essere guidato all'acquisizione di conoscenze teoriche e metodologiche, insieme a competenze ed abilità operative e progettuali, ai diversi livelli della formazione. Il ciclo propone una formazione di base per ruoli e funzioni significative per l'orientamento, l'accompagnamento, la formazione e la pastorale vocazionale; intende inoltre rispondere ai nuovi bisogni educativi che i percorsi formativi delle diverse vocazioni presentano, con la preparazione di figure professionali di educatori capaci di progettare e di coordinare le azioni vocazionali delle istituzioni educative e/o formative in genere, ed ecclesiali in particolare.

Lo studente sarà guidato all'acquisizione di conoscenze teoriche e metodologiche, insieme a competenze e abilità operative e progettuali, che gli consentano di:

• leggere la realtà vocazionale e di interpretare i nuovi bisogni in chiave pedagogica e formativa con particolare attenzione a quella evolutiva e giovanile;

• affrontare le situazioni educative ed ecclesiali secondo un approccio operativo e progettuale per essere in grado di stabilire itinerari, scegliere metodologie generali e valorizzare strategie efficaci nell'adeguazione dei processi alle esigenze sociali ed ecclesiali attuali;

• cogliere le nuove prospettive ed esigenze del compito educativo (animatore, accompagnatore, orientatore, formatore), per valorizzarle nel contesto della sua attività professionale a vantaggio dei singoli e delle istituzioni in cui è inserito.

Queste competenze gli consentiranno di svolgere compiti di orientamento in campo educativo; di promotore e animatore di pastorale vocazionale; di formatore di vocazioni sacerdotali, religiose, consacrate in genere, e laicali; di coordinatore di équipe di formatori vocazionali nelle varie strutture ecclesiali; di partecipazione ai processi di discernimento e accompagnamento vocazionale in collaborazione con specialisti.

3. *Ammissione*. L'accesso al curricolo prevede una propedeutica particolare (oltre quella del normale accesso alla FSE), di una formazione di base filosofica / teologica, da inserirsi nel proprio Piano di Studio. Per questa caratteristica, quanti hanno una formazione teologica e filosofica già completata avranno la possibilità di ottenere convalide e riconoscimenti. Lo studente è tenuto ad avere una preparazione di base previa nell'area filosofica e teologica di 30 ECTS. L'elenco di questi corsi è presentato nei Regolamenti.

4. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il ciclo ha la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato. Esso comprende attività accademiche per 180 crediti secondo il sistema ECTS così distribuiti:

• Attività di base per 35 ECTS
• Attività caratterizzanti per 70 ECTS, delle quali
- 50 ECTS fondamentali e
- 20 ECTS a scelta
• Attività integrative per 25 ECTS
• Seminari, Tirocini, ricerche, esercitazioni pratiche, laboratori per 25 ECTS
• Attività di libera scelta per 10 ECTS
• Lingua straniera per 5 ECTS
• Prova finale per 10 ECTS

§4. Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Pedagogia Vocazionale

1. *Profilo*. La Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Pedagogia vocazionale tende alla formazione di livello specialistico di esperti orientatori, animatori, educatori e esperti dell'accompagnamento e del counselling vocazionale delle varie vocazioni presbiterali, religiose, consacrate e laicali. Prepara altresì il docente nel campo della formazione delle vocazioni e l'esperto nella progettazione di processi di formazione secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi, per le diverse fasi della formazione iniziale e della formazione permanente o continua nelle strutture educative e formative ecclesiali.

2. *Competenze*. Il Laureato Specializzato in "Pedagogia per la formazione delle vocazioni" raggiunge conoscenze teoriche e metodologiche approfondite per affrontare situazioni educative e formative secondo un approccio operativo e progettuale, è in grado di cogliere le esigenze e prospettive formative nell'ambito vocazionale, e quindi, di svolgere compiti di orientamento, di formazione e di counselling vocazionale, sapendone progettare la realizzazione. Potrà anche acquisire competenze e abilità pratiche attraverso laboratori, seminari, tirocini, esperienze di ricerca e di progettazione di intervento educativo e formativo nell'ambito vocazionale.

Il curricolo prospetta la formazione di un pedagogista animatore formatore vocazionale esperto in:

• animazione e coordinamento di strutture formative educative ed ecclesiali per ragazzi, giovani e adulti;

• counselling vocazionale quale strumento privilegiato per il discernimento, l'accompagnamento e l'orientamento;

• progettazione, guida e animazione di percorsi di formazione iniziale e permanente o continua;

• diagnosi e facilitazione dello sviluppo delle risorse vocazionali;

• accompagnamento e sostegno del cammino vocazionale e delle situazioni di crisi, anche in collaborazione con altri specialisti.

3. *Ammissione*. L'accesso al ciclo richiede il Baccalaureato specifico oppure il Baccalaureato in Scienza dell'Educazione con una propedeutica particolare di formazione di base filosofica / teologica di 30 ECTS.

4. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il ciclo ha la durata di 4 semestri e richiede il Baccalaureato specifico. Il corso si conclude con l'esame di Licenza e comprende attività accademiche per un totale di 120 crediti secondo il sistema ECTS così distribuiti:

• Attività di base per 30 ECTS

• Attività caratterizzanti per 35 ECTS

• Attività integrative per 10 ECTS

• Seminari, Tirocini, ricerche, esercitazioni pratiche, laboratori per 15 ECTS

• Attività di libera scelta per 10 ECTS

• Prova finale per 20 ECTS

§5. Baccalaureato in Scienze dell'educazione con indirizzo in Pedagogia per la formazione della vocazione matrimoniale e familiare.

1. *Profilo*. Questo indirizzo tende alla formazione di figure professionali di formatori, educatori e animatori nel campo dell'orientamento, animazione ed educazione delle vocazioni al matrimonio e alla famiglia, che potranno svolgere compiti di accompagnamento e formazione iniziale e continua nelle istituzioni educative e formative in genere, e nelle strutture ecclesiastiche in particolare dedite al discernimento, alla promozione e alla cura della vocazione matrimoniale e familiare.

Il ciclo di Baccalaureato tende alla formazione di figure professionali di formatori, educatori e animatori nel campo dell'orientamento, animazione ed educazione delle vocazioni al matrimonio e alla famiglia, che potranno svolgere compiti di accompagnamento e formazione iniziale e continua nelle istituzioni educative e formative in genere, e nelle strutture ecclesiastiche in particolare dedite al discernimento, alla promozione e alla cura della vocazione matrimoniale e familiare.

2. *Competenze*. L'educatore, orientatore, animatore e formatore vocazionale per il matrimonio e la famiglia, per svolgere i compiti professionali indicati, dovrà essere guidato all'acquisizione di conoscenze teoriche e metodologiche, insieme ad abilità operative e progettuali, a diversi livelli di responsabilità e formazione.

Il corso intende preparare formatori in grado di svolgere ruoli e funzioni significative a livello di orientamento, accompagnamento, formazione e pastorale vocazionale in genere, e matrimoniale e familiare in particolare. Nello stesso tempo intende rispondere ai nuovi bisogni educativi ed esigenze, che le diverse vocazioni presentano. Si propone perciò la formazione di figure professionali capaci di educare le singole persone e le coppie, di progettare e coordinare interventi atti ad accrescere le capacità formative delle istituzioni educative, pastorali, formative in genere ed ecclesiali in particolare, secondo le condizioni odierne del vissuto di coppia, del matrimonio e della famiglia.

Lo studente sarà guidato all'acquisizione di conoscenze teoriche e metodologiche, insieme a competenze ed abilità operative e progettuali, che gli consentano:

• di leggere la realtà vocazionale e di interpretare i nuovi bisogni in chiave pedagogica e formativa con particolare attenzione a quella evolutiva, giovanile, di coppia e familiare;

• di affrontare le situazioni educative, ecclesiali, matrimoniali e familiari secondo un approccio operativo e progettuale per essere in grado di stabilire itinerari, di scegliere strategie metodologiche efficaci e di adeguare i processi alle esigenze attuali del matrimonio e la famiglia, della società, e della Chiesa;

• di cogliere le nuove prospettive ed esigenze del compito educativo (animatore, accompagnatore, orientatore, formatore, ecc.), per saperle valorizzare nel contesto della sua attività professionale a vantaggio dei singoli, delle coppie e delle famiglie e delle istituzioni in cui è inserito.

3. *Ammissione*. L'accesso al curricolo prevede una propedeutica particolare (oltre quella del normale accesso alla FSE), di una formazione di base filosofica / teologica, da inserirsi nel proprio Piano di Studio, che facilita questo percorso formativo a quanti hanno una formazione teologica e filosofica già completata.

4. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il ciclo ha la durata di 6 semestri e si conclude con l'esame di Baccalaureato. Esso comprende le seguenti attività accademiche per 180 crediti secondo il sistema ECTS. Le attività accademiche sono così ripartite:

• Attività di base per 35 ECTS
• Attività caratterizzanti per 70 ECTS delle quali
- 50 ECTS fondamentali e
- 20 ECTS a scelta
• Attività integrative per 25 ECTS
• Seminari, Tirocini, ricerche, esercitazioni pratiche, laboratori per 25 ECTS
• Attività di libera scelta per 10 ECTS
• Lingua straniera per 5 ECTS
• Prova finale per 10 ECTS

§6. Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Pedagogia per la formazione della vocazione matrimoniale e familiare.

1. *Profilo*. La Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Pedagogia per l'animazione e formazione della vocazione matrimoniale e familiare offre la formazione di esperti orientatori, animatori ed educatori vocazionali a livello laicale, matrimoniale e familiare e anche esperti dell'accompagnamento e del counselling pastorale per il matrimonio e la famiglia e professionisti animatori della pedagogia e della pastorale familiare ai diversi livelli di giurisdizione civile ed ecclesiale.

Prepara altresì il docente nel campo della formazione delle vocazioni matrimoniali e familiari e l'esperto nella progettazione di processi di formazione secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi, per le diverse modalità di formazione iniziale, permanente, formale e informale nelle strutture educative civili ed ecclesiali al servizio del matrimonio e della famiglia.

2. *Competenze*. Il Laureato Specializzato in "Pedagogia per la formazione della vocazione matrimoniale e familiare" raggiunge conoscenze teoriche e metodologiche approfondite, è in grado di affrontare le situazioni educative e formative secondo un approccio operativo e progettuale, coglie le prospettive e le esigenze formative nell'ambito vocazionale matrimoniale e familiare e quindi svolge compiti di orientamento, di formazione, di progettazione e di counselling vocazionale matrimoniale e familiare.

Per questo, oltre alle conoscenze teoriche, epistemologiche e metodologiche, acquisisce abilità pratiche attraverso laboratori, seminari, tirocini, esercitazioni esperienze di ricerca e di progettazione di intervento educativo nell'ambito vocazionale.

Il curricolo di Licenza in Scienze dell'Educazione indirizzo PVM prevede un percorso formativo per un pedagogista animatore formatore vocazionale per il matrimonio e la famiglia, esperto in:

• animazione e coordinamento di strutture formative educative ed ecclesiali per ragazzi, giovani e adulti, coppie e famiglie;

• counselling per il discernimento, l'orientamento e l'accompagnamento, specialmente per la coppia e la famiglia;

• progettazione di percorsi per la formazione iniziale e permanente o continua per la vocazione matrimoniale e familiare;

• diagnosi e sviluppo delle risorse vocazionali;

• accompagnamento e sostegno del cammino vocazionale in situazioni di crisi vocazionale nella coppia, nelle famiglie, nei gruppi familiari, anche in collaborazione con altri specialisti.

3. *Ripartizione delle attività accademiche*. Il secondo ciclo ha una durata di 4 semestri e si conclude con l'esame di Licenza. Esso comprende attività accademiche per 120 crediti (ECTS) così ripartite:

• Attività di base per 30 ECTS
• Attività caratterizzanti per 35 ECTS
• Attività integrative per 10 ECTS
• Seminari, Tirocini, ricerche, esercitazioni pratiche, laboratori per 15 ECTS
• Attività di libera scelta per 10 ECTS
• Prova finale per 20 ECTS

Art. 68 - FREQUENZA

Oltre a quanto disposto da Reg 54 §2.1, per la loro natura, i seminari, tirocini, esercitazioni, laboratori possono richiedere una frequenza maggiore dei due terzi.

Art. 69 - DOTTORATO: AMMISSIONE E ORGANIZZAZIONE

§1. Il Terzo Ciclo di dottorato ha la specifica finalità di formare ricercatori e docenti di alta qualificazione universitaria negli ambiti disciplinari caratterizzanti la facoltà. Per la sua organizzazione e l'ammissione la FSE esige che:

1. Il Consiglio di Facoltà è l'organo responsabile ultimo per l'ammissione al ciclo di dottorato, tenuto conto di St 18 §1,3 della sua organizzazione e del suo funzionamento.

2. Il Consiglio di Facoltà, per l'organizzazione didattica e la conduzione ordinaria del ciclo di dottorato, si avvale del Consiglio organizzativo del dottorato.

3. Il Consiglio di Facoltà nomina i membri del Consiglio organizzativo del dottorato, che durano in carica tre anni e possono essere riconfermati per un triennio, e tra di loro nomina uno come Coordinatore.

4. Il Consiglio organizzativo del dottorato è composto da almeno tre docenti tra ordinari, straordinari e stabilizzati esperti in diversi ambiti disciplinari.

§2. Il ciclo di Dottorato dura tre anni.

§3. Il Consiglio organizzativo del dottorato tenuto conto di quanto è prescritto in Reg 54 §2.1 organizza le modalità di ammissione e il piano di attività del dottorando, secondo le indicazioni dei Reg.

§4. Il Consiglio di Facoltà, successivamente, su proposta del Consiglio organizzativo del dottorato, approva il moderatore e i membri della Commissione per la tesi di dottorato e il piano delle attività del dottorando.

§5. I ruoli di ogni membro della Commissione della tesi di Dottorato sono determinati dai Reg.

§6. Le attività formative del Dottorando richiedono normalmente un primo anno di attività seminariali e altre attività formative orientate all'elaborazione del progetto di tesi. Il piano delle attività formative del Dottorando, tenuto conto di Ord st 5 §3, comprende:

1. i debiti formativi emersi dalle prove di ammissione;
2. la frequenza ai seminari previsti dal Consiglio organizzativo del dottorato;
3. il tirocinio pratico di docenza e l'eventuale tutoraggio di studenti;
4. la partecipazione ad altri corsi o attività suggeriti dal moderatore;
5. le pubblicazioni previste durante il percorso, come articoli, rassegne, recensioni, ecc.

§7. La tesi di Dottorato consiste nell'elaborazione di una ricerca originale che costituisca un autentico contributo al progresso della scienza. Di essa deve essere pubblicato almeno un estratto. I criteri per l'elaborazione della tesi sono indicati nei Reg. fac.

Art. 70 - ESAMI E VALUTAZIONI DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE

La FSE può servirsi di diverso tipo di valutazioni o prove secondo il tipo di attività didattica.

Art. 71 - ESAME DI BACCALAUREATO

§1. Il conseguimento del titolo di Baccalaureato richiede il superamento degli esami o delle altre forme di valutazione previste per le diverse attività del ciclo, e un esame dell'elaborato scritto o del portfolio di competenze in forma digitale, previsti per la prova finale in cui lo studente, nel caso egli presenti un elaborato scritto, dovrà dimostrare di fronte a una commissione, un corretto uso dell'approccio interdisciplinare e un consistente avvio alla metodologia del lavoro scientifico, oppure, nel caso egli presenti l'ePortfolio, dovrà evidenziare le conoscenze e le competenze acquisite.

§2. Nel Regolamento di Baccalaureato sono indicate le modalità della prova finale, i criteri di giudizio degli esaminatori sui candidati e i coefficienti per la valutazione finale.

Art. 72 - ESAME DI LICENZA

§1. Il conseguimento del titolo di Licenza richiede il superamento degli esami o delle altre forme di valutazione previste per le diverse attività del ciclo, e ordinariamente un esame di un elaborato scritto sostenuto davanti ad una commissione di docenti che agiscono a norma dei Reg.

§2. Esso consiste nella discussione di una tesi che presenti adeguatamente i termini e i concetti e le teorie di riferimento usati dallo studente, le tecniche e le metodologie di ricerca impiegate, i criteri di interpretazione e valutazione adottati e la bibliografia fondamentale. La tesi di licenza può essere realizzata in gruppo con carattere di eccezionalità. Le modalità dell'elaborazione, del giudizio e della discussione della tesi sono previste nel Regolamento di Licenza.

Art. 73 - ESAME FINALE DI TERZO CICLO

§1. Spetta al Rettore, a norma di Reg 76 §4.2, nominare, su proposta del Decano, la Commissione per la difesa orale della dissertazione dottorale.

§2. Il candidato può essere ammesso all'esame finale, quando ha concluso il sesto semestre del ciclo, e dopo aver portato a termine gli adempimenti previsti nel suo piano di attività formative e si sono conclusi i passi previsti dai Reg.

Art. 74 - INSEGNAMENTO CON DIVERSE MODALITÀ

Le proposte formative di ogni curricolo e/o di ogni corso possono prevedere forme d'insegnamento presenziale, a distanza o miste come indicato nei Reg. tenendo presente eventuali normative del DCE.

Art. 75 - ALTRI TITOLI

§1. Oltre ai corsi accademici, la FSE promuove corsi di diploma, perfezionamento e specializzazione rivolti alla formazione, sia generale sia specialistica, e all'aggiornamento di determinate categorie di persone, in vista dei compiti inerenti agli ambiti di studio della Facoltà.

§2. Queste attività didattiche possono adottare l'insegnamento presenziale, a distanza o misto. Le loro condizioni e modalità sono specificate nei rispettivi progetti.

Art. 76 - CORSI DI DIPLOMA E DI PERFEZIONAMENTO

§1.1. I corsi di Diploma possono essere di primo e di secondo livello.

2. Essi intendono fornire specifiche conoscenze e approfondimenti culturali in settori e problematiche ad alto profilo professionale secondo il grado di partenza.

§2. I corsi di diploma possono essere proposti dagli Istituti della Facoltà e da altri Centri collegati, anche in collaborazione con Enti e soggetti esterni universitari e non universitari, anche stranieri, con i quali l'Università avrà stipulato apposite convenzioni.

§3.1. Può iscriversi ai corsi di diploma di primo livello chi abbia già conseguito il primo grado accademico.

2. Può iscriversi ai corsi di diploma di secondo livello chi abbia già conseguito il secondo grado accademico.

§4.1. I corsi di diploma di primo e secondo livello hanno la durata di almeno due semestri e comportano l'acquisizione di almeno 60 ECTS.

2. Gli studenti sono tenuti alla frequenza di almeno due terzi delle attività per il conseguimento del diploma.

3. Quest'ultima indicazione può essere modificata nei Regolamenti del singolo corso di diploma, in proporzione all'eventuale numero di crediti da ottenere con attività a distanza.

4. I corsi di diploma di primo e secondo livello possono essere realizzati a distanza.

§5.1. La FSE organizza anche corsi di perfezionamento, di almeno 2 ECTS, per l'aggiornamento professionale e la formazione permanente, per allargare la sua proposta formativa in ambiti specifici della cultura e della professione.

2. I corsi di perfezionamento possono essere proposti dalla Facoltà, da uno o più Istituti e da altri Centri collegati, anche in collaborazione con Enti e soggetti esterni universitari e non universitari, anche stranieri, con i quali l'Università avrà stipulato apposite convenzioni.

3. Per i corsi di perfezionamento viene rilasciato un attestato di frequenza.

Art. 77 - SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOLOGIA CLINICA

La FSE promuove la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica che offre il corso di Diploma di Specializzazione in Psicologia Clinica e Psicoterapia.

Art. 78 – DIPLOMA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOLOGIA CLINICA E PSICOTERAPIA

§1. *Profilo e Competenze*. Il corso intende favorire una qualificata tutela e promozione della salute mentale e una efficace realizzazione della terapia dei disturbi psichici, sia in persone singole che in sistemi educativi (famiglia, scuola, etc.); mira anche a promuovere, in campo psicologico, l'integrazione tra teoria e prassi nelle attività accademiche e la sperimentazione di nuove procedure di azione e di intervento, di tipo preventivo e terapeutico.

§2. *Ammissione*. Sono ammessi i laureati in psicologia (Licenza o titolo equivalente). Ai candidati si richiede una conoscenza funzionale della lingua inglese.

§3. *Organizzazione e articolazione*. Il corso è quadriennale e viene attivato ogni anno. Per ogni singolo anno gli argomenti sono strutturati in corsi svolti con modalità seminariale, attraverso letture, discussioni e contributi dei singoli partecipanti.

Tenuto conto dello scopo del corso sono previste esperienze su sé stessi attraverso: esercitazioni sulle tecniche terapeutiche; partecipazione alle dinamiche di gruppo di tipo esperienziale; esercizi di supervisione.

Sono inoltre previste attività pratiche e di supervisione nel tirocinio in istituzioni, a norma di legge.

La Scuola è in grado di fornire agli allievi del III e del IV anno, con la supervisione dei docenti, attività di pratica clinica, grazie alla presenza del Centro Clinico della Scuola stessa.

§4. *Ripartizione delle attività*. Il corso quadriennale prevede un numero complessivo di 1600 ore. Ogni anno, in incontri di fine settimana sono offerte 150 ore di lezione. Altre 100 ore sono organizzate attraverso letture guidate e verificate nel gruppo degli iscritti al corso. Individualmente ed in piccoli gruppi sono svolte altre attività per un numero complessivo di 150 ore di lavoro. Tali attività, debitamente verificate e verbalizzate, sono controllate dai responsabili del corso lungo tutto l'arco dell'anno accademico.

Le attività accademiche sono così ripartite nel quadriennio:

Parte teorica: 1000 ore (lezioni frontali, discussione teorica applicata nella terapia in gruppo e nelle esercitazioni)

Parte operativa: 400 ore (supervisione individuale e di gruppo)

Parte esperienziale: 200 ore (terapia personale individuale e in gruppo)

Attività elettiva in accordo con il Direttore della Scuola.

§5. *Obbligo di frequenza*. La frequenza è obbligatoria e necessaria per poter conseguire il Diploma, nei termini previsti dal Regolamento interno della Scuola.

§6. *Valutazione*. Ogni anno si verifica il profitto nelle attività attraverso i corrispondenti esami; alla fine del ciclo di studi è previsto un esame finale e la discussione critica dei lavori svolti dal candidato, secondo modalità indicate dal GG.

Art. 79 - DIPLOMA BIENNALE DI II° LIVELLO IN ANALISI DEL COMPORTAMENTO ABA. SUPERVISORE IN APPLIED BEHAVIOR ANALYSIS IN INTERVENTION FOR AUTISM SPECTRUM DISORDERS PROGRAM

§1. *Profilo*. La figura professionale formata dal Corso di diploma in Supervisore in Applied Behavior Analysis in Intervention for Autism Spectrum Disorders Program avrà competenze conoscitive e funzionali relative alle diverse tecniche comportamentali, differenziate per area di applicazione. Avrà la capacità di condurre assessment ed interventi con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico.

§2. Tale profilo permetterà di ottenere i seguenti risultati:

Contestualizzare i Disturbi dello spettro autistico facendo riferimento al sistema familiare e scolastico;

Conoscere i sistemi di classificazione internazionale delle varie forme di Autismo;

Conoscere le basi teoriche dell'Analisi del Comportamento (Applied Behavior Analysis);

Conoscere i sistemi di osservazione diretta e indiretta del comportamento;

Conoscere l'analisi funzionale del comportamento;

Conoscere le principali tecniche di modificazione del comportamento;

Conoscere i principali sistemi di valutazione dell'efficacia del trattamento;

Saper definire i problemi in termini comportamentali (operazionali);

Saper condurre sessioni di osservazione diretta del comportamento;

Saper condurre un'analisi funzionale del comportamento;

Saper applicare sotto supervisione le principali tecniche di modificazione del comportamento;

Conoscere il codice di condotta del Tecnico ABA e gli aspetti deontologici relativi agli operatori coinvolti;

Conoscere i sistemi di assessment funzionale più progrediti;

Conoscere le basi teoriche della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA);

Conoscere i programmi d'intervento nelle principali aree di sviluppo;

Conoscere l'Assistive Technology e i suoi ambiti di applicazione;

Saper intervenire sui problemi gravi di comportamento;

Saper condurre sessioni di intervento sulle principali aree di sviluppo.

§3. *Attività formative*, contenuti teorico-pratici:

Le varie forme di Autismo – definizioni e sistemi di classificazione internazionali, 2 ECTS; Le basi teoriche dell'ABA, 2 ECTS; La valutazione del comportamento – sistemi di assessment, 4 ECTS;

L'assessment Funzionale, 4 ECTS; Tecniche per incrementare comportamenti adeguati 4 ECTS;

Tecniche per decrementare comportamenti inadeguati, 4 ECTS; I programmi di Intervento Precoce (Walden Istitute ABA Center), 4 ECTS; I sistemi di Comunicazione Alternativa e Aumentativa, 4 ECTS; Assistive Technology, 4 ECTS.

Art. 80 - DIPLOMA DI ALTA FORMAZIONE IN PASTORALE VOCAZIONALE

§ 1. *Profilo*. Il corso punta a formare l'animatore vocazionale riferisce l'identità specifica di un responsabile di settori pastorali con particolare attenzione all'animazione e alla promozione vocazionale, identità che richiede specifica competenza nella promozione, discernimento e accompagnamento della vocazione individuale e comunitaria, in ambiti formali e informali, con le conoscenze e competenze adatte alla progettazione, gestione e verifica di enti, organismi, dinamiche e processi legati alla sua maturazione. La formazione tende a coltivare quindi competenze pastorali, ermeneutiche, progettuali, relazionali, organizzative e gestionali, comunicative.

§ 2. *Ammissione*. Per accedere al Corso è richiesto almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado, la certificazione di un'esperienza pastorale tale che consenta l'integrazione dei contenuti e del linguaggio utilizzato nel corso, e la conoscenza funzionale della lingua italiana o la certificazione del livello B1 (il corso si propone in lingua italiana).

Destinatari privilegiati di questo Corso sono i Direttori degli Uffici Diocesani delle Vocazioni o Membri di questi Uffici, i Responsabili Vocazionali della Vita Consacrata a diverso livello specialmente quello provinciale, e i Responsabili Vocazionali di altri movimenti o forme di vita associativa nella Chiesa.

§ 3. Ai fini previsti convergono cinque aree formative con un determinato numero di ECTS così distribuiti: area teologica-pastorale (7 ECTS); area pedagogica (7 ECTS); area psicologica (6 ECTS); area socio-comunicativa (4 ECTS); area organizzativa-progettuale (5 ECTS). Il corso si conclude con un lavoro di progettazione in ambito di pastorale vocazionale (6 ECTS). Le attività previste, quindi per questo corso sono equivalenti a 35 ECTS.

§ 4. La frequenza agli incontri (due giorni al mese circa) è obbligatoria, eventuali assenze non potranno superare il 30% delle ore di lezione.

§ 5. Il Corso può essere continuato con un altro livello di approfondimento delle medesime aree formative per altri 35 ECTS, per offrire un Diploma di I livello nel settore.

Art. 81 - CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN TECNICHE DI RILASSAMENTO

§1. *Profilo*. Il partecipante al corso potrà conoscere gli assunti fondamentali dei diversi approcci teorici nello studio del rilassamento; conoscere e padroneggiare i processi che regolano gli stati di coscienza; apprendere le modalità comunicative atte a gestire il setting di rilassamento; gestire un gruppo di rilassamento; acquisire la metodologia applicativa delle principali tecniche di rilassamento; conoscere i campi di applicazione delle tecniche di rilassamento.

§2. *Finalità e obiettivi*. Il Corso si propone di approfondire la conoscenza a livello teorico ed esperienziale delle principali tecniche di rilassamento utilizzabili in ambiti differenziati dell'intervento psicologico. Il Corso approfondisce i modelli concettuali delle diverse tecniche studiate e le relative metodiche di induzione, ponendo particolare attenzione agli stati di coscienza indotti dal rilassamento ed alle diverse strategie comunicative utilizzate.

Il corso pretende sviluppare, in chi le pratica, un rilassamento autogeno (che si genera da sé) che possa armonizzare il corpo e la mente attraverso un costante allenamento.

§3. Il Corso ha l'obiettivo di promuovere e rinforzare nei partecipanti le competenze nell'utilizzare il rilassamento, principalmente come forma preventiva di intervento, sia a livello individuale che di gruppo.

Nello specifico si intende:

favorire la conoscenza dei processi che regolano gli stati di coscienza e il rilassamento, tenendo conto dei correlati neurofisiologici;

approfondire il funzionamento delle tecniche di rilassamento a livello psicofisiologico;

acquisire in modo esperienziale diversi approcci al rilassamento;

promuovere l'acquisizione di competenze operative nelle principali tecniche di rilassamento;

promuovere le competenze nella conduzione dei gruppi di rilassamento;

favorire la conoscenza specifica delle tecniche di rilassamento in relazione a diversi ambiti applicativi.

§4. *Destinatari e ammissione*. Il Corso è rivolto a laureati o laureandi di I e II ciclo in Psicologia e laureati o laureandi in Medicina.

§5. *Attività e accreditamento*. Il Corso prevede 15 ECTS:

14 ECTS sono dati da: 100 ore di lezione in aula con approfondimenti teorici, esercitazioni in gruppo, supervisioni in vivo, supervisioni sull'esercitazione esterna e 250 ore di studio personale, di esercitazioni individuali e in gruppo da svolgersi al di fuori delle unità didattiche. Le Aree di approfondimento nelle 100 ore frontali sono le seguenti:

Il colloquio psicologico nel rilassamento
La conduzione del gruppo di rilassamento
L'uso del rilassamento nei disturbi d'ansia e nei disturbi psicosomatici
Psicofisiologia del rilassamento
L'uso della comunicazione nell'induzione del rilassamento
Modelli di rilassamento
Il training autogeno
Il rilassamento frazionato
La risposta rilassante
Il rilassamento in età evolutiva
Ambiti di applicazione del rilassamento
Lavoro finale 1 ECTS.

Art. 82 - CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER TUTOR DELL'APPRENDIMENTO PER STUDENTI 'DSA'

§1. *Profilo*. Il Corso prepara i Tutor dell'apprendimento, figura competente nel dare risposta alle esigenze del contesto sociale in cui si trovano allievi con particolare difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, che incidono sullo studio e sul rendimento scolastico in generale e, spesso, causano problemi di autogestione o di adattamento scolastico (DSA). Il corsista favorisce l'inclusione e lo sviluppo equilibrato di abilità necessarie, nonché la crescita generale della persona, per il suo specifico ruolo educativo chiave in una presa in carico di rete. Egli infatti accompagna studenti con DSA nella fascia della scuola primaria e secondaria di I grado con: (a) il sostegno dei processi di apprendimento attraverso l'accompagnamento qualificato nei compiti a casa, mirando al graduale incremento dell'autonomia dello studente con DSA; (b) la facilitazione di processi comunicativi tra Famiglia, Scuola e Servizi, contribuendo alla realizzazione di efficaci interventi sinergici.

§2. Sono *obiettivi specifici* del corso i seguenti:

Saper inquadrare i DSA: (a) conoscere eziologia, profili, caratteristiche cliniche fase per fase, evoluzione; (b) riflettere sulle rappresentazioni del DSA in famiglia e a scuola; (c) cogliere le implicazioni specifiche del DSA sul piano didattico e i suoi bisogni di autonomia nello studio a casa.

Delineare il profilo del tutor dell'apprendimento, secondo la normativa vigente, e le potenzialità educative, rispetto agli interventi di rete, nella presa in carico dello studente con DSA;

Comprendere la diagnosi di DSA e il Piano Didattico Personalizzato (PDP);

Conoscere metodologie didattiche funzionali alle caratteristiche di apprendimento dello studente con DSA in rapporto alle competenze di base (lettura, scrittura e calcolo) e all'acquisizione delle abilità di studio;

Conoscere metodologie didattiche funzionali alle caratteristiche di apprendimento dello studente con DSA in rapporto ai saperi disciplinari.

Conoscere gli strumenti di compensazione (a bassa ed alta tecnologia);

Conoscere le strategie discorsive che sostengono lo studente con DSA dal punto di vista cognitivo, emotivo e motivazionale.

§3. *Obiettivi trasversali* del corso:

Costituire una community che serva a fare rete. A tal fine, si dà l'opportunità ai partecipanti, durante il Corso, di avviare una riflessione in merito alla figura del tutor e alle sue prassi d'intervento, così come si profila nelle loro menti, in itinere.

Offrire ai partecipanti l'opportunità di ricevere un supporto allo sviluppo della propria professionalità attraverso un colloquio di supervisione (della durata di un'ora) su un caso di tutoring (portato dai partecipanti), fornito dopo la conclusione del Corso ed entro il termine di un anno solare.

§4. *Destinatari e requisiti di ammissione*. Possono partecipare al Corso di Perfezionamento tutti coloro che sono in possesso di una laurea di primo livello.

§5. *Attività formative e accreditamento*

Il Corso di Perfezionamento prevede l'acquisto di 7 ECTS (175 ore di lavoro, di cui 50 ore di lezioni frontali e laboratori; il resto è raggiunto dal lavoro individuale). La distribuzione delle attività è così prevista:

Modulo 1. Quando è difficile imparare ad apprendere; 2 ECTS

Modulo 2. Il tutor dell'apprendimento; 1 ECTS

Modulo 3. Leggere una diagnosi e comprendere un PDP; 1 ECTS

Modulo 4. Saperi disciplinari e metodo di studio; 3 ECTS

§6. *Valutazione*: il lavoro del corsista sarà monitorato e analizzato attraverso il portfolio realizzato dallo studente durante tutto il corso; all'inizio e al termine del corso è previsto un questionario di valutazione riguardo agli argomenti trattati al fine di verificare il livello delle acquisizioni raggiunte da parte dei partecipanti.

Art. 83 - CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN PROGETTAZIONE FORMATIVA E GESTIONE DELLA FORMAZIONE

§1. *Profilo*. Il "Formatore" in questo caso è un professionista che deve conoscere le basi teoriche del concetto di apprendimento per un adulto, deve sapere come indagare e far emergere le motivazioni profonde di ognuno rispetto all'apprendimento, deve avere una propria precisa idea di uomo sapendola portare in ogni intervento e relazione che crea accompagnando specifici processi di crescita e maturazione.

§2. *Competenze*. Il formatore acquisisce un insieme di competenze e fondamenti teorici valoriali: competenze tecniche di progettazione formativa e conduzione d'aula, competenze relazionali e trasversali per lo sviluppo di relazioni significative; competenze di trasmissione di valori spendibili nella costruzione di progetti formativi rivolti a giovani adulti.

In questa ottica la sua formazione di base gli consente di affrontare un gruppo di adulti in formazione e per costruire i percorsi più idonei per trasmettere contenuti, valori, approcci.

Nello specifico si intende sviluppare le seguenti competenze:

Progettare percorsi formativi in base alle richieste del mondo del lavoro attuale e secondo gli standard europei;

Sviluppare una analisi dei bisogni adeguata alle diverse richieste del mondo del lavoro sia in campo educativo che in altri settori;

Costruire e creare metodologie e strumenti formativi ad hoc per le diverse tipologie di richieste;

Valutare gli interventi formativi e costruire strumenti di valutazione idonei;

Sviluppare competenze di gestione d'aula e public speaking;

Sviluppare competenze di team working e gestione dei gruppi progetto.

La finalità ultima sarà quella di sviluppare una metodologia e una competenza riflessiva che aiuti gli aspiranti formatori ad intervenire con azioni e tecniche basate su modelli comunicazionali e di apprendimento integrati, per uno sviluppo di qualità, efficacia e responsabilità individuale dei progetti formativi.

§3. *Destinatari*. Il corso si rivolge a tutti i laureati in discipline umanistiche/sociali e scientifiche interessati ad acquisire un "saper fare" articolato e flessibile nel campo della formazione. Le competenze apprese permetteranno di intervenire sui vari livelli di complessità dei percorsi formativi.

§4. I partecipanti del corso di perfezionamento saranno laureati di I e II ciclo in facoltà socio-umanistiche e scientifiche. Ai candidati è richiesta una preparazione di base, una forte motivazione a lavorare nel campo della formazione, una attitudine a lavorare in gruppo e una capacità di lavorare per progetti. Il corso prevede un numero minimo di 15 partecipanti e massimo di 25.

§5. *Attività formative*. Le aree della formazione e l'ammonto di ore per ognuna sono distribuiti nei seguenti moduli:

Primo modulo: Dall'idea di formazione all'analisi della domanda e rilevazione fabbisogni formativi, 10 ore.

Secondo modulo: La progettazione dell'attività formativa, 15 ore.

Terzo modulo: L'erogazione del corso: sviluppo abilità comunicative e di gestione d'aula, 30 ore.

Quarto modulo: La valutazione dei percorsi formativi. Tecniche e strumenti di analisi, 15 ore.

Quinto modulo: La gestione di interventi formativi, 30 ore.

La durata complessiva sarà di 100 ore di docenza corrispondenti a 12 ECTS

§6. *Frequenza*. La frequenza agli incontri è obbligatoria, eventuali assenze non potranno superare il 30% delle ore di lezione.

Art. 84 - CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN LINGUA DEI SEGNI ITALIANA (LIS)

§1. Il corso è promosso dall'Istituto di Metodologia Pedagogica in collaborazione con il Settore per la Catechesi con le Persone Disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

§2. *Profilo*. Il corso qualifica il profilo dell'Educatore professionale socio-pedagogico dei servizi educativi per la disabilità con uno specifico *Corso di Pedagogia speciale* che prende in considerazione l'inclusione scolastica, sociale e lavorativa delle persone con disabilità con un modulo specifico sulle disabilità sensoriali. Ancora, più in generale, si può offrire una risposta concreta all'urgenza avvertita da più parti di acquisire competenze linguistiche non solo per instaurare un dialogo con la comunità dei sordi in ambito sociale, ma anche per qualificarsi professionalmente.

§3. *Finalità e obiettivi formativi*. Si tratta di un *Corso di qualificazione con finalità di sensibilizzazione*, livello prerequisito ai Corsi abilitanti veri e propri, che ha l'obiettivo generale di favorire l'apprendimento in LIS di alcune espressioni comunicative elementari.

Il Corso LIS intende favorire l'acquisizione di ulteriori e specifiche conoscenze e abilità professionali utili per lo svolgimento di attività educative e sociali, rispondendo così anche alle esigenze di specializzazione richieste dai centri e dalle istituzioni che operano nell'ambito socioeducativo, culturale e interculturale.

§4. *Destinatari e requisiti di ammissione*. Il *Corso di sensibilizzazione LIS* si rivolge ai Docenti, ai Dottorandi e Studenti ordinari regolarmente iscritti nell'UPS.

§5. *Durata e frequenza*. Il *Corso* ha una durata di 50 ore di lezione, distribuite in 6 ore settimanali e 75 ore di esercizi individuali (pari a 5 ECTS).

Alla fine del Corso viene rilasciato un Attestato di partecipazione.

§6. *Programmazione e metodologia didattica*. Il Corso, per il suo intento alfabetizzante, è basato sull'incontro diretto con l'insegnante e si realizza attraverso modalità "circolari" che

prevedono l'ampio utilizzo del lavoro a coppie e in gruppo. L'insegnante integrerà le lezioni con degli esercizi da svolgere a casa e che troveranno nella piattaforma Edmodo il punto di riferimento e di confronto.

Art. 85 - DIPLOMA DI PRIMO LIVELLO IN FORMAZIONE ALLA RELAZIONE SOCIO-EDUCATIVA

§ 1. *Profilo*. Il Diploma si propone di formare operatori dell'ambito educativo e sociale quali: insegnanti, animatori di gruppo, educatori di case famiglia, allenatori di gruppi sportivi e altri, qualificando la loro capacità di costruire e mantenere relazioni collaborative con il singolo ragazzo, con il gruppo dei ragazzi e con i colleghi con cui condividono gli stessi scopi, diventando esperti di processi relazionali e potenziando la loro efficacia nel campo educativo. Essi saranno in grado di costruire relazioni collaborative con i referenti in base alla promozione della loro naturale spinta alla crescita, e di analizzare e gestire la dinamica relazionale che caratterizza i gruppi degli adulti o educatori e il gruppo dei ragazzi o educandi nel clima della cooperazione. Per questo scopo disporranno di chiavi di lettura teorica dei processi relazionali che si attivano nelle diadi operatore-ragazzo, operatore-gruppo dei ragazzi e operatore-gruppo dei colleghi e la necessità di apprendere strategie di intervento funzionali a promuovere relazioni collaborative tra le persone coinvolte nei vari gruppi.

§ 2. *Obiettivi generali*. Il Diploma offre gli strumenti e competenze tecnico-pratiche, finalizzate a promuovere lo sviluppo armonico delle potenzialità umane ed a prevenire l'insorgere del disagio psichico. Perciò, i suoi obiettivi generali sono i seguenti:

- acquisire conoscenze e competenze nella gestione della relazione diadica sia con un minore, in relazione alla fascia di età, sia con un adulto;
- acquisire conoscenze dei principi di dinamica di gruppo e competenze nella gestione di un gruppo di minori e di adulti;
- acquisire conoscenze sul ciclo di vita di una persona e di un gruppo;
- acquisire conoscenze circa il lavoro di "rete" e la promozione del lavoro di "rete" nel campo sociale;
- promuovere la conoscenza e la gestione di sé nell'impegno socio-educativo al fine di prevenire il fenomeno del "burn-out";
- apprendere la progettazione e la realizzazione di gruppi di "auto-mutuo aiuto".

§ 3. *Destinatari*. Il corso è rivolto a tutti coloro che, impegnati in campo socio-educativo, sono intenzionati a potenziare le loro competenze nell'analisi e nell'intervento sui processi relazionali emergenti nelle realtà socio-educative in cui si trovano coinvolti.

§ 4. *Condizioni di ammissione e iscrizione*. Sono ammessi tutti coloro che sono in possesso del titolo di Baccalaureato, laurea o diploma professionale (triennale). Per essere iscritti sarà necessario superare il colloquio di ammissione.

§ 5. *Durata e frequenza*. Il Diploma ha una durata di 26 mesi per complessive 1.500 ore (60 ECTS).

§ 6. *Aree e distribuzione delle attività formative*.

Gli insegnamenti riguardano le seguenti aree tematiche:

- La comunicazione e lo sviluppo di relazioni interpersonali efficaci e significative, 8 ECTS;
- La leadership e il fronteggiamento dei conflitti, 8 ECTS;
- La conoscenza e l'applicazione dei principi di base di differenti modelli psicologici per analizzare ed intervenire su problematiche situazionali, 4 ECTS;
- La progettazione nel sociale, 6 ECTS;
- Le diverse fasi evolutive nella relazione socio-educativa, 6 ECTS;
- La conduzione dei gruppi di formazione e di prevenzione, 8 ECTS;
- La conoscenza di sé per la gestione e la prevenzione dello stress, 4 ECTS.

Art. 86 - DIPLOMA DI SECONDO LIVELLO SUL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ: VALUTAZIONE ED INTERVENTO IN UN'OTTICA INTEGRATA AI CAREGIVERS E AI LORO FIGLI

§ 1. Profilo. Il Diploma si propone di formare soggetti orientati a sviluppare una concreta professionalità per sostenere le competenze genitoriali nella loro dimensione naturale, adottiva e affidataria, e dall'altra ad essere in grado di fare una valutazione e un intervento clinico su bambini e adolescenti.

Si tratta di formare figure professionali con una cultura relazionale centrata sull'accoglienza e sul rispetto delle molteplici espressioni problematiche e di fatica che possono interessare la dimensione della genitorialità al fine di modellare un'interazione che abbia come priorità il rispetto per ogni soggettività e la protezione dei diritti/bisogni dei minori.

Gli allievi del corso di Diploma saranno professionisti capaci di mettere il genitore al centro del sistema di tutela del minore, nella convinzione che comprendere, sostenere, incoraggiare l'apprendimento in un genitore significhi lavorare per tutelare i minori nella loro specifica età, storia e origine. Sensibilizzare i professionisti verso il sostegno alle competenze genitoriali comporta sostenere l'idea di un genitore competente nel saper stare e nel saper essere in relazione con il proprio figlio in modo che possa divenire per lui il primo sistema di riferimento sicuro con cui sentirsi accudito e protetto. C'è quindi la necessità di organizzare conoscenze teoriche, competenze professionali ed esperienze pratiche che aiutino i professionisti impegnati con i minori a vari livelli a comprendere la realtà in cui questi vivono per facilitare il benessere nel contesto famigliare e ammortizzare il rischio di uno sviluppo personale disfunzionale. In seconda battuta, il corso mira a rendere il professionista in grado di fare interventi clinici su situazioni specifiche direttamente con il minore. Tale intervento clinico viene suggerito e pensato sempre nell'ottica di dare sollievo alla famiglia, temporaneamente prendendo in carico il sintomo del bambino/adolescente, ma senza mai perdere di vista la centralità del ruolo genitoriale come risorsa spendibile per progettare il benessere del proprio figlio.

§ 2. Finalità e obiettivi. La finalità generale è lo sviluppo delle capacità funzionali ad instaurare una relazione autentica, che costituisce il nucleo centrale del processo di cura. La figura professionale che si occupa di genitorialità diviene uno stimolo di forte rilevanza nel modellare come si instauri una relazione rispettosa, curativa, capace di divenire un precipitato benigno nei contesti di parenting.

L'itinerario formativo vuole porre particolare attenzione agli aspetti psicologici dei minori, siano essi figli naturali, in adozione o in situazione di affido. Viene messa al centro la coppia genitoriale per consentire al professionista nel suo lavoro con il singolo, con il gruppo o con le coppie, di favorire l'espressione delle capacità funzionali a comprendere, a far crescere e a riparare la relazione con i propri figli.

Di conseguenza, gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- formare esperti nella progettazione, realizzazione e valutazione di interventi a sostegno della genitorialità e delle funzioni protettive dei diversi contesti educativi (familiare, scolastico-educativo, comunitario).
- offrire strumenti di conoscenza teorica e occasioni di riflessione ed elaborazione dell'esperienza professionale, stimolando il confronto tra diversi approcci disciplinari (modello integrato) e favorire l'acquisizione di metodologie di intervento comuni.

In particolare il corso propone di:

- fornire strumenti idonei ai professionisti che vogliano attuare efficaci percorsi di consulenza psicoterapica nei confronti della genitorialità.
- fornire conoscenze relative alle dinamiche peculiari della relazione adottiva e affidataria.
- fornire tecniche e strumenti ai professionisti che vogliano acquisire competenze specifiche nella conduzione di gruppi di genitori in contesti di auto-mutuo-aiuto.

• fornire conoscenze e strumenti per compiere diagnosi e fare valutazioni delle dinamiche relazionali nella diade genitore-bambino.

• fornire conoscenze e strumenti per individuare spunti di rischio psicopatologico e saper effettuare invii di competenza.

• fornire competenze per pianificare e attuare interventi idonei a potenziare e /o riparare competenze genitoriali e risorse da evidenziare nel parenting.

• fornire competenze e strumenti per fare valutazioni ed interventi clinici sul malessere psicologico in bambini e adolescenti.

• fornire strumenti per lavorare con la resilienza nell'ambito dei minori.

§ 3. Destinatari. Il Diploma è rivolto agli psicoterapeuti e neuropsichiatri infantili intenzionati a potenziare le loro competenze nell'analisi e nell'intervento in quei contesti in cui sono coinvolti i minori.

§ 4. Condizioni di ammissione e iscrizione. Sono ammessi tutti coloro che sono in possesso del titolo di Laurea specialistica in Psicologia, di Laurea in Medicina e Chirurgia e che abbiano conseguito un diploma di Specializzazione in Psicoterapia o in Neuropsichiatria infantile. Per essere iscritti sarà necessario superare il colloquio di ammissione.

§ 5. Durata e frequenza. Il Diploma ha una durata di 26 mesi per complessive 1.500 ore (60 ECTS).

§ 6. Aree e distribuzione delle attività formative. Gli insegnamenti riguardano le seguenti aree tematiche:

• L'identificazione del ruolo sociale e culturale dello psicoterapeuta e del neuropsichiatra infantile, 8 ECTS

• L'analisi della diade madre madre-bambino secondo un'ottica integrata, 8 ECTS

• La diagnosi e la valutazione psicologica e cognitiva del minore, 6 ECTS

• L'intervento clinico nelle diverse fasi evolutive, 9 ECTS

• La conoscenza di sé per la prevenzione e la gestione del disagio psicologico in adolescenza, 4 ECTS

• L'adozione e l'affido: analisi delle tematiche associate e linee guida per l'intervento, 5 ECTS

• La gestione dei gruppi di formazione e di prevenzione, 4 ECTS

• Tesi, 10 ECTS

Art. 87 - DIPLOMA DI PRIMO LIVELLO IN FORMAZIONE ALLA RELAZIONE UMANA IN AMBITO PASTORALE

§ 1. *Profilo*. Il Corso in Formazione alla relazione umana in ambito pastorale dell'IFREP-93 nasce con la finalità di offrire a consacrate/i, presbiteri e altri operatori pastorali conoscenze aggiornate e competenze pratiche per acquisire o migliorare abilità relazionali e comunicative al fine di intervenire in modo più efficace nel proprio contesto di vita, nei vari ambiti pastorali o nei differenti ruoli.

La formazione proposta si basa su un modello multidisciplinare, integrando la visione antropologica suddetta con gli apporti propri di una formazione alla relazione umana da declinarsi nello specifico della dimensione pastorale.

§ 2. Il Corso intende favorire per i partecipanti l'acquisizione di competenze teorico-applicative relative a:

• saper individuare i bisogni, le risorse e le difficoltà delle persone, delle famiglie, dei gruppi sociali, delle comunità ecclesiali e dei vari contesti;

• utilizzare efficacemente chiavi di lettura per leggere i processi individuali, interpersonali e dei sistemi coinvolti nella realtà pastorale;

• conoscere i principi di dinamica di gruppo e aumentare le proprie competenze nella gestione di un gruppo di minori e di adulti;

• saper pianificare interventi di tipo preventivo, formativo, informativo ed educativo finalizzati alla crescita personale e interpersonale e al superamento di difficoltà (personali, di gruppo e di contesto);

• saper identificare nel concreto il valore del lavoro di "rete" e promuovere strategie efficaci nel lavoro di "rete" nel campo pastorale;

• saper tenere conto di sé nell'impegno pastorale e potenziare le capacità di gestione di sé al fine di prevenire il fenomeno del "burn-out";

• saper riconoscere e monitorare l'effetto dell'intervento pastorale e modularsi efficacemente tenendo cono dei diversi contesti;

• saper progettare e realizzare gruppi di "auto-mutuo aiuto".

§ 3. *Destinatari*. Sono consacrate/i, presbiteri, catechisti, educatori, formatori impegnati nell'accompagnamento di giovani e famiglie, operatori nei centri d'ascolto, insegnanti di religione.

Il tenere insieme persone con vocazioni, ambiti ed esperienze diverse, nel comune orizzonte della missione pastorale, si evidenzia come ricchezza, offrendo la possibilità di condividere e accogliere difficoltà diverse, di creare ponti e fare collante.

§ 4. *Condizioni di ammissione e iscrizione*. Sono ammessi tutti coloro che sono in possesso del titolo di baccalaureato, laurea o diploma professionale (triennale). Per essere iscritti sarà necessario superare il colloquio di ammissione.

§ 5. *Durata e frequenza*. Il Diploma ha una durata di 26 mesi per complessive 1500 ore 60 ECTS.

§ 6. *Aree e distribuzione delle attività formative*. Gli insegnamenti riguardano le seguenti aree tematiche:

1. Visione antropologica e modelli teorici a fondamento dell'intervento in ambito pastorale, 8 ECTS.
2. Comunicazione e sviluppo di relazioni interpersonali efficaci e significative, 8 ECTS.
3. Leadership e fronteggiamento dei conflitti, 4 ECTS.
4. Integrazione delle competenze personali e relazionali in ambito pastorale, 6 ECTS.
5. Intervento per l'integrazione sociale e l'inclusione, 6 ECTS.
6. Lavoro nei gruppi di formazione e prevenzione, 8 ECTS.
7. La conoscenza di sé per la gestione e la prevenzione dello stress, 4 ECTS.
8. Tesi, 10 ECTS.

Art. 88 - CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER PSICOTERAPEUTI "INTERVENTO INTEGRATO SU COPPIA E FAMIGLIA DALLA PROSPETTIVA SISTEMICO-RELAZIONALE"

§ 1. *Profilo*. Il Corso di perfezionamento, ideato e progettato dalla SSSPC-UPS, dall'IFREP-93 e dalla SAPA, ha lo scopo di approfondire ed affinare le conoscenze teoriche e le competenze applicative mirate all'intervento professionale, relative al funzionamento del sistema coppia e famiglia al fine di padroneggiare le abilità per sviluppare relazioni interpersonali fondate sull'interdipendenza reciproca. Il Corso si propone di allargare l'orizzonte di psicoterapeuti, prevalentemente focalizzati nella gestione di setting individuale, al fine di svilupparne la capacità di considerare ed intervenire nei contesti sistemici e promuovere competenze nello sviluppo di piani terapeutici integrati. La focalizzazione sulla centralità della persona viene così arricchita da una visione ecologica che contempli i vari contesti relazionali coinvolti nelle diverse fasi del ciclo di vita, rendendo ragione della complessità umana. Il Corso, a partire da un modello antropologico di tipo umanistico-personalistico che mette al centro il valore di ogni persona nella sua totalità, è impostato secondo una visione di benessere di taglio bio-psico-socio-esistenziale.

§ 2. Il Corso si rivolge a psicoterapeuti interessati ad acquisire conoscenze e competenze nella gestione di piani di intervento integrato, a partire dalla ricognizione del funzionamento

del sistema coppia/famiglia fino alla realizzazione del progetto terapeutico. Nello specifico gli obiettivi del corso sono quelli di favorire:

- l'acquisizione di una visione sistemica per poter operare con le coppie e le famiglie;
- lo sviluppo di una lettura sistemica integrata con altri modelli teorici di riferimento (Analisi Transazionale e Analisi Transazionale socio-cognitiva, Modello Interpersonale di L. S. Benjamin, Emotion Focused Therapy);
- la comprensione approfondita del passaggio dalla crisi alla rinegoziazione del patto nella coppia;

Il Corso fornirà competenze teoriche-applicative relative a:

- conoscere i parametri di osservazione di un sistema e saper inquadrare la struttura ed il funzionamento dello stesso;
- saper inquadrare la famiglia come sistema emozionale trigenerazionale;
- riconoscere diverse chiavi di lettura nella formazione della coppia: relazione tra modelli di funzionamento delle famiglie d'origine e funzionamento della coppia; scelta del partner e modelli di attaccamento; ruolo dei processi collusivi;
- saper inquadrare il rapporto tra l'arrivo di un figlio e la condizione della coppia;
- saper progettare piani terapeutici in relazione alla ricognizione del sistema coppia/famiglia a partire dalle diverse fasi del processo terapeutico;
- padroneggiare i criteri per realizzare un piano terapeutico, eventualmente integrato, coniugando diversi tipi di setting (individuale, di coppia, famigliare) e/o per valutare l'opportunità di un invio.

§ 3. *Destinatari*. Sono psicoterapeuti interessati ad una formazione sul lavoro di coppia e di famiglia in un'ottica sistemico-relazionale e integrata.

§ 4. *Condizioni di ammissione e iscrizione*. Per accedere al Corso è previsto l'iscrizione all'Albo degli Psicoterapeuti.

§ 5. *Durata e frequenza*. Il Corso si articola in 12 fine settimana (ordinariamente venerdì pomeriggio e sabato tutto il giorno, ad eccezione di tre incontri in cui è previsto anche il venerdì mattina). La cadenza degli incontri sarà mensile. È previsto anche un seminario di approfondimento di una giornata. Tale organizzazione si realizza con almeno 15 partecipanti. Il Corso di Perfezionamento prevede 630 ore complessive, di cui 205 ore in aula (lezioni frontali, esercitazioni, supervisioni e verifiche lavoro a casa, seminario), lavoro individuale e prova finale. La partecipazione e valutazione del corso consentirà l'acquisizione di 27 ECTS. La durata complessiva è di un anno.

§ 6. *Aree e distribuzione delle attività formative*. Il percorso è articolato in 6 moduli:

- Il modello sistemico-relazionale, 3 ECTS.
- Il genogramma e il processo di differenziazione, 2 ECTS.
- La formazione e le dinamiche della coppia tra storia personale e storia familiare, 9 ECTS.
- La valutazione diagnostica, 1 ECTS.
- Il conflitto di coppia e i sintomi del figlio in una lettura trigenerazionale: processi funzionali e disfunzionali: modelli a confronto, 6 ECTS.
- La valutazione e direzione dell'intervento nelle sue diverse fasi, 5 ECTS.

Art. 89 - CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN LEADERSHIP SALESIANA

§1. *Profilo*. La finalità del corso è di formare leader salesiani abilitati alla conduzione dei processi di discernimento, animazione e coordinamento educativo-pastorale e formativo con criteri del carisma salesiano in un'opera o in un settore della missione salesiana.

§2. *Obiettivi*. Gli obiettivi del corso concretizzano la finalità in modo seguente:

- Approfondire i concetti di base del Sistema Preventivo organizzati in dimensioni della storia, della spiritualità e della pedagogia salesiana.

- Fornire strumenti di formazione contestualizzati, basati sulle situazioni professionali e carismatiche delle istituzioni salesiane.

- Migliorare le competenze gestionali in materia di progettazione, comunicazione, lavoro di squadra, leadership, risoluzione dei conflitti e percorsi formativi per salesiani e laici.

- Generare uno spazio di scambio e apprendimento tra i dirigenti delle opere salesiane sulle sfide poste dalle realtà locali e dalla gestione istituzionale.

§3. *Destinatari e ammissione*. Destinatari del corso sono gli educatori salesiani delle presenze salesiane in Europa che sono chiamati a sviluppare una leadership nazionale o locale nella formazione degli agenti educativo-pastorali. Per l'ammissione al corso di alta formazione si richiede un titolo di studio universitario di primo livello. Inoltre, per accedere al Corso i candidati devono presentare una lettera di incarico da parte dei loro ispettori salesiani.

§4. *Aree formative e accreditamento.* Il corso prevede attività formative corrispondenti a 15 ECTS distribuite in 7 aree formative: L'identità salesiana personale (2 ECTS), L'identità delle opere salesiane (2 ECTS), Leadership e management nelle case salesiane (2 ECTS),

Programmazione e progetti (2 ECTS), Gestione di un'organizzazione educativa salesiana (2 ECTS), Spiritualità della famiglia salesiana (2 ECTS), Progetto finale di attualizzazione contestualizzata del sistema preventivo (3 ECTS).

§5. *Metodologia formativa e frequenza*. Il corso utilizzerà metodologie attive facilitando l'apprendimento cooperativo. La formazione viene articolata in: attività didattiche in presenza con la durata di 96 ore (10 ECTS); attività didattiche a distanza asincrone attraverso l'utilizzo di piattaforme dedicate dell'UPS (2 ECTS); il lavoro finale aderente all'attualizzazione del Sistema preventivo nel contesto lavorativo di competenza del partecipante (3 ECTS). Il corso esige dai partecipanti una frequenza maggiore al 75% delle attività didattiche presenziali. Al termine del percorso i partecipanti riceveranno l'attestato di partecipazione.

Art. 90 - CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE

§1. *Profilo.* Il Corso di Perfezionamento si propone di formare soggetti capaci, nell'ambito delle loro attività educative, di accompagnare ragazzi e giovani in relazione alla dimensione affettiva e sessuale. I partecipanti al Corso saranno formati ad una comprensione profonda dello sviluppo affettivo e sessuale, nonché dei temi ad essi correlati, con attenzione alla complessità. In particolare gli allievi avranno competenze progettuali e metodologiche specifiche per affrontare tali temi nelle proprie realtà con fondamenti chiari rispetto agli ambiti biologici, psicologici ed antropologici in vista di un orizzonte pastorale.

§2. *Finalità e obiettivi.* La finalità generale è lo sviluppo di capacità di lettura dei bisogni educativi dei giovani in rapporto alla dimensione dell'affettività e della sessualità, di progettazione, conduzione e valutazione d'impatto di interventi volti a dare risposta a tali bisogni, di costruzione di alleanze educative con le famiglie e, eventualmente, altri soggetti attivi nei contesti dell'educazione formale e informale.

Pertanto gli obiettivi che si intende perseguire sono i seguenti:

- l'acquisizione di informazioni su fenomeni d'attualità, tematiche ed esperienze d'intervento in diversi settori specifici nel campo dell'affettività e della vita sessuale dei ragazzi e dei giovani;

- l'acquisizione di conoscenze relative a fenomeni psico-sociali e relazionali attuali nella realtà della vita affettiva e sessuale giovanile;

- una migliore conoscenza dell'antropologia cristiana in riferimento all'affettività (teologia del corpo, Chiesa e cambiamenti della cultura affettiva, orientamenti morali);

- l'acquisizione di strumenti progettuali e metodologici per la lettura e l'intervento in situazioni inerenti all'area dell'educazione affettiva e sessuale dei giovani;

- l'acquisizione di competenze progettuali, metodologiche e trasversali utili a leggere, collocarsi, avanzare proposte, costruire alleanze educative e gestire processi trasformativi nell'area dell'affettività, in situazioni e contesti relazionali complessi.

§3. *Destinatari.* Membri della Famiglia salesiana, educatori delle CEP, docenti, formatori, educatori e animatori responsabili di gruppi delle diverse realtà educative salesiane e non.

§4. *Condizioni di ammissione e iscrizione.* Requisito base per l'ammissione è il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Per l'iscrizione sono richiesti inoltre un curriculum vitae e una lettera motivazionale.

§5. *Durata e frequenza.* La durata complessiva del corso è di 100 ore formative corrispondenti a 13 ECTS che verranno riconosciuti a fronte del superamento di una prova finale consistente nella presentazione di un project work. Il corso utilizzerà metodologie attive facilitando l'apprendimento cooperativo, processi riflessivi e consapevolezza personale. La frequenza agli incontri è obbligatoria e comunque eventuali assenze non potranno superare il 30% delle ore di lezione.

§6. *Aree e distribuzione delle attività formative.*

Le attività formative corrispondenti a 13 ECTS sono distribuite nelle seguenti aree formative:

- metodologia pedagogica e didattica (4 ECTS);
- dimensione psico-pedagogica (2 ECTS);
- lettura dei cambiamenti socio-culturali (1 ECTS);
- competenze trasversali, maturità affettiva e consapevolezza di sé nella relazione educativa nell'area dell'affettività e della sessualità (1 ECTS);
- elementi di antropologia cristiana e di etica (1 ECTS);
- dimensione biologica e medica; quadro giuridico-normativo; comunicazione, new media e narrazione dell'affettività e della sessualità dei giovani di oggi (1 ECTS).
- stesura di un project work con valore di prova finale (3 ECTS).

INDICE

DECRETO DI PROMULGAZIONE 3

ABBREVIAZIONI E SIGLE 5

STATUTI GENERALI

TITOLO 1° - COSTITUZIONE E FINI 10

TITOLO 2°- LA COMUNITÀ ACCADEMICA E IL SUO GOVERNO 12
Capo 1° - Le Autorità dell'Università 12
Capo 2° - Le Autorità delle Facoltà 15
Capo 3° - La partecipazione degli studenti 17

TITOLO 3° - I DOCENTI 18

TITOLO 4° - GLI STUDENTI 21

TITOLO 5° - GLI OFFICIALI E IL PERSONALE AMMINISTRATIVO E DI SERVIZIO 22

TITOLO 6° - GRADI ACCADEMICI E ALTRI TITOLI 23

TITOLO 7° - SUSSIDI E STRUMENTI DIDATTICI 24

TITOLO 8° - L'AMMINISTRAZIONE ECONOMICA 26

TITOLO 9° - PIANIFICAZIONE E COLLABORAZIONE DELLE FACOLTÀ E UNIVERSITÀ 27

TITOLO 10° - LA PASTORALE UNIVERSITARIA 28

TITOLO 11° - NORME TRANSITORIE 28

STATUTI DI FACOLTÀ

TITOLO 1° - FACOLTÀ DI TEOLOGIA 30

TITOLO 2° - FACOLTÀ DI FILOSOFIA 32
Capo 1° - Fine e governo 32
Capo 2° - I docenti e gli studenti 33

TITOLO 3°- FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE E CLASSICHE 34
Capo 1° - Fondazione e fini 34
Capo 2° - Le autorità e governo 34
Capo 3° - I docenti e gli studenti 35

TITOLO 4° - FACOLTÀ DI SCIENZA DELLA COMUNICAZIONE 36

TITOLO 5°- FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE 37

ORDINAMENTO DEGLI STUDI

TITOLO 1° - CRITERI, STRUTTURE E SISTEMA DEGLI STUDI 40

TITOLO 2° - FACOLTÀ DI TEOLOGIA 42

TITOLO 3° - FACOLTÀ DI FILOSOFIA 47
Capo 1° - Il Curricolo Filosofico 47
Capo 2° - Il Curricolo di Terzo Settore 50

TITOLO 4° - FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE E CLASSICHE 52

TITOLO 5° - FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE 54

TITOLO 6° - FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE 60



unisal.it